PERGAMENE DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI TRES

Premessa

Avendo avuto l'opportunità di visitare l'archivio parrocchiale di Tres presso la canonica negli anni '90 ho potuto fotocopiare i regesti delle pergamene di Tres fatte da Padre Tito Graiff del convento di Cles. Li ho poi digitalizzati per il mio computer.

Rivedendoli ho pensato i renderli più leggibili traducendo alcune parti scritte in latino ed estendendo le varie abbreviazioni o aggiungendo dei raddoppi o aggiustamenti. Ho poi inserito alla fine di qualche pergamena il sigillo del relativo Notaio e alla fine del testo i "signa tabellionum" di alcuni notai Inama,

Sotto si può leggere il risultato di questa rivisitazione.

Introduzione

Per interessamento della laureanda Rizzardi Ida di Tres padre Tito Graiff del convento di Cles ha prodotto ampi regesti delle pergamene giacenti nella canonica di Tres relative alla Magnifica Comunità locale. Il padre scriveva come introduzione:

Queste pergamene, alcune addirittura illeggibili per macchie nere, mi furono portate per cercare materia di tesi storica locale sulla Nobiltà rurale dall'insegnante Rizzardi Ida di Adolfo da Coredo allora alle Medie di Cles, ora (anno scolastico 1975-76 alle Medie di Primiero).

In seguito per bontà del signor parroco di Tres, ai 9 ottobre 1975 mi furono portate tutte, per farne dei Regesti, per servire alla storia della Valle a uso di studiosi. In un primo tempo ebbi quelle del 1400, vedi sopra, poi le altre a tutto il 1500.

Nota: I singoli atti portano al principio, dopo la data, il luogo, in questo modo "in vila Tresii, plebis Thaij (o SAN Victoris dictaeThaijo) Vallis Ananie tridentine diocesis" Cambia il nome della Villa, ma il resto è sempre tutto uguale.

Cles, 14. ottobre 1975

Elenco dei regesti delle pergamene di Tres nel corso del 1400

1. Anno 1411. 16 aple — Stipendi della Comunità di Tres
2. Anno 1438. 29 giugno — Donazione di Regolanaria
3. Anno 1446 5 luglio e 7 luglio — Confini fra Taio, Tres, Cast. Bragher
4. Anno 1450 .8 aple — Carta di Regola
5. Anno 1464. 2 giugno — privata
6 Anno 1471 10 julii — Concessione della Vicinia
7. Anno 1472. 19 agosto — Compera di un fondo a Dermulo: privata
8. Anno 1475. 26 agosto — Resa di conti di sindaci (importante!)
9. Anno1476. 10 febbr. — Urbario della chiesa di santa Maria di Tres
10. Anno 1478 14 junii — Testamento di Valentino fu Toni
11. Anno 1479. 20 junii — elezione di due procuratori
12. Anno 1483. 25 jan. — Vendita di tre fondi al1a Comunità
13. Anno 1486. 1. aple — Ripartizione beni comunali *

TESTO DEI REGESTI

1411 - Stipendi degli Ufficiali del Comune di Tres

Pergamena 29.5 x 21 cm, buona: macchiata ma leggibile (25 VIII 1975)

In Christi nomine, Amen

Giovedì 16 aprile 1411 a Tres sulla piazzetta comune è convocata la regola per trattare “Stipendi degli ufficiali del Comune di Tres”.

Sono presenti i testimoni chiamati e pregati Gregorio del fu Prando, Giovanni figlio di Benvenuto Bertoldi, questi due di Segno, Bartolomeo fu Avanzo de Spalato abitante a Tres e Giovannino figlio di ser Pietro di Vastelina (Mastellina) pastore in Tres.

Qui i vicini e gli uomini della villa di Tres tutti unanimemente e nessuno contrario sono congregati in piena regola per la voce del saltaro come uso e consuetudine di detta villa di Tres

1 - Mastro Pietro tessitore abitante a Tres, ser Clemente fu Corrado, Antonio Coradi, Antonio Enfredini, Andrea del fu Pizolpatre, Antonio Zatara, Janexio fu Francesco, Nicola di Bartolomeo Zalamena, Giacomo fu Pasquale, Francesco di Bernardo, Antonio Friscola fu Friscola, Tura fu Albertino, Petrino di Preto, Francesco del fu mastro Simone calzolaio (cerdone) di Coredo, Guarnardino fu Fedrigino, Berlofa fu Paxi (Pasquale?), Marco fu Maritelli, Pascale fu Boyani, Zattoni di Vincenzo, Giuliano fu Nicola, i fratelli Fedrigolo e Bertoldo figli di Pope, Marino fu ser Nicola, Cesco fu Brayde, Antonio Frizzato, Enrico fu Corradino fu Enfredino, Odorico Sertoreli, Giacomo Molio fu Antonio, Nigro Sertorelli, mastro Antonio Faber, Giovanni Bezza (Boso), Simeone fu Colino di Malgolo abitante a Tres e mastro Giovanni Enfredini tutti di detta villa di Tres; unanimi e nessuno contrario a tale patto e accordo fra loro unanimemente e conformemente per il miglioramento della vita della comunità e a causa di aggiornare le regole per gli stipendiari, con il consiglio degli altri vicini assenti, dissero e ordinarono.

All’inizio dissero e ordinarono cioè primieramente che, se gli stipendiari (uomini stipendiati, milizie) stanno nella valle di Non e di Sole, abbiano quattro grossi di stipendio o salario e due grossi per "capsoldo" (soprassoldo) e fuori valle grossi sei per stipendio o salario e due grossi per "capsoldo" per ogni stipendiario e che ogni stipendiario debba stare per lo spazio di 10 giorni, cioè fino a metà e sopra la metà fino a 15 giorni. Se alcuni dei predetti vicini o stipendiari di detta villa di Tres contravverranno, saranno puniti in dieci libre di denaro per ogni stipendiario che sbaglia e per ogni persona di detta comunità della villa di Tres la metà della quale pena sarà applicata alla camera episcopale e l'altra metà al giurato della fabbrica di santa Maria di Tres e la pena potrà essere richiesta ogni volta che sarà contravvenuto a uno dei capitoli di questo contratto, o che venga disatteso o non osservato.

E i soprascritti uomini e la comunità della villa di Tres, per il miglioramento di tutto la predetta villa di Tres, ordinarono e vollero che i detti saltari pignorino i contravventori e comandarono di osservare le regole e di non opporsi o di non contravvenire di diritto e di fatto sotto la pena predetta, con il risarcimento di tutti i danni spese e interessi della lite e extra e con l’obbligazione di tutti i loro beni

presenti e futuri.

Io Simone figlio di ser Federico de **Ballestreri** di Tres, notaio di autorità pubblica ed imperiale, fui presente a tutte le cose e singole dette sopra e, richiesto le scrissi in forma pubblica.

La famiglia di notai di Tres de Ballesteris o Ballesteris o Balistris è presente in vari atti notarili, alcuni indicati in parentesi) dal 1300 al 1600. Si ricordano ser Simone 1329 notaio, Enrico (1329).
Da Simone discende ser Federico detto scriba e notaio (1357).
Da questi il notaio Simone Ballesteri (1406 e 1411, 1427).
Questo Simone ha 4 figli: il nobile viro ser Federico notaio abitante a Cis (1447), Nicolò da Tres, abitante a Cavalese (1464 e 1477), Sicherio (1476) ed Enrico notaio (1476 e 1513).
Il primo figlio discende Jacobo che a sua volta ha i figli: Lorenzo (1502) e BartolomeoFederico (1461… 1471)

1438 - Donazione di una Regolanaria e di tre sorti sui monti

In Christi nomine Amen.

Domenica 29 giugno 1438 vicino al paese di Dermulo, pieve di Taio nel luogo detto la **Bezolara** presso un prato con vigna (*petia in parte prativa e in parte vineata*) di Giovanni fu ... di Dermulo, sono presenti i testimoni Giovanni detto Zordano fu Alberto di Nano, Giacomo figlio di me, Federico il notaio sottoscritto, Tomeo fu ser Filippino di Vigo, pieve di Ton, abitante a Mezzo san Pietro, Antonio detto Tregrani figlio di Giovanni di Tuyenno (Tuenetto), Gregorio Raimondini di Dermulo, Antonio fu Odorico detto Duce di Dermulo e Cristoforo fu ser Guglielmo di Feltre, abitante a Nanno (*per la donazione della montagna dei Thun ai colomelli, tre sorti e la regolaneria minore, diritto di gestire la montagna)*

Il nobile uomo domino Sigismondo, abitante in Castel Bragher, figlio del defunto nobile domino Simeone di Castel Thun, per sé e eredi, a nome anche del fratello nobile domino Antonio (*assente*) e suoi eredi,, e promettendo di curare che il fratello assente lodi, confermi e approvi la presente donazione quando sarà necessario e quando sarà richiesto con obbligazione di tutti i suoi beni. A titolo e nome puramente, meramente e liberamente di semplice e irrevocabile donazione (*come si dice*) fatta fra vivi, [*seguono varie formule per garantire la donazione di fronte alla legge, che non ammettono donazioni superiori a 500 monete d'oro, o che non fosse omologata dal Pretore ecc.*] per i grati servizi ricevuti e che spera ricevere in futuro,, diede, passò, cedette e fece donazione (dedit, tradivit, cessit et donavit) a mastro Francesco Fabbro fu mastro Antonio fabbro di Tres sindaco della Comunità delle ville di Tres e Vione;

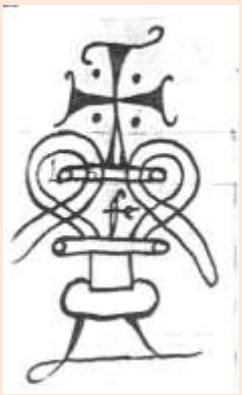
a Antonio fu Veronati di Segno sindaco della comunità delle ville di Segno e Torra

a Nicolò fu Bartolomeo de Ardino (Dardine) sindaco della comunità della villa di Dardine.

a Daniele fu Giovanni da Mollaro sindaco della comunità delle ville di Mollaro e di Tuyeno (Tuenetto)

a Odorico fu Zillii di Fondo sindaco della comunità di Taio tutti presenti per sé ed eredi stipulanti e accettanti e a me Federico notaio come pubblica persona procuratore delle dette Comunità **la Regolanaria** del fu ser Ottone de Tuyeno nelle ville di Tuenetto, Dardine, Mollaro, Vion in quanto spetta alla Regola del colomelo di Mollaro e tre sorti [che chiedeva il predetto domino Sigismondo] sui monti Selacho, Travico (*Traviei*), lo Corn, Via Nova e Rodeza e i prati della Predaia che sono suolo comune di dette comunità e il prato di Pradaia delle dette Comunità.

Il monte Rodeza confina coni beni di Vervò: lo Corn e Tranic con quelli di Favogna e Cortaccia; il Selachi con quei di Coredo, Smarano e Sfruz e di sotto con quei di Sfruz, Tres e Vervò.



È riservata ai due detti Signori la Regolanaria di Taio nel piano e il diritto di usare i beni comuni come gli altri vicini, come erano usati finora.

Seguono le solite legali formule per garantire il possesso e usufrutto delle cose donate alle dette comunità rappresentate dai predetti sindaci e dal notaio.

Io **Federico** fu ser Pietro di Nanno, pieve di Tassulo etc. notaio di autorità imperiale.

1446 - Sentenza di due Delegati comitali sui diritti di boschi e pascoli dei Signori di Castel Bragher e delle Comunità di Tres e Taio e ubicazione dei termini

1446 5 luglio nella villa di Taio.

Noi Enrico di Morsperg, capitano generale del Vescovado di Trento, di Pergine e Ivano per l'illustrissimo Principe Sigismondo duca d'Austria, Stiria, Carinzia e Carniola, conte del contado di Tirolo e avvocato dell'Episcopato di Trento, e Michele di Coredo capitano di Castel Cunisperg (Monreale) per il predetto illustrissimo Principe, suoi consiglieri delegati nella presente causa, eletti dalle parti contendenti cioè:

1. dal nobile uomo domino Sigismondo del fu nobile signore Simeone di Castel Tono, per sé e per il fratello domino Antonio (abitanti in Castel Bragher).

2. e da mastro Nicolò fabbro fu mastro Francesco fabbro e da Michele fu Zattoni ambo da Tres sindaci e procuratori di detta Comunità.

3. e da Leonardo fu Antonio detti Rigati da Taio sindaco di detta Comunità per dirimere la lite sorta da lungo tempo fra le parti contendenti per il diritto dei boschi e pascoli sul territorio situato fra Tres, Castel Bragher e Taio, diritti che il detto Leonardo rivendicava alla sua Comunità contraddicendo le altre due parti (pro maiori parte negabant).

Un tentativo di risolvere la lite venne fatto sotto il defunto vescovo Alessandro duca di Mazovia, che aveva delegato il suo Vicario generale delle Valli domino

Sigismondo di Sporo; contro la sentenza del quale si appellarono gli uomini di Tajo, pregando di rivedere la sentenza, ciò che fece detto vicario [rogiti del notaio Federico di Nanno anno 1441, il giorno mercoledì 27 dicembre] ma, a causa della morte imminente, il nobile domino Sigismondo non volle decidere. Allora il Vescovo presente delegò il famoso dottor in ambedue e diritti Francesco de Boschis è [più giustamente de Bossis] Vicario generale per le cose spirituali, decano di Trento, ma a causa della guerra sopraveniente non riuscì a decidere. Dal ché il magnifico e onorando consiglio di Merano per la contea del Tirolo delegò i due arbitri soprascritti a decidere la causa in modo amichevole.

I due arbitri presa visione degli atti precedenti, dei luoghi contesi, uditi i testi e le parti ecc, … invocato il nome di Cristo ordinarono quanto segue:

1 - In primis le parti debbano essere buoni amici, tanto più perché appartengono alla stessa pieve di Taio.

2 - Dichiariamo che dalla strada comune e regale pubblica per la quale si va da Coredo e da Castel Bragher alle ville di Torra, Vione e Segno sotto verso Taio deve essere considerato territorio proprio della Comunità di Tajo, eccetto i beni allodiali coltivati e incolti che qualche persona delle parti possedeva per l'avanti.

3 - Dichiariamo che da detta strada sopra e fino al Crocifisso esistente sopra e presso la stessa, presso un campo incolto una volta lavorato dal fu Gattabriga di Tajo nell'angolo di detto campo venga posto un termine di pietra con croce scolpita e i consueti testimoni di pietra come di consuetudine e per una certa piccola stradina (quamdam foncam parvam) fino al piano presso un vigneto, e qui venga posto un altro termine che divida sopra detta strada verso Castel Bragher fino alla fonte di Nardo.

Quindi retrocedendo da detti termini, ascendendo sopra verso mattina al piano a un vigneto, ivi venga posto un termine che divida e si diriga in alto portandosi al piano di Roveda (Rover di Taio) e qui siano piantati due termini che dividano uno sotto verso il Crocifisso e l'altro fuori per il piano Rover di Taio verso settentrione fino a una grande pietra e da qui continuare di nuovo indietro fino ad altra pietra grande.

4) - da questa grande pietra i confini portano direttamente al prato di Michele Zatton di Tres e qui nell'angolo inferiore del prato verso il bosco dei pini altro termine che divida in su direttamente verso mattina fino all'argalem et arzenum (margine e scarpata) detto Rover da Taio e dalla via "alla rovina" per cui si va dal detto piano su ai campi di Tres e lì altro termine in cima al grande argal o arzen del Rover da Taio andando diritti fino alla "valle magnam" verso settentrione e ivi altro termine et quanto sta sopra il tramite (sentiero) che porta da detta valle al piano di Coredo, ivi due termini che dividono in cima di detto argal e l'altro sotto e detto sentiero per il ciglio della grande valle verso il Castel Bragher fino al primo termine già fissato dal nobile domino Sigismondo e da quei di Tres per sentito dire fra il piano e la sommità di Valle magna siano posti altri termini da questo già fissato discendendo in giù siano posti due termini dividendo direttamente verso mattina, e l'altro verso mezzodì per il piano e per il bosco di pini, ritornando all'angolo del prato di Michele Zatton, e ivi siano posti i termini necessari dentro e fuori di detto

prato, e della Valle grande. Da qui discendendo vicino al bosco e alla via pubblica verso il bosco fino alla fontem di Nardo altri termini necessari.

Dichiariamo che al di fuori e al di dentro fra li detti confini le parti abbiano il diritto di pascolo con giumente, pecore etc. … a loro beneplacito e per sempre.

La Comunità di Taio da sola abbia il diritto di bosco et di regola in detto argale del Rover de Taio e di tutto il piano e bosco determinati come sopra fino all'angolo del prato di Michele Zatton e sotto in Roverda di Taio fino alla via regale fra i termini da porsi.

Dichiariamo che le due Comunità di Taio e Tres non devono pascolare coi loro animali, né buscare o tagliar legna per il piano né per il bosco dalla sommità della Val magna fino al detto angolo del detto prato e fino al fonte di Nardo verso Castel Bragher e verso la Valle magna né fra i termini del piano e del bosco, né per i plagi (terreni in pendio) nel bosco verso i campi: se però qualche bestia delle tre parti sarà trovata dei di confini, nei pascoli, boschi, campi spettanti al Castello non vengano puniti per il danno i proprietari quando non ci sia stata malizia.

Dichiariamo che il pascolo, bosco, prato e campi posseduti e coltivati dai nobili Sigismondo e fratello Antonio siano liberi e disponibili dei Signori del Castello fino ai loro confini come per il passato.

Le tre parti, assieme e in perpetuo, possano pascolare dalla via reale per la quale si va al Castello e dal fonte di Nardo alle ville di Torra e Vion fino al Crocifisso, e dall'angolo del prato di Michele Zatton e dal detto fonte per il piano Rover de Taio e per Rovereda di Taio sotto e fra i termini che saranno posti, ad eccezione nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto.

Quelli di Taio abbiano diritto di pascolo e bosco dalla detta via sopra e intorno a Rovreda de Taio e per il piano e dall'angolo di detto prato e dalla fonte di Nardo fino al crocefisso e oltre al di sotto versus [regulam ?] salvo il diritto degli allodi e il pascolo dei signori dei nobili di Castel Bragherio si ne avranno avuto diritto.

Le parti e qualunque persona delle stesse se farà danno nei luoghi e boschi altrui sia multato in 5 lire di denari veronesi piccoli ogni volta, per ogni persona, per ogni larice, pino, pecio, avecio, rovero e orno (frassino) tagliati; e i saltuari devono pignorare.

Le parti possano usare le strade antiche e nuove per andare con carri e giumenti nei loro pascoli e boschi.

I beni allodiali siano dei loro possessori e paghino decime e colte a quelli che erano soliti pagare, ma non sia più lecito coltivare altri fondi allodiali né reclamarli.

Dichiariamo che i termini di pietra con croce vengano fissati solennemente e diamo incarico al nobile domino Michele di Castel Thun, vicario generale delle Valli, al nobile Antonio di Coredo, massaro delle Valli, a Bartolomeo notaio di Pavillo assessore e a noi eletti notari sottoscritti, per il giorno di mercoledì prossimo o quando si potrà.

Letta e portata …. A cura dei domini Endricum e Michele … arbitri lunedì 4 del mese di luglio nell'anno del Signore 1446 indizione IX nella villa di Taio sulla piazza comune accanto alla cappella di Santa Maria, presenti e nobili viri domino Michaele de Thono vicario, domino Luca giurisperito cittadino di Trento e massaro

Tridenti, ser Antonio di Coredo Massaro, ser Bartholomeo notaio di Pavillo Assessore delle Valli, ser Michaele notaio fu ser Bartholomeo de Tavono, Enrico detto Gata fu Anzio, Gulielmo fu Benvenuto ambedue abitanti in Coredo come testimoni.

Presente il nobile signor Sigismondo (*Thon*) de Castro Bragherio per sé e per il fratello domino Antonio, e Leonardo sindaco della Comunità di Taio, approvanti e omologanti quanto sopra.

Presente mastro Nicolò fabbro sindaco della Comunità di Tres non acconsentì alla sentenza e si oppose, presente pure il suo collega Michele Zatton ma tuttavia silenzioso.

Gli arbitri predetti protestarono.

Io Marco figlio di mastro Federico fabbro de Cartrono pieve di Cles, publico notaio di autorità imperiale predetto, fui presente a tutto e singolarmente assieme a ser Vito notaio de Amblo (Dambel) etc. [il suo segno notarile si trova al principio, molto sbiadito].

1446 - Commissione per fissare i confini

In Christi Nomine, Amen

L'anno del Signore 1446, giovedì 7 luglio 1446 nelle pertinenze di Taio sulla strada pubblica presso la strada della **fonte di Nardo** sono presenti il nobile Juvine Berto del nobile ser Josio di Denno, Cristoforo fu Ognibene de Termon abitante a Denno, i fratelli Gregorio e Nascimbene fu Raymundini[1], Inama fu Nicolò detto Faza et Savorito fu Giovanni, e quattro persone di Dermulo.

Costituiti i nobili viri Michele fu ser Erasimo di Castel Thun vicario delle valli, ser Antonio fu ser Nicolò di Coredo massaro e il sapiente viro ser Bartolomeo fu ser Odorico notaio di Pavillo assessore, spiegano di agire secondo gli ordini e gli incarichi avuti dagli arbitri Ser Enrico de Morsperg cavaliere e Michele di Coredo.

Questi avevano citato i sindaci di Tres a vedere le terminazioni, ma essi non sono intervenuti; compare invece Leonardo sindaco per gli uomini di Taio e si comincia a piantare i termini nei posti designati.

Si comincia dal Crocefisso, presso la strada comune e il campo di certo Gattabriga di Taio dove fanno piantare due termini di pietra rossa con croce scolpita: uno in direzione di Castel Bragher fino al fonte di Nardo e l'altro sopra salendo in linea retta alla cima del campo incolto per una conca (*foncam*) antica fino a un altro termine.

Altro termine è posto presso un vigneto e avanti all'*argal* (argine, scarpata) de Rovereda de Taio e furono messi altri due termini uno in linea retta dal Crocefisso e l'altro al di là andando a mano sinistra dove c'è un sasso favaro (fulvo) designato come termine, poi altro grande sasso designato come termine,

Poi andando per il piano a un'ampia pozza dove è posto un alto termine di pietra rossa fuori terra e al di là della strada verso il prato di Michele Zattoni. E qui viene

---

[1] nobili rurali

posto un lungo termine rubro e poi avanti per il bosco di pini e un altro termine che va verso il fonte di Nardo con tre termini per la strada che porta a Tres, uno di lasta bianca, altro rotondo di pietra bianca e un terzo rosso sotto la fonte di Nardo e ritornando al piano e al prato di Michele sono posti due termini rossi non lontani uno dall'altro e andando avanti per il bosco di pini sono piantati tre termine e poi andando avanti per il bosco e il piano fanno porre altri sei termini di sasso rosso fino al ciglio o agli óri della Valle Granda e sul piano di detta valle due termini etc. etc.

La descrizione continua lunga e prolissa citando le località: sentiero che porta da Coredo a Tres fino al grande arzen o argalo del Rover de Taio, la via della Orina (Rovina) per la quale si va dai campi sotto a quelli sopra Rovereda de Taio, ***Pederzolo,*** *presso i campi lavorati verso Vion e di nuovo il prato di Michele Zattoni*

E tutti e singoli termini furono piantati e segnati come consuetudine dalla strada regale e detto Crocefisso sopra il piano e per il piano fino all'ultimo.

Io Marco figlio di mastro Federico fabbro de Cartrono pieve di Cles, publico notaio di autorità imperiale e con ser Vito notaio de Amblo (Dambel) … scrissi.

Io Vito figlio del defunto ser Pietro di Ambulo (Dambel) publico notaio di autorità imperiale assieme a ser Marco notaio … fui presente … udii etc. e apposi l mio segno tabellionato dell'ufficio.

Questa pergamena è lunga con scrittura minuta, ma chiara, prolissa per continue ripetizioni; pare confusa per chi non ha pratica dei luoghi contestati.

Nella pergamena del 26 luglio 1475 che riguarda la resa di conto di mastro Marino e Federico Bona, da tempo regolani, sono citati i due documenti che seguono.

1471 - Concessione della vicinia di Tres a un nobile

In Christi nomine Amen

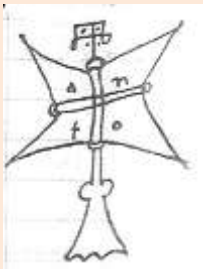
L'anno del signore 1471 indizione IV mercoledì 10 luglio, nella villa di Tres sulla via comunale presso la casa di Michele Zattoni di Tres, pieve di San Vittore, di Taio nella Valle Anania etc.

Sono presenti i testimoni Odorico figlio di Nicolò detto Barbacovo di Taio, Gaspare fu Antonio detto Famelario di Taio, mastro Giovanni cerdone (calzolaio) di Alemagna abitante a Taio e Giovanni fu Berlofa di Tres

La Comunità di Tres non voleva che il mobile Gaspare fu ser Federico da Romeno, abitante a Tres e donna Avinante sua moglie, avessero il diritto di usare le comodità e utili di detta comunità (essendo forestieri) Per ottenere tale diritto come vicini, il detto Gaspare, col consenso della moglie, promette due fondi alla Comunità: per cui mastro Marino fabbro fu mastro Nicolò fabbro e Albertino fu Pancaudo regolani, convocata la regola al suono della campana, ammoniti i vicini uno per casa, danno il consenso della Comunità. Per cui detto Gasparre dà ai Regolani jure proprio et in perpetuum pro franco et expedito alodio, presente il notaio Antonio Valdecher de Thaone sottoscritto, un'arativa nelle pertinenze di Tres in loco detto in Florez presso il potente Cavaliere signor Simeone di Thono, Giacomo fu ser Thomasino notaio d Tres, la via comune ei beni del Comune, un'arativa in loco detto "in contra"

presso i beni del predetto Simeone, gli eredi fu ser Simone (de Balestreriis) notaio di Tres, la via comune e forse altri, per averlo, tenerlo etc. I regolani in cambio concedono al detto Gaspare il diritto di godere, utilizzare, fruire delle utilità di detta comunità tanto al monte quanto in piano, come gli altri vicini: con l'eccezione delle collette del reverendissimo domino Vescovo di Trento che, essendo nobile, paga come altri nobili della villa di Tres: La pena stabilita è di 25 marche di denaro di buona moneta di Merano.

Il giorno 15 luglio, sulla via presso la casa di Gaspare predetto, presenti Federico figlio di Antonio Jorgi di Sfruz, Bartolomeo Celamena da Tres e Giacomo Claudo messo abitante a Coredo testimoni e il notaio sottoscritto.



Ivi ser Nicolò notaio di Tres fu ser Pietro di Molaro cognato di Gapare e fratello di donna Avinante lodarono e ratificarono.

Io Antonio figlio del nobile ser Francesco **Valdeche**r de Thaone pieve di San Sisinio pubblico notaio di autorità imperiale.

1472 - Compera di un fondo a Dermulo (atto privato)

Anno Domini 1472 indizione V, venerdì 19 agosto

Venerdì 19 agosto 1472 nella villa di Dermulo nel cortile della casa di abitazione di Vincenzo fu Michele Zattoni di Tres, abitante a Dermulo, sono presenti Ottolino fu Bartolomeo di Tavon abitante nella villa di Banco, Bartolomeo detto Pasqualino di Tres, Giacomo fu Giovanni sarto di Tres, Antonio fu Pas di Vervò quali testimoni noti e pregati.

E qui Gregorio di Dermulo pieve di Taio, da parte sua e dei suoi eredi, di proprio diritto … come libero e franco allodio vende a Valentino fu Antonio di Tres un'arativa nelle pertinenze di Dermulo in località in "**campolongo"**, confinante con gli eredi fu Conradino di Demulo, con Bartolomeo fu Antonio detto duce di Dermulo, con gli eredi fu Romedio Chilovi di Taio, con gli eredi del nobile … fu Sigismondo de Castel Thun per il prezzo di undici marche di denaro di bona moneta di Merano.

Io Antonio figlio del nobile ser Francesco Valdecher di Tavon pubblico notaio di autorità imperiale, essendo occupato in altri impegni, feci scrivere da Giovanni Pietro notaio di Tuenno … e lo sottoscrissi.

1478 - Testamento di Valentino fu Toni da Tres, pieve di Taio

In Christi Nomine, Amen.

L'anno del Signore 1478 indizione XI domenica 14 giugno.

Nella sala del testatore sono presenti Enrico fu ser Marino de Tortolonibus di Sarnonico, Gaspare fu Coradino di Taio, Marco fu Federico Varnardini, Giacomo fu Giovanni Varnardini suo consanguineo, Pietro fu Mola, Cristoforo fu Antonio Varnardini e Bernardino figlio del predetto Marino tutti abitanti a Tres e voluti dal testatore.

E qui Valentino fu Toni di Tres per grazia di nostro Signor Gesù Cristo sano di mente, di sensi e di intelletto raccomanda la sua anima a Dio.

1) - Stabilisce la sepoltura nel cimitero della chiesa di santa Maria e sant'Agnese di Tres: funerale con 4 sacerdoti a ognuno dei quali vengano dati 4 grossi un onorevole pranzo;

2) – vuole il servizio del settimo e trigesimo come sopra;

3) - lascia alla chiesa di san Vigilio nostro patrono di Trento cinque solidi (*soldi*);

4) - alla chiesa di san Vittore di Taio e a quella di santa Maria di Tres singolarmente una minela (*un minale*) di olio;

5) – durante l'anno vuole le messe di san Gregorio;

6) - dispose che donna Domenica, sua madre, sia usufruttuaria di tutti i suoi beni;

7) - e così pure a donna Caterina, vedova del fratello Pietro, e che mai gli eredi e nipoti possano vivendo vita onesta e vedovile;

..8) - lascia a ognuna delle sue figlie Malgarita, Antonia e Caterina se nubili 8 marche di denaro di moneta scleta come;

9) - così ordinò di dare alle sue nipoti Barbara ed Elisabetta, se nubili, 8 marche di denaro di moneta scleta dai beni del defunto fratello Pietro e che si sentano tacitate e contente;

10) – In tutti i suoi beni istituì eredi universali i suoi figli Bartolomeo e Giovanni;

11) - se uno di essi morisse in età pupilare o senza testamento, succeda il nipote Antonio figlio del defunto Pietro suo fratello, e se questo morisse, succedano i suoi figli maschi in linea paterna.

Io Antonio figlio del defunto Federico de Thono abitante a Bresimo, pieve di Livo in Val di Sole, pubblico notaio di autorità imperiale fa la copia conforme (rilevai) di questo testamento, scritto dal venerabile presbitero Giacomo pievano di san Lorenzo di Sarnonico, per autorità e licenza concessagli dal nobile ed egregio Giacomo de Roccabruna, onorevole luogotenente del magnifico e strenuo militare Nicolò Furmian vicario generale in Val di Non e di Sole per l'illustrissimo ed eccelso principe Sigismondo per grazia di Dio arciduca d'Austria ecc .

1479 - Elezione di due procuratori della Comunità di Tres

In Christi nomine Amen

Anno Domini 1479 indizione XII lunedì 20 giugno 1479 nella villa di Tres, sulla piazza del paese.

Presenti come testimoni Antonio fu Andrea di Val Camonica, abitante a Tres, Gottardo figlio di Armano fu Marco Palma di Taio e Bernardo figlio di Francesco di Como abitante a Tres.

Ivi convocata la regola al suono della campana e per la voce del saltaro:

Giovanni fu Marco tessitore, Giorgio fu Giovanni Conradi, e Giacomo fu Giacomo Sartorelli, Bartolomeo fu Lorenzone, Nicolò fu Lorenzone, Giovanni fu Marino Zalamena, Pasqualino fu Pasqualino di Bartolomeo, Marco fu Federico, Cristoforo fu Antonio Garnardini, Giovanni Molet fu Antonio, Antonio fu Nicolò di

Castelletto, Bertino figlio fu Odorico, Valentino figlio fu Antonio, Giovanni fu Giovanni Franceschini, Leonardo fu Giovanni Guarnardini, Pietro Guarnardini fu Federico, Antonio di Bertoluzza, Lorenzo fu Giovanni di mastro Lorenzo, Giovanni Mazuchi fu Baldessare, Francesco di Stefano, Giovanni detto Zanot fu Berlofa, Federico fu Michele Zattoni, Francesco fu Michele Zattoni, ALBERTO fu Nicolò Giuliani, Filippo e Antonio fratelli fu Giovanni Marco, Andrea fu Giacomo Tomasini, Giovanni Xini, Federico Bona, Francesco Niger (Negri), Bartolomeo fu Nicolò, Giovanni fabbro fu mastro Giacomo fabbro, Nicolò fu Avancio, Giacomo fu mastro Laurenzo. (di tre parti oltre due parti e quasi tutti) costituirono loro procuratori mastro Marino fabbro fu mastro Nicolò fabbro e Giovanni fu Bartolomeo de Vion entrambi vicini di Tres per trattare le cause della Comunità presso l'illustrissimo principe Domino Sigismondo arciduca d'Austria etc. Conte di Tirolo e suoi capitani Vicari giudici e altri ufficiali, come pure presso il reverendissimo signore Giovanni vescovo di Trento e suoi ufficiali, ecclesiastici e secolari, e presso il nobile cavaliere signor Giorgio di Castel Cles, vicario delle valli Anone e Sole (seguono altre solite formalità per la durata e estensione del mandato)

Io Marino figlio di ser Bartolomeo Zelemene de Tresio pubblico notaio di autorità imperiale.

1483 - Vendita di tre fondi alla Comunità di Tres

In Christi nomine Amen.

Anno domini 1843 indizione I sabato 25 gennaio. In Castel Bragher, pieve di Coredo, nella camera grande riscaldata (stuba).

Testi: Armano fu Marco Palma, Salvatore fu Gabriele, Bartolomeo fu Bertoldo Viola tutti di Taio e Paolo Capriolo di Sfruz pieve di Smarano ed altri.

E qui Federico fu Sartorello di Tres di proprio diritto etc. vende ad Antonio fu Bartolomeo Bertoluzza e Federico fu Michele Zattoni, regolani della Comunità di Tres, due campi nelle pertinenze di Tres in località "a Cros" presso la via comune, i beni della chiesa di San Vittore di Taio, i beni comunali e Francesco Nigro: un altro campo in località detta "su in campo" presso altri Vervodi per il prezzo di circa 25 libbre di denaro di buona moneta di Marano.

Io Nicolò del nobile Francesco Valdecher di Tavon, pieve di San Sisinio, notaio pubblico di autorità imperiale e giudice ordinario.

1476 - Urbario della chiesa di Santa Maria di Tres

In nomine patris et filii et spiritus sancti Amen.

L'anno del Signore 1476 indizione IX sabato 10 febbraio

Qui i giurati della villa di Tres, cioè Antonio Bertoluzza e Pasqualino fu Bartolomeo già di Giacomo unanimemente e in accordo con gli uomini e vicini della villa di Tres sottoscritti; cioè questi sono che erano presenti.

Per primo Stefano di mastro Giovanni, Antonio detto Tamarazza e promise di diritto per Giovanni fu Berlofa, Federico fu Michaele Zatoni e promise pure per Francesco suo fratello, Martino figlio di Zulberto, Giovanni Marco e promise … per

gli eredi fu Nicolò già fu Floro, Sicherio fu ser Simone notaio e promise … per Enrico suo fratello, Giacomo fu ser Tomasini notaio, Giovanni detto Sinus. Gli eredi fu Cristoforo Moleta, Bertramo sottoscritto promise per loro, Giovanni fu flore. Mastro Marino fabbro e promise per Gaspare fu Pedreto suo genero, Giovanni di mastro Giacomo fabbro, Jacopo fu mastro Laurenzo, Giovanni fu Nicolò da Casteleto e promise per … Giovanni fu marco, Giorgio fu Giovanni già di Corado, Jacobo Sartoreli, Bertramo Lorenzoni, Nicolò de Zalamenis, Antonio Guarnardini e promise … per Nitroto suo nipote, Mateo Giovanni fu Molo, Antonio fu Nicolò a Casteleto, Albertino Pancaldi, Valentino fu Toni per lui promise mastro Marino predetto e per Zanino fu Giacomo Fraceschini, gli eredi fu Giovanni Mariteli per loro promise Giovanni Marco predetto consci di preparare l'inventario delle cose e i beni della fabbrica della chiesa di santa Maria di Tres

Dopo di che furono eletti i giurati con il compito di preparare l'inventario delle cose e dei beni della fabbrica della chiesa di Santa Maria di Tres, dei crediti e dei debiti e dei nomi dei debitori.

Iniziato nell'anno 1476 indizione IX sabato 10 del mese di febbraio in questo modo, premesso il segno della santa croce si cominciò:

Per primo dissero di avere rinvenuto di detti beni della detta fabbrica una croce argentea, indorata del valore di 15 marche buona moneta, quindi tre calici del valore di 15 marche, poi una paramenta nuova di velluto rosso, poi altre due paramenta di mezza vita con gli accessori, quindi un gonfalone nuovo, poi cinque volumi di libri, indi gli accessori per tre altari.

Poi [inventariarono] una pezza di terra arativa e vineata nelle pertinenze di Segno in località "Traseg" presso Giovanni fu Marco e presso Giovanni fu mastro Giacomo, fabbro, ambo di Tres. Poi … arativo nelle pertinenze di Tres in località "Covai" presso Stefano di mastro Giovanni, Giovanni Berlofa, Giacomo Guarnardini.

Poi un arativo in località in "temporis" (*Temporiu*) presso i beni dei signori di Castel Bragher, gli eredi di (Avanzio da due parti e presso la via consortale ?. E un arativo in località "za Gorgo" presso Albertino Pancaldi, gli eredi fu Nicolò fu Floro, da due parti e via comune.

E un'arativa in località "a solat" (Folet?) presso Giacomo fu ser Tomasini e gli eredi fu Negri.

E un'arativa in località "a caurial" (Ciarièl?) presso Giacomo fu ser Tomasini da due parti e presso la via comune.

E un'arativa in località "a vaza" (vazel?) presso mastro Marino fabbro, i beni del signor Antonio di Mollaro, presso la via comune ed i beni dei signori di Castel Bragher.

E un'arativa in località " a la strobada" presso via consortale, gli eredi fu Nicolò già di Floro e Giovanni Sinato

E un'arativa in località "Gres" (Zires?) presso i beni del castello, Federico Bona e Giovanni Moli;

E un'arativa in località "in pertegol" presso gli eredi fu Giacomo Franceschini, i beni del castello e via…

E un'arativa "in ardondol" presso il comune, Giacomo Sartorelli, i beni del castello.

Ancora un'arativa “in ardondol” presso Gaspare fu Battista, Zanino fu Giacomo Franceschini e il comune

E un'arativa in loco “a la guil” presso gli eredi Zalamenis (Zelemenis), gli eredi di Giovanni Guarnardini e presso la via comune

E un'arativa in loco “soto sasso” presso Giacomo Sartorelli, Marino fu Giovanni già di Corrado, la via comune.

E un'arativa in loco “a la guil” presso i beni dei signori di Castel Bragher e via comune.

Debitori:

Antonio Bertoluzza giurato è deve lire 4 di denari di buona moneta; più tre lire pro superfluo delle candelle dell’anno presente 1476.

Pasqualino giurato deve 15 grossi ricevuti da Gasparre genero fu Pedreti e 15 grossi per il resto di una somma.

Giorgio fu Giovanni Corradi deve 13 grossi.

Antonio Rigi di Taio è deve 8 lire.

Valentino fu Toni è deve grossi sei che incassò dalla villa di Vervò.

Bartolomeo Zalamena deve 20 grossi.

Giacomo Sartorelli deve lire e 4 grossi 4;

Gli eredi fu Avancio devono per un legato 40 modia di siligine.

Mastro Marino fabbro deve lire 4 da di Rolando di Sporo per chiodi vendutogli.

Giovanni Marco deve un grosso per tutta la zéra (cera) avuta.

Julberto (Gilberto) deve 5 grossi per multe fatte da dare alla chiesa e 3 grossi per pignorazione riscossa da Giacomo Sartoreli in più otto once di cera quale fideiussore deli eredi fu Antonio Pasquali da Vervò.

Federico Bona, quale fideiussore di Bonomo di Mollaro, deve 13 grossi per una soia (soga?) vendutagli.

Giovanni fu Floro deve stari 5 di siligine misura di Trento per fitti della chiesa.

Federico Bona deve otto grossi per un'altra soia o (soga?) avuta.

Giovanni Marco deve staia 2 di siligine per gli affitti della chiesa, uno staio annuo e altri due stari per altri affitti.

Valentino fu Toni deve tre misure di siligine misura di Trento per affitti.

Antonio Bertoluzza deve staia 13 di vino colato.

Enrico fu ser Simone notaio per una penalità deve lire 9 di buona moneta di Merano.

Letto … nella villa di Tres nella stufa a fornello della casa di abitazione di Giovanni Marco.

Io Galeazzo di Mollaro de Arpis, notaio pubblico di autorità imperiale scrissi.

1450 - Capitoli della regola di Tres

In Christi nomine Amen. L’anno del Signore 1450, indizione XIII mercoledì 8 aprile

Nella villa di Tres sullo spiazzo comune dove si tiene la Regola presso il lago.

Testi: mastro Bernardo calzolaio fu Bartolomeo di Alemagna, i maestri tessitori Paolo e Pietro abitanti a Tres figli di Vito di Cles

E qui Nicola detto a casteleto per sé e tutore degli eredi del defunto Marco Flordiano (Floris?), Gaspare fu Battista, Giovanni fu Corado per sé e per Pasqualino fu Bartolomeo già di Pasquale, Antonio detto Zatara, Silvestro Zalamena, Bauzanino fu Antonio già di Cauduro, Giovanni figlio di Antonio fu Molo per sé e per suo fratello Pietro, Antonio genero del defunto Pietro di Pietro, Michele fu Federico detto Zattoni per sé e come curatore di Michele fu Giovanni Maritelli, Federico suo figlio, Stefano di mastro Giovanni, Antonio Boiane, Giacomo figlio di Bartolomeo Bertoluzza, Nicola fu Giuliano, Giacomo fu Andrea detto Travai, il notaio ser Tomasino, Federico fu Odorico già Sartorelli, Guglielmo genero fu Antonio detto Negro, Mastro Nicolò fabbro fu mastro Francesco pure fabbro per sé e per donna Maddalena vedova e quale tutore dei nipoti di Avancio, Antonio fu Simeone da Cantrono (Caltron), Giovanni di mastro Lorenzo fabbro e Giovanni fu Sino tutti di Tres congregati a regola col suono della campana e la voce dei saltari, elessero gli infrascritti uomini sacramentari per mezzo di ser Tomasini notaio: Michele fu Federico Zatoni, Antonio figlio di Vernardino, Lorenzo a casteleto, Albertino fu Pancaudo e Bartoloneo figlio di Michaele da Vion abitante a Tres: dando loro potestà e baglio di fare e costituire le poste e le costituzioni secondo la loro antica consuetudine etc. …gli eletti dissero:

1 - Se il saltaro non eseguirà il mandato dei Regolani sia multato in grossi 6 ogni volta.

2 - Se uno non viene alla Regola, o “alle strade” o ad altra utilità comune, sia multato in grossi 3; se uno avrà rifiutato il pegno al saltaro, paghi sei grossi; se ricusa il pegno ai regolani paghi dodici grossi e se ricusa il pegno alla Regola, pagherà 5 lire di denaro di Merano.

3 - Se qualcuno, o per odio o per amore o altra causa non legittima, non vuole andare con la maggior parte della comunità per ricevere il pegno come sopra, paghi lire cinque ogni volta.

4 - Nessuno porti arma durante la Regola eccetto daghe o coltellini sotto pena di libbre cinque di monete di Marano: ed eccetto il saltaro può portare le sue roncole o “ranconi” sotto pena di libre 5 di denaro di Merano.

5 - Se alcuno con animo arrabbiato durante la Regola mette mano all’arma per offendere, paghi 5 lire di monete di Merano.

6 - Se alcuno induce qualcuno a mentire in regola, paghi lire cinque di denaro ogni volta.

7 - Se alcuno sarà eletto in una carica e rifiutasse, sia multato in lire 5 a ogni rifiuto.

8 - Se alcuno prenderà limo o fango dal lago, paghi un grosso per ogni “bena” e lo stesso se preleverà terra sul comune. Se prende terra “ad rivum stropato” paghi grossi 6 per bena.

9 - Nessuno faccia fosse sul comune per raccogliere limo sotto pena di 24 grossi ogni volta.

10 - Le vedove e i pupilli per quota saltuaria devono versare alla comunità lire 20 di denaro e un vicino contiguo sorvegli i loro beni, a meno che non vi sia altra persona che lo fa a minor prezzo.

11 - Nessuno lavori fuor di casa nelle feste degli Apostoli e della Beata Vergine, della dedicazione della chiesa di Santa Maria (Sant’Agnese) di Tres e di San Vittore

di Taio come pure nei sabati dopo l'ora dei vespri sotto pena di tre grossi ogni volta.

12 - Quando si portano le croci [Rogazioni] vengano accompagnate dalla casa in poi sotto pena di tre grossi ogni volta.

13 - Le donne non lavino i panni ai pozzi sotto pena di grossi tre.

14 - e similmente non lavino viscere o "budelle" se almeno non stanno lontane di un passo sotto pena di tre grossi.

15 - Chi non va con l'avogaria comune quando è tenuto, paghi grossi 6 per giornata.

16 - Se qualche bestia forestiera è trovata sul territorio della comunità, il padrone paghi grossi 24 [di cui metà alla comunità e metà a chi cattura la bestia] e rifonda i danni.

17 - Se uno o più vicini chiedono aiuto per catturare una bestia forestiera sui beni comuni o allodiali, i vicini devono aiutarli sotto pena di tre grossi.

18 - Se è fatto danno nel bosco e il saltaro non riesce a trovare il colpevole, paghi grossi 6 ogni volta: i vicini devono denunciare ai regolani, salvo che il danno sia stato fatto di notte.

19 - Se qualcuno accusa un altro ingiustamente senza prove, sia punito colla pena dell'accusato.

20 - Nessun vicino vada *ad squarandum* nei campi altrui senza licenza sotto pena di grossi tre ogni volta [squarare = spargere letame liquido].

21 - Chi ha cani deve tenerli legati dal giorno in cui si fanno le tezze (i ripari in campagna per i saltari) e, se dopo un cane sarà trovato nelle vigne, il padrone paghi 3 grossi ogni volta.

22 e 23 - I regolani possono presentare due o tre buoni uomini giurati per determinare i beni della comunità: se qualche vicino non li accettasse, i regolani sono liberi di eleggerne altri.

24 - Se un vicino impedisce l'opera dei predetti esperti, paghi lire 5 di denaro di buona moneta.

25 - Se uno è eletto per determinare come sopra i beni della comunità, deve farlo entro tre giorni sotto pena di cento soldi di buona moneta.

26 - Se i regolani non vogliono dare udienza nelle questioni di loro competenza, paghino la pena di grossi 12 ogni volta.

27 - Chi possiede fondi presso le vie comunali o consorziali, deve tenerle in ordine e chi le danneggia deve ripararle il giorno dopo la denuncia del saltaro d'ordine dei regolani sotto pena di lire 5 di denaro. I regolani possono mandare operai a riparare dette vie e si faranno dare otto grossi per le spese.

28 - Chi vuole tenere macello, deve vendere carne di castrato per ½ grosso ogni libbra e le altre carni per due quattrini per libbra e chi venderà carne di un tipo per un altro paghi grossi 3.

29 - I macellai evitino di andare colle bestie nelle colture e per le vie dove passano le avogarie sotto pena di grossi 6 ogni volta.

30 - Se il saltaro trova buoi, vacche, cavalli, asini, porci, capre pecore in danno di campi altrui, il padrone paghi lire 3 per bestia ogni volta e rifonda il danno se è di giorno, se di notte grossi sei.

31 - Se qualche bestia sarà trovata nelle strade regolate della campagna, cioè via di Contra, via di Folet, via di Coltura, via di Partegol, via de Brocana, via de Vazo (Vacel?), il proprietario paghi un grosso salvo nei giorni festivi.

33 - Nessuno può andare con i buoi sciolti nelle regole delle vigne, eccetto quando vanno a lavorare in detto luogo e possano lasciare pascolare sul proprio o sul comune, e questo dal giorno di san Giorgio fino alla festa di San Michele, sotto pena di 6 grossi.

33 - Nessuno faccia erba sui fondi altrui sotto pena di un grosso ogni volta.

34 - Chi ha fondi presso le vie dove "passano le avogarie" è tenuto a tenere chiusi i "vaioni" (aperture di accesso alle proprietà) sotto pena di un grosso e riparazione dei danni.

35 - Se qualcuno ha la strada sul fondo altrui con l'entrata verso il comune e che sia regolarmente chiusa, apertala nel ritorno, non la rinchiude paghi 3 grossi ogni volta e l'eventuale danno della parte.

36 - Chi passa per il fondo altrui per il quale non c'è strada paghi grossi sei.

37 - Chi leva acqua dagli acquedotti per i suoi fondi, attraverso strade o beni comunali sia tenuto a riparare i danni fatti e paghi lire 5 di denaro ogni volta: i danni siano stimarti dai regolani o da probi viri come sembrerà giusto ed onesto.

38 - Il saltaro delle vigne deve custodire garzos (*viticci?*) e se vi saranno danni paghi un grosso per ogni piede di vite.

39 - Lo stesso deve fare "le sue tezze" alla vigilia di santa Marie di agosto nei luoghi soliti e custodire ogni giorno sotto pena di sei grossi e riparazione dei danni.

40 - Se uno va con animali e perde una bestia per mala custodia, paghi 20 grossi per una capra, per una pecora grossi 15, per un agnello non tonso grossi 8 e un'auzuola (capretta); per un bue o una vacca paghi secondo stima.

41 - Ognuno deve mandare un buon "fizal" (aiutante) con l'avogaria sotto pena di tre grossi.

42 - Quando manca il pastore della villa ogni casa deve andare con il gregge o la mandria sotto pena di grossi 6 e rifare i danni se ci fossero.

43 - Ognuno mandi i suoi buoi al bovaro, le vacche al vacaro, capre e pecore al capraro sotto pena grossi 3 ogni volta.

44 - Chi va con le avogarie lo faccia per tempo com'è consuetudine sotto pena grossi 3.

45 - I saltari delle campagne facciano custodia una volta l'uno, una volta l'altro nei giorni lavorativi; tutti e due in quelli festivi, sotto pena grossi 6 ogni giorno.

46 - Chi vuole allevare vitelli li può pascolare nelle strade di campagna nel primo anno, e tuttavia debba andare con l'avogaria e pagar la sua rata del pastore dalla festa di san Sisinio e oltre sotto pena di un grosso ogni volta.

47 - I regolani devono far numerare i buoi, vacche, capre, pecore due volte all'anno, cioè alla festa di san Pietro di giugno e alla festa di San Michele.

48 - Chi tiene stari tridentini e orne da vino e altre misure deve curare che siano giuste e di buona misura sotto pena di grossi 6 ogni volta.

47 bis - Ognuno della villa possa tenere sul comune il legname condotto dal tempo di san Michele fino a Pasqua [col minor danno possibile]; dopo, all'ordine del

saltaro, tutto deve essere desbrigato (liberato) sotto pena di grossi 6 per plaustro (carro), salvo il legname da opera che può restare per un anno, poi deve essere desbrigato sotto pena grossi 6 per ogni tronco di albero.

48 bis - Se qualche forestiero comprasse legname, non potrà tagliarlo se non da operai mandati dai regolani che il compratore pagherà sei grossi a testa e ogni giorno: se i regolani mandassero forestieri a tagliare paghino lire 3 di monete di Merano.

49 - Chi taglia una quercia o rovere del comune paghi grossi 3; così pure chi farà un "venzel" o fascio di rami di rovere paga grossi 3.

50 - Chi farà "tia" (resina) nel "gazzo o bosco" comunale "stelando" (scortecciando) i pini, paghi grossi 6 per ogni piede di pino.

51 - Chi taglia un albero da frutto sul comune, o negli allodi, paghi lire 3 e ripari il danno.

52 - Se alcuno dentro e fra le strade farà un carro di stanghe verdi o secche paghi 12 grossi, similmente se farà un plaustro di pini verdi sei grossi, anche nel caso avesse fatto un solo pino.

53 - Se alcuno nei terreni sopra, cioè nel grande bosco di Pra Colombai e nel bosco di Fiogn, taglia un larice che superi il peso di un paio di buoi, paghi lire 5 di denaro di buona moneta di Merano.

54 - Se alcuno taglia un larice del peso di un paio di buoi o meno, paghi lire 3 di denaro.

55 - E così per una stanga per il fieno paghi due grossi: per un paio di palanchi di pino 6 grossi.

56 - Pure per un pino grande o di qualsiasi volume paghi grossi 12. eccetto i palanchi e stanghe visti sopra; eccetto i palanchi fatti per condurre fieno dai monti, o "brochonum" (strame di erica) dal bosco secondo il bisogno.

57 - Chi taglia una pianta di pecio o di avecio (abete bianco) oltre ai palanchi, paghi lire 3 di denaro.

58 - Se uno avrà tagliato una pianta di tremola, paghi lire 3 di denaro.

59 - Chi farà un carico di dasa (fronde di conifere) paga grossi 4, e per i noccioli grossi 4, un carro di "brocon" grossi 8: e lo stesso per legni secchi grossi 8.

60 - Se un vicino farà stanghe di larice, pecio, avecio, o pini per tenere il fieno, il brocon o dase, all'infuori dei casi visti sopra, paga due grossi per ogni singola stanga.

61 - Chi passa i confini delle sorti e taglia sia punito per ogni pianta come sopra.

62 - Chi taglia nella sua sorte prima dell'ordine del saltaro, paghi sei grossi.

62 bis - Chi avrà recintato sorgenti sul suolo comunale con reti o con tegole o altro, in modo che le bestie non possano bere, paghi 6 grossi ogni volta.

63 - Chi dopo che furono fatte le sorti e chiuso il bosco, condurrà qualche cosa dal bosco di Sfruz per le vie di detto bosco senza licenza paghi 6 grossi ogni volta.

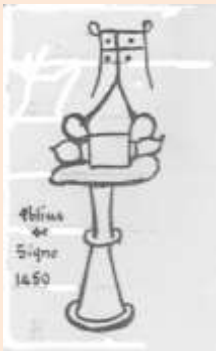
64 - Chi palesa segreti della Regola in danno della Comunità sia privato della sua sorte per quell'anno.

65 - Chi si reca dal Vicario per chiedere ciò che è di competenza dei Regolani, senza licenza della Regola, paga di pena lire 5 di denaro ogni volta.

66 - Chi incorre nelle pene predette deve dare pegno del valore della pena ai regolani e riscattare entro 10 giorni, passati i quali il pegno sia messo all'asta sopra la Regola e ceduto al miglior offerente.

66 bis - Le sopraddette penalità siano della Regola, salvo diritti di uffici superiori.

Fu data e pubblicata la regola sopra descritta da mastro Giacomo, Giacomo Franceschini, Zanmarco, Antonio Varnardini, Lorenzo a casteleto, Albertino fu Pancaudo, Bartolomeo abitante a Tres figlio di Michele di Vion, assente Michele fu Zattono, presente in suo nome il figlio Federico.



Letta e volgarizzata dal notaio **Eblio** sul posto della Regola alla presenza di Nicolò da Casteleto per sé e come tutore degli eredi fu marco già di Floriana, Gaspare fu Battista, Giovanni fu Corado, Antonio detto Zatuna, Silvestro fu Traine, Baldassare fu Antonio già di Cauduro, Antonio detto toni, Antonio fu mastro Lorenzo, Nicolò fu Giuliano, Federico fu Odorico Sartoreli, Avancio fu Simeone, Giovanni fu mastro Lorenzo, Guglielmo genero de fu Antonio Negri e ser Tomasino notaio nell'anno del signore MCCCCLI martedì XXVII di aprile.

Io Eblio fu Simeone di Segno pieve di sant'Eusebio pubblico notaio di autorità imperiale assieme a ser Thomasino notaio di Tres mio socio …. Scrissi.

Io Antonio nato del provvido viro ser Pietro **Trombadusio** di Mezzo san Pietro pieve di Mezzo Corona distretto della città di Trento pubblico notaio di autorità imperiale giudice ordinario rilevai dall'imbreviature già di ser Ebli notaio di Segno, visti etc. senza aggiungere nulla né tralasciando etc. dall'autorità del nobile viro don Giovanni notaio di Migazzis di Cogolo valle di Sole vicario generale del contado di Sporo.

1486 - Ripartizioni beni comuni

In Christi nomine Amen. L'anno del Signore 1486 indizione III, primo aprile.

Sullo spiazzo della villa di Tres, pieve di Thaio, diocesi trentina.

Come testimoni: Filippo fu Nicola Zentilhomo di Bresimo abitante a Taio, Melchiore fu Bernabeo di Nanno abitante a Taio, Bernardo fu Varesco di Armelio (Vermiglio) e Lazzaro fu Federico di Thaio.

E per dirimere la controversia della Comunità di Tres per i beni comuni, poiché qualcuno di loro possedeva più dello stesso comune e altro meno o niente, tutti elessero quali arbitri Federico fu Michele Zanoti (*meglio Zatoni*), mastro Giovanni fabbro, Giacomo fu mastro Lorenzo, Giovanni tessitore, Marco detto Minoto, Valentino di Thomi (Toni), Giovannino fu Franceschino, Antonio fu Giacomo de Vernardinis e Antonio fu Giovanni Marco tutti di Tres, dando ogni potestà etc. i quali, toccati gli Evangeli di Dio, ordinarono (martedì 11 aprile 1486):

Condannare Marino fu Giovanni Corradi a pagare per un muro presso la casa, fatto sul terreno comune 18 grossi (alla Comunità) condannarono la stessa comunità a

non molestare detto Marino per la sua casa e Nicolò fu Lorenzone di Tres grossi 12 per lo stesso motivo.

(condannano) Nicolò fu Nicolò de Zelamene (Celamena) lire 3 per un ponte fatto sul (suolo) comune: la Comunità dichiara i tre liberi da ulteriori pene.

(ordinano che) nessuno metta paglia fuori porta per fare letame senza licenza sotto pena di grossi sei: E lo stesso per la legna sotto pena di grossi 6 ogni plaustro.

Nessuno può fare podia o fossati sul comune per il letame senza licenza sotto pena di grossi 2 ogni volta.

Nessuno possa raccoglier letame o grassa o terra senza licenza dei regolani sotto pena di grossi due per ogni benna.

Impongono a Valentino fu Thoni a lasciare il pozzo della comunità che occupa, il quale posso è presso il suo prato e la via comune sotto pena di libre 5 di denaro entro otto giorni, passati i quali trovi un accordo con la chiesa di santa Maria di Tres

Beni comuni

La campanea di Fronio (Fiogn?) sia comune cioè dai campi di Francesco de Nigro sopra e i beni di Martino Zulberti ed i beni di Zucherio fu ser Simone de (Ballestrinis).

Il campo tenuto da Baldassare fu Pasquale presso il comune ed i fratelli Nigri sia comune.

Un'arativa in dette pertinenze in fronio (Fiogn?) presso Martino Zulberti e il comune sia comune.

Il fondo in località "a fazé" presso Tomarazia sia comune.

Un'arativa in loco "a folet" tenuta da Antonio mastro Nicolò fu mastro Marino sia comune.

Un fondo a" folet" tenuto da Antonio Endrico sia comune.

Il fondo in detto luogo posseduto da Bartolomeo de Oliana presso Andrea Tommasini sia comune.

Un fondo in loco "a folet" presso Bartolomeo Oliana sia comune.

Il fondo tenuto da Andrea Tomasini sia comune.

Un terreno presso detto Andrea sia comune.

Altro fondo in detto loco tenuto da detto Andrea sia comune.

Un altro terreno a **Folet** di Andrea Tomasini sia.

Un terreno tenuto da Marco Minot sia comune.

Un (altro) tenuto da marco Minot sia comune.

Nella campagna di "vazeri" (vazel) sia comune dai termini in fuori, cioè da Baldassarre, i quali teneva Tomarazia, acquisiti da quelli di Mollaro e Baldassare Pasquale presso la via comune.

Tutti i prati, i campi e i grezi, che stanno fra i termini verso Tres fino ai termini che sono "ad *margum"* che teneva Tomarazia, siano del comune.

I prati tenuti da Andrea di Antonio e da Zulberto di Tres, cioè in Murgol, siano comuni al di là dai termini e dal prato di Andrea in su verso Vervò.

In campanea una pezza arativa di Andrea Tomasini presso il comune sia comune.

Un terreno di campi e grezi che teneva Moleto e Andrea predetto in giù siano comuni.

Un terreno in campanea di “vit” tenuta da Giovanni Moleta dai termini al di fuori e sopra sia comune;

Il terreno in palude (Palù) i beni tenuti da Antonio fu Giovanni Marco e il terreno tenuto dal marchese Girardi (*marchion Girardi*) siano comuni;

Un altro terreno alla palude tenuto da Tomarazia sia comune dai beni di Valentino del Tura in fuori.

I campi tenuti da Tomaraza in *Malgol* siano comuni dai termini posti dai detti arbitri in fuori.

In valle Orsara: i beni tenuti da Marino di Giovanni Coradi dai termini in su siano comuni.

I beni lavorati da Valentino del Thoni siano e debbano essere comuni.

I beni tenuti da Zuccherio di Tres dalla via in su siamo comuni.

I beni tenuti da Giovanni Moleti presso Zucherio dalla strada in su siano comuni.

Quelli tenuti da Filippo di Giovanni Marco siano comuni.

Quelli tenuti da Michele Zattoni siano comuni.

Quelli tenuti da mastro Giovanni, fabbro siano comuni.

In campanea coay, un terreno lavorato da Federico de la Bona, presso Nicola notaio di Rumo e i Moncheleti di Tres sia comune.

I beni tenuti da Bele (Abele) presso Margoro siano comuni.

In campanea gratalarini, un terreno tenuto dai de Celamenis presso i Maritelli sia comune.

Il terreno che tiene il Moleta sia.

Il campo che teneva Giacomo Frabaleti sul dosso de Valena sia comune.

Sotto ai Dossi i beni lavorati dai de Zelamenis e Nicolò de Zelamenis e Giacomo sarto siano comuni.

Ala pozza de la lama, i beni lavorati da “el Zader”, Francesco de Nigro e da Giacomo sarto e da Lorenzino dalle terre in fuori siano comuni.

Un terreno lavorato da Jacobello a covol (*covel*) sia comune.

Il campo tenuto da Antonio fu Simone sia comune.

Il campo tenuto da Zucherio presso Valentino sia comune.

I campi lavorati da Marino di Giovanni di Corado dai termini in fuori siano comuni.

Il campo lavorato da Giovanni Tomasini sia comune.

Il campo lavorato da quelli dai Zelamenis “a la Oriana” sia comune.

Il campo di Murgone sia comune verso il castello.

I beni alonigo fra le vie tenuti da Marino di Giovanni Conradi siano comuni.

Il campo a Gratalarini tenuto da Nicolò Delavanzo sia comune.

“a la Oriana” tutti i campi che lavoravano i Lorenzoni dopo la strada comune e Federico Zattoni siano comuni.

Al Dosso della Téza i beni tenuti da quelli de Zelamenis siano comuni.

Così quelli tenuti da Marco Minoti siano comuni.

Il grezzo in Temola tenuto da Zanino sia comune.

Al dosso della pezza il (bene) lavorato dai Zelamenis e Minoto siano comuni.

In Temola i beni tenuti che tenevano i Lorenzoni siano comuni.

I beni a Vazer (Vazel) siano comuni.

I beni in Cerés (Zires) siano comuni presso Antonio Bagaton.

Quelli nel canevar del Molet siano comuni.

Il campo dei Vernardini al Lago sia comune.

Il campo del tessadro sia comune.

I beni tenuti da Marino di Giovanni Conrado e da Giovanni del Bon siano comuni.

Il campo di Federico de la Bona e che teneva Nichli dai termini in su sia comune.

I beni tenuti dal marchese Gaiardelis a orse presso i Celamene e la via comune dai termini in su siano comuni.

Il campo tenuto dai Zelamenis a orse sia comune.

Tutti i campi nella campanea “a ceredi" dai termini in giù verso la valle siano comuni.

Il campo tenuto da Federico de la Bona e da Andrea de “la Val” sia comune.

Il campo di Federico de la Bona e quello di Marino di Giovanni Corradi e di Valentino Toni siano comuni.

Un altro terreno tenuto da Valentino di Toni presso Nicola Sartoris sia comune

Il campo tenuto da Nicli dai termini in su sia comune.

I beni che comprò da Batista di Tres in località nella campanea de Semda siano comuni.

Tutti i campi di Marino di Giovanni Pasquali e Giacomo Sartori siano comuni.

I beni di Marino di Giovanni Coradi in Semda sopra e sotto siano comuni.

Il campo di Federico della Bona sia comune.

Nella campanea Camponizay i beni di Baldassare Pasquali e Giacomo Sertori (Sartori) siano comuni (dai termini in giù).

I beni di Marino di Giovanni Conradi al Dondol (A*rdondol*) dai termini in su siano comuni.

Un terreno che tiene Mazuchi dai termini in giù sia comune.

Il moncheto al Zuchol (*Zocel* o*Zucet*) sia comune.

Il campo di Marino di Giovanni Conradi al zuchol sia comune.

I beni dei de Simeonis al zuchol siano comuni

Il campo tenuto dai Lorenzoni sia comune.

Il campo tenuto da Albertino in Pratenol (Partegol) sia comune.

Un orto “Torra” sia comune.

I vicini di Tres presenti accettano il tutto. I testimoni come sopra, martedì 11 aprile.

Io Nicolò fu il nobile ed egregio signore Francesco Valdecher di Thaono pieve si san Sisinio in Valle Anania, diocesi tridentina pubblico notaio di autorità imperiale fui presente a tutti i fatti etc. feci scrivere da un altro notaio fidato etc. e apposi il mio segno tabellionato etc.

Nota alla pergamena che segue, Resa Conti –

Contiene cose importanti come il ricordo di documenti precedenti del 1251, 1394, 1400, 1448, che non figurano più nell'archivio parrocchiale di Tres dove, a quanto appare, furono raccolti i documenti della Comunità: ma è di difficile lettura per abrasioni e colore di cui venne imbrattata.

Per capire il contenuto bisogna iniziare colla sentenza finale data da arbitri scelti dalle parti contendenti, perché le prime 20-25 righe sono pressoché illeggibili; a stento si possono trarre alcuni nomi di vicini, degli arbitri e delle parti che capeggiano i loro fautori. La regola è divisa in due fazioni, una che pretende il resoconto l'altra che deve renderlo, naturalmente appoggiate dai loro fautori (probabilmente parenti e amici).

Uno degli inquisiti risulta sindaco della Comunità per 29 anni, ed è il più restio a rendere conto. È ricordato in esso il documento il Privilegio di Malgolo del 1461, concesso dal vescovo Giorgio de Hack [1446-1465] ed il contributo della Regola del Vescovo, e conferma del Vescovo Giovanni Hinderbach.

Ho fatto del mio meglio per venirne a capo anche cercando di schiarire la pergamena dal colore, ciò che fu difficile perché colla tinta non venissero via anche le parole, la scrittura. Cles, convento 1975 10 settembre.

1457 – Resa conti

In Christi nomine Amen. L'anno del Signore 1457 indizione VIII sabato XXVI luglio.

Nella villa di Tres pieve di san Vittore di Thaio in Valle Anania etc. davanti alla casa del fu Nicolò Flora del fu Bartolomeo di Vione lo stesso vivente abitante nella vitta di Tres presso il lago.

Il piena regola convocato per voce del saltaro ecc.

I testi sono Paolo di Valetelina episcopato di Como pastore a Tres e Trameno fu Vigilio Caligari di Prihò. [*seguono i nomi di vicini che riuscii a leggere*] Giovanni di Marco, Gaspare di Batista, Marino di Giovanni Coradi, Giacomo Sartoris, Giovanni Casteleti … Lorenzoni, Giovanni Celamene, Baldassare Pasquali, Marco detto Minoto Mimiole. Antonio Varnardini, Matteo …, Giovanni Moleti promettendo per Augustino genero di Albertino, Valentino fu Toni per sé e per Giorgio etc. …, Jacopo Varnardini, Antonio detto Tomarazia [saltaro] per sé e pro mastro Stefano scavatore de Valletellina et ora abitante a Tres, Federico Zatone, Francesco …, Julberto Pancaudi? …,Joanino …,Giovanni Celamena, Endrico fu ser Marino fabro fu mastro Giovanni fabro per Marino Thure di Priho …, Jacopo fu mastro Lorenzo fabro … come tutore dei pupilli fu Giovanni Mariteli suo fratello.

Nota: altri nomi ci sono ma non si riesce a decifrarli. Da quanto si trova nel corso del processo la commissione è formata come segue.

Arbitri, Federico di Jorio figlio di Antonio di Fruzio, Gaspare fu Antonio Cordini di Thaio, Silvestro fu Franceschino de Stornis e Zanino fu Bartolomeo detto Bartusi ambedue di Coredo.

Regolani:, Antonio Varnardini e Julberto.

Parte inquisita, mastro Marino fabro fu Nicolò fabro e Gianmarco fu Fedrigotto detto Popi e consorti.

Parte inquirente:, Federico Bona fu Odorico, Giovanni Flora, Gaspare di Battista e consorti tutti di Tres

Tornammo tutti alla casa di Julberto predetto sedenti attorno a un certo lobbio (grande tavolo) sopra un certo banco eletto come tribunale.

Federico Bona, Giovanni Flore e Gaspare di Battista pretendevano dal mastro Marino fabro che mostrasse i diritti del processo, i privilegi e le scritture della Comunità, specialmente il Privilegio di Malgolo concessa da reverendissimo signore Giorgio [di Hack] Vescovo e domino nelle cose spirituali e temporali di Trento (anno 1461).

Mastro Marino presentò un processo fatto contro il venerabile prete Corado, pievano di Taio, in favore della Comunità, scritto da Pellegrino di Eno (Denno) notaio pubblico della valle Anania l'anno 1472: un privilegio concesso alla Comunità dal vescovo Giovanni (Hinderbach, 1465- 1486) rogato a Trento in Castel del Buon Consiglio il 12 maggio 1475 munito del suo sigillo; alcune disposizioni giurate riguardo alla collette versate e da pagare per la fabbrica della chiesa di santa Maria di Tres cioè a mastro Marino fabro e a Marco detto Minoto Mimiole esattori per detta chiesa, oppure a Mastro Anicha muratore e fabricatore di detta Chiesa: scritte nell'anno 1474 da ser Nicolò di Tuyeno notaio = una cedula di me notaio delle cose date in pagamento al detto Anicha = una cedula del notaio ser Antonio di Romeno notaio dei malefici il giorno 13 aprile del presente anno dove si dichiara che gli uomini di Tres sono debitori della chiesa = una lettera del Vescovo di Trento anno presente il 27 giugno al detto Mastro Marino e consorti, che la regola sia tenuta a contribuire alle spese della chiesa, una cedula che contiene la tassazione fatta dal notaio Antonio da Romeno per le spese per il privilegio ottenuto dal vescovo, colla promessa di staia 100 di avena, spese di cancelleria e di notai = tassa di 28 grossi carantani per ogni singola famiglia o massarizia nell'anno presente il giorno 7 luglio.

Chiedono poi resa di conto del suo sindacato.

Mastro Marino disse che vide il privilegio di Malgolo nelle mani del vescovo a Trento, ma non sa come e quando sia pervenuto nelle sue mani, però ricorda che la Regola gli aveva ordinato di consegnare le scritture a Enrico fu ser Simone (*de Ballisterii*), ciò che fece, e protestò di stare a quanto la Comunità vorrà ordinare: si presentò il notaio ser Antonio Valdecher de Thaono e disse di aver avuto il detto[privilegio].

Detti inquirenti Giovanni Flora, Federico Bona, Gasparre di Battista chiesero a Gio Marco sindaco [per 29 anni] di Tres di rendere conto della sua amministrazione, il quale presentò un documento di sindicario scritto da ser Simone de Balisteriis notaio di Tres dell'anno 1446: per il resto rifiuta ogni resa di conto del suo operato prima che la Regola non gli avrà versato il suo salario per l'ufficio, perché molto lavorò per la Comunità con viaggi a Trento e Bolzano fra disagi e pericoli. Per cui si rimandò ogni cosa a sabato due settembre.

Il giorno di sabato due settembre nella villa di Tres nella casa di Julberto oltre la porta sotto il portico, congregata la regola con la voce del saltaro su alcune panche etc. Federico Flora presentò un compromesso in papiro che fu letto dal notaio, ma giudicando lo stesso non essere generale per tutte le questioni, si riservò di chiedere consiglio all'Assessore delle Valli, che a quei tempi era Antonio Migazzi.

Intanto si giudicò le spese come da cedule presentate da mastro Marino, sono trovate ben calcolate.

Io Gio Antonio de Zobiis notaio abitante a Coredo.

Giovedì il 14 di settembre nella villa di Tres nella casa di Federico oltre la porta sotto il portico, riunita la regola con la voce del saltaro (sedendo) sui banchi etc.

Giovanni Flore presentò il compromesso come sopra, che a giudizio dell'Assessore, è valido e generale per tutte le cause e divergenze.

Detto Giovanni Marco insiste sul suo salario, e avendo avuta assicurazione che se ne terrà conto nella sentenza. E subito presenta i seguenti documenti: una sentenza del notaio ser Luca de Lippis abitante a Trento del 1448 giovedì' 23 maggio contro la comunità di Thaio, Segno, Molario, Tueno, Torra e Vione, riguardo al monte de pra Colombai: altra sentenza in causa fra Tres e la Comunità predetta più Ardine del 1447 giovedì 25 maggio rogata dal notaio de Lippis = delle attestazioni di testimoni prodotte da quei di Taio e di Tres; un documento composto da due pergamene unite: 1° un compromesso fra Tres e Vervò per il monte di pra Columbar e sindacato di Vervò e di Tres = una sentenza arbitrale del 1252 (NB) 0 un'altra sentenza arbitrale del 1344: un'altra del 1400 notata e scritta da ser Antonio fu ser Bortolaso di Burgo Novo di Trento = una copia ex autentico di sentenza fatta dal notaio ser Luca de Lippis nell'anno 1448 giovedì 23 maggio nella causa fra Vervò e Tres Valentino fu Antonio di Tres trovò di avere presso di sé una convenzione per la fabbrica della chiesa di santa Maria di Tres stipulata tra Marino fabro e marco detto Minoto Mimiela con mastro Anicha teutonico muratore e fabricatore di detta chiesa del 1477 venerdì' 12 novembre del notaio ser Nicolò de Balisteriis di Tres abitante a Cavalese in val di Fiemme ma scritta da Giuliano de Perociis di Verona notaio abitante a Cavalese, causa la malattia e cecità di ser Nicolò, ma da lui sottoscritta.

Mastro Marino è richiesto di rendere ragione del suo operato, ratione sindacarie e regolanarie e altri uffici, dei beni venduti o acquistati, di multe riscosse per la Comunità o per la chiesa sia dai boschi, sia dalla campagna, riguardo alle quali cose il notaio sottoscritto stese un atto di procura, chiedenti che la chiesa all'inizio fu cominciata con 44 marche di buona moneta di Marano e detto marino e Minoto dovevano esigere, dopo di che fu stabilita una colleta di lire 13 di denaro per ogni massarizia e famiglia: chiedono ragione di questo denaro e delle spese fatte per il Privilegio del Vescovo, delle promesse a lui fatte, dei salari ai notai e cancellieri, e in ragioni di lettere ottenute da mastro Marino, non per volontà della comunità, ma per sua iniziativa e dei suoi familiari.

Chiedono che Marino sia obbligato a rifondere le spese fatte e da farsi per beni venduti a diverse persone e che, sia lui sia Minoto, siano destituiti dai loro uffici, protestando di avere l'appoggio di 18 consorti. E questo è contenuto nel documento di procura del 28 giugno anno presente.

Marino predetto rinnova quanto disse sopra e afferma esservi altre lettere del Vescovo presso il magnifico signor Rolando di Sporo Vicario delle Valli o del suo Assessore, che non può presentare. Riguardo alle accuse egli affermo che fu fatta ragione del suo operato quattro anni fa o circa in cui viene assolto come da rogito del notaio Antonio Valdecher de Thaone presente e confermante, riguardo ai beni venduti lo fu in piena regola e a pro della Comunità: finisce col chiedere che gli arbitri riconoscano il suo operato e venga assolto da ogni imputazione, tenendo presente che vi sono dodici famiglie cioè massarizie che lo assolvano.

Noi Federico Jorio figlio di Antonio di Fruzio, Gaspare fu Antonio Cordini di Thaio, Silvestro fu Franceschino de Starnis e Zanino fu Bartolomeo detto Bartusi ambo di Coredo, arbitri eletti, presa visione delle cose predette, Christi nomine invocato, dal cui volto vengono i retti giudizi, e della sua vergine Madre Maria e di tutta la curia celeste, raccomandata pace e concordia, dichiarano:

La tassazione fatta dal notaio ser Antonio da Romeno di 28 grossi carantani e di staia 3 di avena pro singola masserizia di detta villa di Tres devono essere osservate, pagate tanto al Vescovo che ai cancellieri e ai creditori = approvano l'operato di mastro Marino e consorti: in quanto alla soluzione della somma e degli stari mastro Marino e Minoto esigano la rata assegnata ai loro consorti, e così facciano i detti Federico Bona e Giovanni Flore e consegnare la loro rata ai due predetti, oppure andare con loro a pagare, oppure consegnare il tutto ai Regolani, restando cos' libere le parti da ogni obbligazione.

Dichiarano che i debitori verso la chiesa versino la loro quota ai due fattori Mastro Marino e Minoto = Dichiariamo che il privilegio predetto sia della Comunità e sia dato alla stessa *ab habent* (da chi lo tiene ora), e qualora i vicini vogliano pagare il residuo della somma per lo stesso, mastro Marino paghi 5 lire di denaro del suo e il resto la Comunità. Vengono riservati tutti i diritti che competono al Magnifico domino Simone di Thono cavaliere quale Regolano maggiore.

Dichiariamo mastro Marino libero da ulteriori imputazioni sia verso la Comunità sia verso la chiesa: assolviamo le parti dalle spese per il compromesso rogato da ser Petro notaio di [Tuyeno]: le parti devono concorrere alle spese per cibi e bevande e il salario degli arbitri e notai: La Comunità sia obbligata a pagare agli operai le opere fatte per la chiesa: inoltre soddisfi il salario al predetto Gio Marco sindaco, cioè 5 libre di denaro, e lo priviamo dell'ufficio presente e in futuro non sia più assunto: esoneriamo mastro Marino e Gio Marco dall'obbligo di rendere conto della loro amministrazione sia per la chiesa, sia per la Comunità e: quanto decretato da detti arbitri venga osservato sotto la pena di 25 marche di cui metà alla Camera vescovile e l'altra metà alla parte osservante.

Atto, promulgato e volgarizzato etc. nel loro idioma da parte di detti arbitri etc. alla presenza di ser Antonio Valdecher notaio di Thaono, Hermano figlio di marino Palma di Thaio, Ambrosio aromatario fu Domenico Montanoli Melzii, archepiscopo di Mediolano abitante in valle Anania e Matheo e Bartolomeo figli di Tamagni aromatario abitante a Cles chiamati e pregati: presenti gli uomini deputati cioè Giovanni Flora, Federico Bona, Gaspare Battista per sé e consorti e mastro Marino fabro e Giovani marco per sé e consorti: e Antonio Varnardini e Julberto come Regolani e altri approvanti.

Io Giovanni Antonio scolaro di legge fu Domenico de Zobiis di Como abitante a Coredo in val Anania etc. pubblico notaio di autorità imperiale e giudice ordinario fui presente a tutto questo e il segno tabelionato dell'ufficio in principio e in testa alle giunzioni.

1464 - SENTENZA ARBITRALE TRA ENDRICO E FRATELLO FU SER SIMONE NOTAIO DI TRES E LA COMUNITÀ DI TRES

1464 –Sabato 2 giugno in Tres in casa di mastro Marino.

Testimoni: Giacomo Zot, messo della curia (tribunale) di Coredo, e Marino Contio servitore del signor Antonio massaro.

Antonio fu nobile ser Nicolò di Castel Coredo, Nicolò fu ser Concino di Casez e Federico figlio di ser Antonio Jorio di Sfruz arbitri eletti sentenziano, che le parti siano buoni amici, che le scritture della questione antecedenti siano cassate [la pergamena macchiata non è leggibile: si legge di un versamento di denari, di un campo assegnato alla Comunità].

Io Antonio figlio di ser Bartolomeo fu il nobile ser Michaele notaio di Thaono, pubblico notaio di autorità imperiale rilevai dalle imbreviature già di ser Giovanni notaio di Thaono abitante a Coredo dell'anno 1464 indizione XII, su licenza dello spettabile signor Antonio notaio di Cogolo [de Migaziis] assessore delle Valli del Nobile cavaliere Nicolò de Firmian Vicario delle Valli per il reverendissimo domino Episcopo Giovanni [Hinderbach[, *copia del 1467 circa.*

1507 - SENTENZA PER IL DIRITTO DI UNA PALUDE

1507 indizione X sabato penultimo di febbraio.

Sentenza lata (portata) fra Giovanni Bertoluza de Tresio curatore di Pietro fu Valentino Toni di Tresio contro Francesco Fabri e Zanone figlio di Odorico Murgoni de Tresio quali curatori di Valentino fu Bertramo Toni e Vittore Bardineli tutori di Giovanni fu Giovanni Toni di Tres.

Sabato 27 febbraio 1507, a Coredo nella nuova "stuba" superiore della casa di abitazione del signor Andrea sotto capitano in Castel Coredo.

Testi: ser Alessandro notaio di Tavon, ser Simone notaio di Tavon e ser Antonio Gatta notaio di Coredo.

Noi Ricardino notaio di Thavono assessore etc. visto il processo agitato frale parti con i testimoni esaminati in esso etc. di nuovo assunto il nome di Christo e invocati i nomi della sua gloriosa vergine Madre Maria:

Primo diciamo … condanniamo detti tutori a mantenere [in uso] a detto Giovanni Bertoluzza a nome sopra citato detta palude come altre volte fu venduta fino all'originale etc. E in quanto lo facciano condanniamo detti tutori a dare allo stesso Giovanni come tutore dello stesso dodici libre di buone monete di Merano e a lui siano pagati staia due tridentine di siligine, il vitto al messo, le spese legittime etc.

Lata etc. nel luogo predetto e con i testimoni soprascritti, presente detto Giovanni che approva, presenti detti tutori taciti e non omologanti.

Io Michele fu il nobile viro ser Antonio notaio di Thavono fu ser Bartolomeo già del nobile viro Michaele notaio di Thavono pieve di san Sisinio nelle Valli d'Anania etc. pubblico notaio di autorità imperiale rilevai dalle imbreviature già di ser Antonio notaio, mio padre, su licenza a me concessa dall'egregio domino Nicolò notaio de Inamis de Hermulo vicario del magnifico vito signor Bernardino di Castro Thono capitano in Castro Castrifundi per Sua Celeste Majestate.

1501 - Vendita di un prato alla chiesa di santa Maria e Agnese di Tres

Anno 1501 indizione XIII lunedì 25 febbraio.

Nella villa di Tres sopra lo spiazzo comune.

Testi: Corrado figlio di Marino fu Giovanni Corradi, Andrea fu Sigismondo Mimiola, Pietro fu Cristoforo Mola, Giovanni figlio di Bertramo Faze, tutti di Tres

Ivi Giovanni fu Giacomo … da Tres di proprio diritto vende a Nicolò figlio di Antonio Bertoluzza, agente anche per il suo socio Giacomo fu Giovani Sinato, giurati della chiesa di Santa Maria e Agnese di Tres, un prato nelle pertinenze del monte di Tres in località Predaia presso Valentino Sartorelli, Nicolò notaio di Mollaro abitante a Rumo, Francesco Maritelli e Lorenzo fratelli, gli eredi Sembianti da Vervò.

Ad habendum etc.

Prezzo marche 6 libre 6 di denaro di buona moneta de Marano.

Io Giovanni figlio di ser Nicolò fu ser Filippo di Cassino, pieve di Livo in Val di Sole pubblico notaio di autorità imperiale e giudice ordinario.

1511 - Vendita di un affitto

Anno 1511 indizione XIV lunedì 29 gennaio

In villa di Thaio nella stufa a fornello dell'abitazione di me notaio.

Testi: mastro Francisco Bozola di Nanno abitante a Taio, Antonio fu Lianardo Viola, mastro Romedio fu Lazzaro Fuganti, questi Thaio, Giovanni figlio di Antonio Bertoluzza di Tres.

Ivi il nobile ser Giacomo Valdecher fu il nobile ser Antonio, notaio di Thavono, quale amministratore di Francesco e Antonio suoi figli [detto Francesco figlio e Giorgio da Coredo delegato da Antonio promettono di ratificare l'atto] cede a mastro Pietro Sarto fu Valentino Toni da Tres, agente per sé e per il fratello Vittore, i diritti che possiede su un affitto di staia trentine 4 di siligine che paga a mastro Federico fabbro di Tres e Vittore Bardinella da Sfruz quali tutori degli eredi di ser Bertramo Toni e degli eredi di ser Giovanni fu Toni (come appare in un libretto del defunto ser Nicolò notaio Valdecher de Thavono e da una scrittura del defunto nobile ser Galeazzo notaio di Mollaro). Prezzo 8 marche di denaro.

Io Giovanni figlio di ser Filippo de Cassino etc. come sopra.

1512 - Vendita e permuta fra Vittore Celamene e i fratelli Tuoni

Anno 1512 indizione XV lunedì 26 settembre

In villa Tresii pieve di Thaio nella casa di abitazione di Antonio Bertoluza de Tresio.

Testimoni: Nicolò figlio di detto Antonio, Bernardino fu Pasquale, Federico fu Antonio de Gaiardelis, Giacomo di Antonio detto Toni, Biagio figlio di Giovanni figlio del predetto Antonio.

E qui Vittore figlio di Federico Celamene da Tres, [presente donna Francesca figlia di Bartolomeo Lorenzone sua moglie, che concede parola e pensiero] vende e permuta mastro Pietro calzolaio e Vittore, fratelli del defunto Valentino fu Tuoni da

Tres, un’arativa nelle pertinenze di Tres in località “ai Quadri” presso la via consortale, gli eredi fu Francesco Celamene, Biagio Celamene. Ad Habendum etc.

I due fratelli Tuoni danno in cambio un’arativa in località “a la Lama” presso (confinante) i beni della chiesa dei santi Rocco, Fabiano e Sebastiano e Vittore il venditore. Ad habendum etc. Il venditore Vittore dà libre 10 di denaro de Marano come aggiunta.

Io Giovanni fu ser Nicolò etc. Come sopra rilevai da imbrviature del fu ser Endrico de Tresio de licenzia del nobile Bonifacio di Archo assessore.

1512 - Vendita di un prato in località a le Palù –Tres

Anno 1512 indizione giovedì 22 luglio

In villa Tresii pieve di Thaio sulla via comune davanti la porta di Stefano fu Francesco de Stefanis da Tres.

Testimoni: Bartolomeo fu Stefano de Stefanis, Marco figlio di Antonio de Zanmarchis, Biagio di Giovanni figlio di Antonio Bertoluzza tutti dì Tres.

Ivi Pietro fu Giacomo già di Antonio Tomaraza da Tres di diritto proprio etc. vende a Pietro fu Valentino Tuoni (Toni) da Tres, agente per sé e per il fratello Vittore un prato in pertinenze di Tres in località “a le Palù” presso i beni della chiesa di Sant’Eusebio di Torra, gli eredi fu ser Sicherio, il compratore e il venditore.

Ad habendum etc.

Io Endrico figlio di ser Antonio fu ser Endrico già per probo viro se Simonis [de Ballesteriis].

1516 - Benedizione di un anello

1516 23 luglio

Benedici Signore questo anello, come l'anello circonda il dito dell'uomo così la grazia dello Spirito circondi lo sposo e la sposa affinché abbiano figli e figlie in terza e quarta generazione che ti lodino, il nome di Cristo sia anche regnante nei secoli dei secoli.

Il dio di Abramo, il dio d'Isacco, il dio di Giacobbe sia con te e ti evoca e ti riempie di una benedizione il cui regno e dominio continuano senza fine nei secoli dei secoli.

La benedizione di Dio padre onnipotente discenda sopra questo anello e sopra questo sposo e la sposa nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Amen

Ego presbitero Jacobo di villa Tresii pieve di Thaio scrissi di propria mano il giorno 23 del mese di luglio 1516.

Melius est enim nubere quam uri. È meglio sposarsi che ardere (di desiderio).

1528 - Vendita di un’arativa in Cavedron

Anno 1528 indizione I domenica 26 aprile

Nella stuba a fornello della casa del notaio.

Testimoni: Antonio fu Biagio Zalamene, Zenone fu Odorico Murgon de Tresio.

Qui Romedio fu ser Sicherio da Tres di proprio diritto etc. vende a mastro Pietro fu Valentino già di Tuoni da Tres per sé e per il fratello Vittore un'arativa nelle pertinenze di Tres in località "*al Cavedron*" di sopra, presso ser Pietro Simoni abitante a Revò, Giacomo Czader, la via comune: prezzo di ragnesi 19 di denari di buona moneta di Marano.

Io Enrico figlio di ser Antonio fu ser Endrici già del sapiente viro ser Simone di Tres notaio [de Balisteris] pubblico notaio di autorità imperiale.

1528 - Patto tra Simone figlio di Salvatore Fantel da Tres agente per il padre, con Simone Pasqual da Tres

Anno 1528 indizione 1 venerdì' 6 marzo.

In villa Tresii nella stufa di casa del notaio.

Testimoni: Simone fu Baldassaris Pasqualini, Grigolo figlio di Paolo de silam …, ser Nicolò padre mio [cioè di Giovanni notaio di Cassino]

Ivi il detto Simone Pasquale, già giurato della chiesa di Sant'Agnese di Tres, era debitore della stessa da 7 anni di 17 lire che doveva avere da Giovanni e eredi fu Nicolò Vancii: per saldare il debito (solvere) cede a Salvatore Fantel, agente per detta chiesa, un pradestelo sul monte di Coredo in località detta "Pizol" (forse *Zuol*), presso Giacomo Massenzo, Antonio Zattoni da Tres e Gaspare de la Barbara e Giovanni de Leonardis.

Io Giovanni notaio di Cassino.

Io Vittore fu ser Salvatore Inama de Hermulo pieve di Thaio pubblico notaio di autorità imperiale rileva da imbreviature del fu ser Janesi notaio di Cassino su licenza dello spettabile giureconsulto domino Antonio de Termono assessore delle valli Anania e Solis.

Calovi: Antonio Calovi da Termon fu assessore nel 1537 al 39 essendo capitano vescovile Aliprando di Castel Cles nipote del cardinal Bernardo Clesio; fu fatto nobile nel 1537.

Io Vittor ser Salvatoris fu Rigolo de Enamis (Inama) notaio de Hermulo.

1524. 1. Settembre, Carta di cessione

Carta di cessione di mastro Pietro detto Tuoni da Tres per sé e fratello, fatta Romedio Sicheri da Tres di ragnesi 16 per credito dovuto a Romedio a nome della moglie- cioè ragnesi 11 per suoi favori in vigore di concordia e ragnesi 5 imposti dallo stesso verso Francesca figlia di Valentino già Bletrami del Tuoni di Tres.

Fatto nel 1524 indizione XII giovedì primo settembre in Tres sul sollario (poggiolo) di casa del detto Romedio; presenti i testimoni ser Simone di Martino notaio di Denno abitante a Mechel, Antonio Tomasini da Tres e mastro Giovanni di Alemagna de moris.

Io Giovanni fu ser Nicolò de Cassino, pieve di Livo, pubblico notaio di autorità imperiale feci copia da atti de fu ser Hendrico notaio di Tres su licenza del nobile Bonifacio Betta di Arco assessore dell'illustrissimo domino Baldassare di Castro Cles cavaliere aurato vicario generale delle Valli.

1524 - Locazione dei terreni della chiesa di sant'Agnese a Antonio de Corezolis

Anno Domini 1524 indizione XII mercoledì 26 ottobre nella stube della casa di abitazione di Simone Bezza di Tres

Presenti il venerabile prete Cosma pievano di Taio, il prete Odorico [*Tolati?*] di Smarano e il prete Sigismondo de Varnardinis di Tres, ser Pietro Sternane (?) di Molario abitante a Revò come testimoni.

E qui Bartolomeo fu Stefano de Stefani di Tres e Gaspare de Maritelis come sindaci e giurati della chiesa di sant'Agnese di Tres, col consenso del Pievano Cosma e dei Regolani Nicolò Tuoni e Simone Beza, presenti Bernardino Pasquali, Filippo de Fabris, Giacomo Zader, Giacomo de Corezolis e Antonio de Fabris di Tres, fecero locazione a Michele figlio di Antonio de Corazolis da Tres dei campi, prati, grezi sul monte e in piano appartenenti alla chiesa di sant'Agnese di Tres per 9 anni. Coll'onere annuo di staia trentine 9 di siligine monda, nitida etc. e lire 5 di denaro di buona moneta de Marano, da darsi a san Michele o ottava.

Io Giovanni etc. come sopra feci copia da atti del fu Hendrico da Tres su licenza dell'assessore domino Bonifacio de Arco etc.

1529 - Inventario dei beni della chiesa di sant'Agnese di Tres

In Christi nomine Amen, Anno 1529 indizione II lunedì 11 gennaio.

Inventario dei beni della chiesa di sant'Agnese di Tres fatto per richiesta di mastro Pietro de Corazolis e Simone Murgon sindaci di detta Chiesa e per consiglio del reverendo prete Cosma, pievano di Taio.

In villa Tresii pieve di Thaio nella casa degli eredi fu Michele Sicheri.

Testimoni, Antonio Sinati, Vielmo fu Zanino de Franceschini, Giacomo fu Federico di Zamarcho, Pietro fu Jacobo Vanzi.

Ivi Pietro fu Marino de Corazolis e Simone fu Odorico Murgon sindaci della chiesa di sant'Agnese fecero il presente inventario dei beni della stessa:

1 - Un'arativa stregliva di staia uno nelle pertinenze di Tres in loco "ala guil" presso il detto mastro Pietro sindaco, Lionardo Bagaton, la via comune;

2 - un prato loco "ala guil" presso Valentino Corazola, Pietro predetto, Giacomo fu Jorio de Corazolis, la via comune;

3 - un'arativa di due staia e mezzo loco "a redondol" presso Giacomo Zadra, Vielmo de Franceschis teste, Giacomo Corazol, la via comune;

4 - un'arativa di quattro quarte loco "in partenol" presso i Signori de Tono, Giacomo Zadra, Vielmo de Franceschini, la via consortale;

5 - un'arativa di staia uno loco "a lama" presso Nicolò Casilet, Andrea Maritel, via comune;

6 - un'arativa di due quarte, loco "al Órs" presso Bartolomeo Celamena, Salvatore Bertin, Pietro e Vittore fratelli di Toni, con Antonio Negri;

7 - un'arativa di due quarte in località "al Cauriol" (Ciariél, forse) presso Giacomo fu Federico de Zanmarchi e comune;

8 - prativa loco "a fòlet" presso Giovanni Tomasini, Matteo Bezza;

9 - arativa loco “a Vànzer” presso la via comune, Antonio Fabri, Giacomo Zadra, Biagio Bezza, i beni dei signori di Tono.

10 - arativa di due quarte in località “a górgo” presso Antonio Zattoni, eredi fu Antonio Begalet, eredi di Odorico Murgon.

11 - un’arativa di staia uno loco “*zo* in coaj” presso Zenone e Simone fratelli fu Odorico Murgon, il Comune, Bertramo Fozza;

12 - arativa di staia quattro loco “a zaverna” presso Giovanni Tomasin, via consortale, i detti signori di Tono, ser Pietro Simone abitante a Revò.

13 - arativa di quattro staia in località “a la cros” presso Antonio Fabbri e nipoti, via comunale e Biagio Boza.

14 - un prato sul monte Predaia, loco “a la fosina” presso Bartolomeo Murgon, eredi fu Sembianti da Vervò, Gaspare Maritelli, la via comune.

Io Giovanni fu ser Nicolò fu ser Philipi de Cassino pieve di Livo pubblico notaio di autorità imperiale rilevai delle imbreviature fu ser Endrico notaio de Tresio su licenza del nobile Bonifacio Betta di Archo, assessore delle Valli.

1525 – Vendita terreni

Anno domini 1525 indizione XIII martedì 7 febbraio in villa Clesii nella stuba a fornello di casa residenza dell’assessore.

Testimoni: ser Stefano notaio de Chasezio, ser Andrea Pavero notaio de Clesio, ser Antonio fu Nicolò notaio de Coredo, ser Benasuto notaio de Clesio.

Ivi davanti al nobile giurisperito signor Bonifacio Betta da Archo, assessore delle Valli, fu esposto che Pietro fu Giacomo Thomaraza da Tres, assente dalla patria, doveva libre 15 al sotto capitano, in veste di ufficio, per spese contro detto Pietro circumcirca capture; e libre 14 all’officio dell’Assessore per mercedi, per cui detto signor assessore, a nome della Camera del reverendo Bernardo di Castel Cles vescovo e principe di Trento, vende a mastro Pietro fu Valentino già di Tuoni da Tres per sé e per fratello Vittore un’arativa con un filare di viti in pertinenze di Malgolo de Tresio loco “fuor a Malgol a le vide del Thomaraza” presso i beni del detto Pietro Thomaraza, il compratore, strada o sentiero per lire 29 di denaro di Merano.

A habendum etc.

Io Hendrico figlio del provvido viro ser Antonio fu ser Endrici già del nobile e spettabile ser Simone notaio [de Balesteriis] de Tresio pubblico notaio di autorità imperiale

1459 - Vendita di un prato a Taio

Anno 1459 indizione VII domenica 27 dicembre 1459 in villa Tay nella casa di Giovanni fu Stefano nella sua stupa a fornello.

Test: detto Giovanni, Guglielmo fu Marino de Tortolonibus di Sernonico abitante a Tres, Giovanni fu Guaterio de Tayo [Gualterii].

E qui Antonio detto Marchasola fu Tolotti di Tayo procuratore di Nicolò fu Rizzato di Casezio è ora avente per metà di tutti i beni del fu Amatore de Tayo e

promise detto Antonio Marchasola che [manca] che avrebbe pagato gli eredi di Amatore per l'altra metà, quando sarà maggiore, che approverà etc. la sottoscritta vendita e tutto e singolarmente, vende per diritto proprio a Pietro fu Antonio de Molario, abitante a Tres, un prato nelle pertinenze di Tayo loco in "Pratonstelo" presso il signor Sigismondo di Castro Toni, presso, …, presso Pelegrino de Viono abitante a Taio pro utili dominio (per la titolarità effettiva), presso Giovanni Gulielmi, presso ser Antonio erede del fu ser Antonio di Molario, ad habebdum etc. per 25 libre di denaro di buona moneta de Marano. [Seguono lunghe formalità giuridiche.]

Io Simone fu Federico de Ballesterii de Tresio pubblico notaio di autorità imperiale.

1532 - Vendita di un prato in temporiu

Anno 1532 indizione V lunedì 23 dicembre in villa di Tres, sulla via davanti alla casa dei de Toni.

Testi: Valentino fu Gottardo Corazol, Bartolomeo Maccan e Antonio fu mastro … de Fabris.

Ivi Federico fu Antonio Sniadrel da Tres di proprio diritto vende a Giacomo fu Nicolò Varnardin e Antonio fu Francesco Negri, giurati della chiesa di sant'Agnese di Tres, un prato in pertinenze di Tres loco "in semporum" presso i signori de Tono, una via consortale e il venditore per marche 9 e libre 7 e mezzo di denaro di buona moneta de Marano; sul fondo Lorenzo Folet da Segno costituì un affitto che deve pagare Giacomo Mariola da Tres, per un capitale di 15 ragnesi.

Ego Giovanni figlio del defunto ser Nicolò di Cassino pieve di Livo pubblico notaio per autorità imperiale.

1547 - Vendita di un prato in località in Contra

Anno 1547 indizione V mercoledì 7 dicembre in Tres in stuba di casa del venditore.

Testi: Biagio fu Giacomo de Franceschini, Antonio fu Giovanni Betziis e Giacomo fu Federico de Zamarchis tutti da Tres.

Ivi il signor Pietro Simone fu nobile signore Nicolò Rolandini da Molario abitante a Revò per proprio diritto vende a Vittore fu Valentino del Tuoni da Tres un prato nelle pertinenze di Tres loco "in Contra" presso gli eredi fu mastro Tura fabro ferraio, Giacomo … e il compratore ad habendum etc. per il prezzo di ragnesi 18, lire 2 (troni) e grossi 6 di denari meranesi.

Io Antonio fu domino Gaspare **de Inamis** de Hermullo pubblico notaio di autorità imperiale feci copia di atti del fu ser notaio Nicolò Rolandini su licenza del domino dottore delle leggi Gervasio de Albertis de Enno assessore delle Valli, come appare in rogiti di ser Michaeli notaio di Coredo

1542 - Vendita di un prato in località in Semda

Anno 1542 indizione XV giovedì 27 aprile, in Tres sul solaio di casa de compratore.

Testi: Filippo messaggero de Tayo e Federico Fugant di Taio, Vittore fu Simone Franceschini, Giacomo fu Francesco Cellamena, questi di Tres.

Ivi Valentino fu Gotardo Corazola di Tres di proprio diritto vende a Vittore fu Valentino del Tuoni di Tres un'arativa in pertinenze di Tres in loco "in Sembda" presso la via consortale, Gotardo Corazola, i de Murgonis, eredi fu Antonio Corazola, ad habendum etc. -per il prezzo di ragnesi 33 denari e libre 3. secondo la stima di Pietro Foza, Silvestro Zaton e Giacomo Zader da Tres.

Io Gaspare fu ser Marino Inama de Hermulo pieve di Thai pubblico notaio di autorità imperiale.

1531 - Vendita di un'arativa loco "in mimiola"

Anno 1531 indizione IV domenica 5 marzo nella villa di Tres pieve di Tayo sulla piazza davanti alla casa dei Gaiardelli.

Testi: Giacomo fu Sicherio detto Corazol, Matteo fu Giovan Bèza e Valentino fu Gottardo Corazol.

Ivi Antonio fu mastro Francesco fabro da Tres, procuratore di Stefano fu Andrea Stefani da Tres [rogiti del notaio ser Simone Chin di Tresio], di proprio diritto vende a mastro Pietro sarto e al fratello Vittore fu Valentino Toni di Tres un'arativa in pertinenze di Tres loco "in mimiola" presso la via comune, i compratori, Giacomo Zadra e fratello, gli eredi fu Giacomo Tomasin, ad abendum etc. al prezzo di ragnesi 15 e libre, sette e mezza di denaro meranese, secondo la stima di Giacomo Corazol, Vielmo Franceschini e Leonardo Bagaton.

Io Giovanni fu ser Nicolò di Cassino (Cassana) pubblico notaio di autorità imperiale.

1525 - Lite fra Tres e Taio

Anno 1525 indizione VIII venerdì 8 dicembre in villa Thaij in stuba della canonica.

Testi: venerabile prete Cosma pievano di Taio, prete Giovanni Bertolini da Vervò, prete Sigismondo de Varnardis da Tres.

Lite tra la comunità di Taio rappresentata dal nobile signor Michele Wildt capitano di Castel Bragher Regolano maggiore a nome dei signori di Thono, e da Cordino regolano, Stefano Bertoldi, Giovanni Barbacou, Giovan Zilij, Vittore Zilij, Bernardino Cordin, Leonardo Cihlou, Vittore Barbacou, Salvatore Fantel contro la Comunità di Tres, cioè il nobile signor Ricardino notaio di Thaono abitante a Denno, Regolano maggiore, ser Hendrico notaio di Tres, Simone Beza regolano e Valentino Gaiardel regolano, Nicolò Tomasini, Zanone Piganzol, Giacomo Nicli, Pietro del Toni e Zenone Murgon.

Quelli di Taio pretendevano la saltara e altre colte da Biagio Zalamena di Tres per un campo da lui posseduto in pertinenze di Taio loco "a Sagrai" presso la strada

comunale, i beni del Comune di Taio, che aveva ricevuto in permuta da Bartolomeo figlio di Giacomo del Francesco da Taio, il quale del Francesco aveva pagato come altri vicini di Taio a memoria di uomo. Quei di Tres affermavano il contrario, osservando che detto campo era in località "a la Guil" in pertinenze di Tres, essendo sopra la via che va da Coredo a Segno, la quale è confine fra i beni delle due comunità. Per dirimere la questione venne letto un atto del notaio Marco di Cartrono nella pieve di Cles rogato l'anno 1446 lunedì quattro luglio e furono scelti quattro vicini di Taio: Salvatore Fantel, Nicolò Valem, Gottardo dell'Arman e Giacomo del Marcho, i quali con giuramento affermano che per detto campo si pagò sempre alla Regola di Taio perché in loco "sagrai" la strada in questione fu spostata più in basso da quelli di Segno quando conducevano legname a Denno. Salvatore Fantel e Nicolò Valem per tre volte fecero la stima del detto fondo per ragione delle colte, sempre come bene della comunità di Taio, e i Signori di Castel Bragher, a detta del detto Gottardo non raccolsero le decime di detto campo come regola di Tres, bensì di Taio.

La sentenza quindi è in favore della Comunità di Taio.

Io Giovanni figlio di ser Nicolò fu ser Filippo de Cassino pieve di Livo pubblico notaio di autorità imperiale.

1536 - Vendita di un'arativa prato a Lago

Anno 1536 indizione IX domenica 2 luglio a Tres super solario della casa di mastro Pietro.

Testi: Giacomo fu Nicolò de Mimiolis, Marino fu Giacomo de Franceschina, Nicolao fu Vanio Lorenzoni, tutti di Tres.

Qui Valentino fu Gottardo già fu Giovanni, Corrado di Tres, presente donna Domenica sua moglie verbum et parabulam dante (che conferisce al marito tutti i diritti di trattare spontaneamente), con pieno diritto vende a mastro Pietro sarto e al fratello Vittore figli fu Valentino di Tuoni un'arativa nelle pertinenze di Tres in località "a lago" presso Zenone de Murgonis, il comune, il venditore, la via comune: prezzo ragnesi 25 denari di buona moneta de Marano.

La moglie in simili casi viene edotta dal notaio dei suoi diritti per la dote, donazioni, ipoteche ecc.

Io Vittore fu ser Romedio già fu Lazaro Fuganti di Taio della stessa pieve notaio pubblico di autorità imperiale, da altro fedele scrittore feci scrivere etc.

1532 - Vendita di un campo in località "a campo"

Anno 1532 indizione V giovedì 14 novembre Tres sul solaio di casa degli eredi del fu Francesco Gaiardelli.

Testi: Martino fu Giovanni Antonio da Priò, Romedio Zadra e Marino Franceschini e Daniele tessitore da Tres.

Ivi il reverendo Giacomo del Tuoni di Tres, jure proprio vende a Bartolomeo e Giovanni fu Vittore del Toni, suoi fratelli, un campo in Tres loco "a Campo" presso Salvatore Zalamena, Pietro e i compratori, gli eredi fu Francesco Gaiardeli e la via comune per ragnesi 48 denari meranesi.

Ego Marcho Antonio fu egregio viro domino Michaele notaio de Bisetis de Rallo pubblico notaio di autorità imperiale.

1545 - Accomodamento fra Antonio Gaiardel e Matteo Betza

Anno 1545 indizione III giorno di martedì 29 dicembre nella villa di Rallo, pieve di Tassullo, sul solaio di casa di Giovanni Andrea oste da Rallo.

Testi: il signor notaio Francesco abitante a Revò, Giacomo Varnardin da Tres abitante a Toss e Matteo fu Andrea Maritel da Tres.

Ivi viene narrato che Antonio fu Federico Gaiardel di Tres per questo giorno aveva fatto citare Matteo fu Giovanni Betza da Tres davanti allo spettabile signor Zaccharia Caiani da Lomaso, assessore delle Valli, per rispondere delle ferite inferte dal querelato Matteo per spese mediche e danno presente e futuro fatto a due dita di mano sinistra. Per consiglio di ser Leonardo Varnardin da Tres e del notaio sottoscritto le parti si rimettono al giudizio del notaio signor Giorgio Crivelli capitano di Castel Bragher e all'assessore, promettendo di stare alle loro decisioni sotto pena di 10 marche di denaro metà delle quali alla Camera del fisco, e metà alla parte osservante.

Io Vittore fu Salvatore Inama di Hermulo pieve di Taij Valli Anania etc. pubblico notaio di autorità imperiale.

1534 - Vendita di un campo in "temala"

Anno 1534 indizione VII domenica 29 giugno a Tres nella cucina con focolare di casa del notaio.

Testi: Antonio fu Francesco fabro e Lazaro fratello del notaio.

Ivi Filippo fu Giovanni de Fabbris da Tres per sé e per i suoi nipoti Simone, prete, Giovanni e Marino, jure proprio in perpetuo come libero etc. alodio vende a mastro Pietro sarto e al fratello Vittore figli di Valentino de Tuoni un'arativa in pertinenze di Tres, loco in Temala, presso il Comune, Vielmo Franscino da Tres, eredi fu Simone detto Casilor da Tres, i beni dei signori di Tono ad habendum etc. per ragnesi 18 di denaro meranese.

Io Vittore fu ser Romedio Fuganti de Tayo, notaio pubblico di autorità imperiale.

1553 - Costituzione di un affitto pro missa celebranda

Anno1553 indizione XI sabato 31 dicembre 1553 in villa di Tres in stuba di Marino Corazola

Testi: mastro Giacomo minatore figlio di Giovanni Brunei di Bilinzone abitante a Tres, mastro Geronimo di Carnia, Bartolomio fu Coradino da Tres.

Ivi Giacomo fu Francesco Zallamena da Tres jure proprio etc. vende a ser Leonardo Varnardini e Giacomo fu Federico Giovanni Marco di Tresio un affitto di lire una e grossi nove di denaro assicurato su un campo in pertinenze di Tres loco "in mimiola" presso la via comune, eredi fu Bartolomeo Zallamena, Biagio Franceschino. prezzo di ragnesi sette di buona moneta di Marano, coll'onere di lire

una e grossi 9 da pagare a san Michele o nell'ottava. Detto affitto servirà per la celebrazione di una messa.

Il venditore può sempre riscattare il fondo versando il prezzo pattuito.

Io: Baldassare de Olivis di Nanno pieve di Tassulo pubblico notaio do autorità imperiale.

1545 - Vendita di un campo in Senda

1545 3 mercoledì 24 giugno. In Tres sul "solario" di casa del compratore. Testi Pietro figlio di ser Simone de Concis da Vervò, Giacomo fu Francesco de Zalamenis, Federico fu Antonio de Mimiolis, Romedio fu Antonio de Lorenzonis questi di Tres.

Ivi Gottardo fu Corado de Corezollis da Tres per proprio diritto vende a Valentino de Thuonis, agente per il padre Vittore, un campo con un noce e un pyrro in pertinenze di Tres, loco "in Senda" presso la via consortile, gli eredi fu Antonio Lorenzoni, i beni di Antonio Zalamena, il compratore e il Comune.

Prezzo stimato da mastro Pietro sarto, zio del compratore, e Marino famiglio de Corazolis 28 ragnesi di denari meranesi.

Io Vittore figlio del fu ser Romedio Fuganti da Taio pubblico notaio di autorità imperiale.

1546 – Vendita di un campo a Vit

Anno 1546 indizione IV sabato 27 marzo. In Tres sul solario della casa del compratore.

Testi: Vittore fu Christoforo de Gaiardelis e Giacomo fu Francesco de Zalamenis entrambi di Tres, Simone fu Francesco di Massenzio di Hermulo.

Ivi Simone fu Antonio de Beciis di Tres di proprio diritto vende a Vittore fu Valentino de Tuoni da Tres un campo con due stregule (*filari di viti*) in pertinenze di Tres, loco "a Viti" presso Bartolomeo nipote del venditore, il nobile Pietro Simone Orlandino abitante a Revò, la via comune e il compratore, per ragnesi 32 e mezzo di denaro meranese del valore di lire 5 per ragnese, secondo stima di mastro Pietro fratello del compratore e Antonio de Gaiardelis, Giacomo de Zamarchis e Matteo Zovanetti.

Ego Vittore fu ser Romedio Fuganti de Thaio pubblico notaio di autorità imperiale.

1548 - Vendita di un campo "sa Plaz"

Anno 1548 indizione VI domenica 7 ottobre. Tres sul solario della casa di Marino Corazola. Testi Daniele tisler (falegname) abitante a Tres, Romedio fu Guglielmo Barbacovi abitante a Hermulo e Zanello fu Jacopo Zamarchi di Tres.

Qui donna Agata fu Toni moletta da Tres per diritto proprio vende a Vittore fu Valentino del Tuoni un campo in pertinenze di Tres loco "sa Plaz" presso il comune, Goffredo Corazola, gli eredi fu Antonio Zadra, prezzo stimato da Simone Nicli e Antonio Macan da Tres in ragnesi 12 di denari meranesi.

Io Gaspare fu ser Marino Inama di Dermulo pieve di Thay pubblico notaio di autorità imperiale.

1552 - Sentenza Rolandini per la saltara del bosco

Anno 1552 und X giorno sabato 30 gennaio. Tres sulla plazo presso la chiesa di san Rocco.

Testi Simone Coradino de Hermulo (Dermulo), Antonio Triachino di Taio, Giacomo fu Pietro Covi di Segno e mastro Daniele tessitore abitante a Tres.

Ivi davanti al nobile signor Pietro Richardino notaio di Enno Regolano Maggiore della Comunità di Tres, i regolani minori di detta Comunità Giovanni fu Giacomo de Franceschinis e Grigolo Zathon chiedono che sia condannato il nobile signor Pietro Simoni de Rolandinis da Mollaro abitante a Revò a pagare una quarta di segala all'anno per la custodia dei saltari del bosco di Tres essendo vicino della Comunità. Il querelato risponde che essendo lui nobile esente non è tenuto a tale onere in virtù dei suoi privilegi.

Il Regolano maggiore dopo aver vista la transazione fatta dal nobile signor Sigismondo de Tono fra le due parti come da rogito del notaio Cristoforo Busetti de Rallo dell'anno 1540 giovedì 12 febbraio, osserva che se il detto nobile Rolandini vuole usufruire delle comodità del bosco, deve pure accettare gli oneri per il passato, presente e futuro e lo condanna a pagare.

Il querelato non accetta la sentenza perché il Regolano maggiore, non è giudice competente.

Io Simon fu ser Antonio fu ser Nicolò Chini di Segno della pieve di sant'Eusebio (de Turo) notaio di pubblica autorità imperiale e giudice ordinario.

1512 - Sentenza arbitramentale fra due contendenti per i monti Rodeza Talvaza

Anno 1512 indizione XV die dominico 16 settembre in montanea detta su la Predaia, in loco detto al Sas de Talvaza, cioè nei prati dello stesso luogo.

Prima parte che si difende: Leonardo fu Simone Marinel e socio Giovan Pasqual sindaci della comunità di Vervò.

Seconda parte contraria: Giovanni fu Antonio Bertoluza per le ville di Tres e Dardine, Bertoldo fu Bertolin de Taio per la villa di Taio, Giacomo del Chin per le ville di Segno, Torra e Vione, Giovanni fu Galeazzo notaio delegato della villa di Mollaro, Nicolò Morat delegato della villa di Tueno (Tuenetto).

Noi Richardino notaio de Thono abitante a Denno Assessore delle Valli per il magnifico signor Pangratio di Castel Bellasi vicario generale delle Valli, arbitro in questa causa, con altri eletti, cioè Giacom Zanini fu Franceschini per Tres, Antonio Fugant da Taio per Taio, Antonio Bertoldi di Segno per Segno, Torra e Viono, Giovanni de Ardino al posto di Stefano … per Dardine Mollaro e Tuenetto da una parte eletti e Gio Pietro Nicolet, Zenon de Rumo abitante a Vervò, mastro Simone fabro de Bertholdis, Martino e Giovanni Pasqual sindaci della Comunità di Vervò.

Per dirimere in via amichevole la questione dei termini del monte Rodeza già agitato tra Vervò da una parte: e Tres, Taio, Segno, Torra, Vion, Dardine, Mollaro e Tuenetto dall'altra.

Gli arbitri, interrogati e probiviri anziani, visti i luoghi contesi, presa visione di una sentenza riportata in fine, invocato Dio e i Santi dichiariamo che l'atto scritto dal notaio sottoscritto l'anno 1509 indizione II martedì 28 agosto non abbia valore giuridico, in forza di una dichiarazione del nobile signor Pangrazio vicario delle Valli, richiamando in vigore la sentenza del 1340 riportata in fine. Dichiariamo che i termini fissi oltre la valle verso Predaia rimangano nel loro grado e posto o siano rimessi. Dichiariamo che dal sasso della valle segnato con croce si sale fino a un alla sommità di sasso sotto la Pra del Volter di Ardin, vi sia un altro termine e un altro di sopra dove esiste un faggio, cioè fovum alba, e di qui si vada per via retta fino al culmine si continui fino al culmine.

Dichiariamo che quei di Tres e Taio e consorti hanno diritto di fieno, bosco e pascolo fin "a l'or della costa"; e quei di Vervò solo di pascolo, salvo; a lor volta quelli di Vervò hanno tutti i diritti sul monte "de la Fagnola" mentre quei di Tres e Taio e consorti possono far fieno ed erba solo dopo 10 giorni seguenti la festa di san Cristoforo. Ecc.

Data, letta ecc. anno del Signore 1512 indizione XV domenica 16 settembre sul monte "su la Predaia" loco al "sas de Talvaza".

Presenti: Giovanni Pietro incola di Tres, Salvatore Gratian, mastro Simone Fabro, Bertramo Foza come testi.

D'ordine del signor Richardino, assessore e Vicario della Contea di Castel Rovina de Sporo, questi quattro uomini, dato sacramento, cioè Antonio fu Benvenuto da Segno, Bertholdo fu Gaspare Coradini de Thaio, mastro Simone fabro de Bertolinis de Vervò e Marinel de Vervò devano rivedere i confini e porre i termini entro 15 giorni sotto pena di lire 25.

1512 – Fissazione termini in Predaia

Anno 1512 indizione XV martedì 21 settembre in monte Predaia cioè " ala int al'ori de via nova de Talvaza".

Ivi Antonio di Nicolò Bortholdi de Segno, Bertoldo fu Gaspare, mastro Simone fabro, Leonardo fu Antonio Marinel da Vervò in ottemperanza al mandato del domino Richardino assessore designano i termini de luoghi contesi.

Segue sentenza antica in copia.

Anno Domini 1340 indizione VIII 3 giugno; sopra il dosso del Castello di Livo, davanti alla porta di detto castello.

Testi: ser Stefano notaio abitante a Malgulo, Dulzamigo notaio di Vervò e Jacopo fabro di Coredo.

Ivi il signor Barufaldo de Trento, giudice e vicario nelle valli d'Annone e Sole per il venerabile ser Nicolò vescovo tridentino su richiesta di ser Enrdico di Vervò Endrico di Vervò, Sindaco di quella Comunità, diede a Sicherio notaio la licenza di esemplificare la carta sottoscritta.

Anno Domini 1312 indizione X giorno 13 agosto nella villa di Cles nel luogo dove si rende giustizia.

Presenti il notaio Christoforo, Sicherio suo figlio, Dionisio notaio e Acordino suo figlio e altri testi.

Qui Nicolò de valle Anania de Thayo, Othus fu mastro Nigri de Thajo, Avanzio fu Paolo, Jacopo fabro, Varnardo fu Carnarolis de Tresio, Arpolino de Viono, Odorico fu Juliano de Turo Varneroto di Molario … etc. dal precetto di domino Federico de Clesio capitano delle Valli etc. …per il domino Nicolò vescovo tridentino per sacramento suo dissero che per detto dei suoi assessori che gli uomini di Vervò non hanno nessun comune in monte Rodeza sotto gli allodi fino agli “ori Fagnole" e fino alla costa di detto monte.

Affermano che gli uomini di Vervò non hanno diritto sul monte di **Rodezza** dagli allodi (*terra libera da ogni dipendenza feudale*) fino agli **Óri della Fagnola** e fino al **Còrn** di detto monte (culmine del monte Corno).

Di seguito Giovanni fu Brage, Benvenuto de Pardermulo, Giovanni fu Andrea, tutti di Vervò dissero giurando (dixerun sacramento suo) devono pascolare con i loro animali (suis malgis) e fare fieno sopra il comune di Rodeza fino al prato di fu ser Jacopo de Tresio e fino al tovo roseti fino al sommo del monte e che non devono essere pignorati su detti monti comuni con le loro bestie.

Detto domino Federico disse e ordinò agli uomini della pieve di Thaij e della pieve di sant'Eusebio di restare e attenersi secondo quanto detto sopra.

Io Simon del sacro palazzo notai pubblico di autorità imperiale fui (presente) e scrissi.

Io Sicherio de Tayo del sacro palazzo esemplavi (ne feci copia).

Io Giovanni, fu il provvido viro domino Blasij notaio fu domino Pietro de Andreis de Schana pieve di Livo, tabellione pubblico di autorità imperiale e della sede apostolica sede e giudice ordinario, su licenza del signor giurisperito Zacharia [Caiani] assessore delle Giudicarie del magnifico domino Jo di Odorico di Sporo cavaliere aurato Capitano delle valli Anania e Sole per il reverendissimo, con consta negli atti di ser Stanchina notaio di Livo, rilevai dalle imbreviature del fu Janesio notaio di Cassino.

Il notaio del sacro palazzo Sicherio di Taio vede, legge la sentenza antica e con buona fede, senza frode ne fa esemplare, niente aggiungendo o togliendo che ne cambi il significato, appone il suo segno e sottoscrive.

1468 - Carta di regola di Tres

In cristi nomine Amen. Anno domini 1468 indizione I giorno di giovedì 20 ottobre.

In villa di Tres sulla piazza comune dove si fa regola.

Testi: Odorico figlio di Nicolò detto Barbacou di Taio, mastro Marino cerdone (ciabattino) figlio di mastro Nicolò cerdone di Priò, Antonio muratore ... abitante a Tres, etc.

Ivi Bartolomeo detto Bertoluza, Antonio detto Tomaraza, Giovanni fu Molo, Federico fu Michele Zattoni, Francesco suo fratello, Pietro fu Federigolo, Filippo figlio di Giovanni Marco, Odorico figlio di Federico Sartorel, Cristoforo fu Molo, Giovanni di Bartolomeo di Viono, abitante a Tres, Nicholò suo fratello, mastro Marino fabro promette per sé e per Giovanni suo consanguineo, Jachobo fu mastro Laurencio fabro, Giovanni fu Marco, Marino figlio di Giovanni di Corado, Valentino fu Giovanni sarto di Termeno abitante a Tres, Bartolameo fu Lorenzone, Bartolameo de Zalamenis, Bartolameo figlio di Pasqualino, Antonio fu Guarnardino, Antonio fu Nicolò di Casteleto abitante a Tres, Albertino fu Pancaudo, Pietro fu Antonio già di Pietro, Jacopo fu Giovanni già di Guarnadino tutti della villa di Tres, adunati in regola etc. al suono della campana e per la precedente voce del saltaro etc. diedero licenza, autorità e balio ai seguenti sottoscritti provvidi viri eletti e sacramentati, cioè mastro Marino fabro fu mastro Nicholò Fabri, Gilberto fu Nicolò Giuliani, Jacopo fu ser Tomasino notaio, Jacopo fu Franceschi, Ninoto fu Federico de Guarnardinis e Gaspare fu Battista … per regolare e fare le seguenti poste etc.
I quali uomini eletti dissero, stabilirono e ordinarono che:

1) - se il saltaro di Tres non farà il suo dovere come ordinato dai regolani e sindaci sia condannato in tre grossi ogni volta;

2) - chi non interviene alla Regola o alle strade o qualunque altra utilità della Comunità, quando sarà annunciato dal saltaro, paghi ogni volta tre grossi, se negherà la multa al saltuario paghi grossi sei, se la nega ai regolani paghi 12 grossi, se alla Regola tutta paghi lire 5 denari meranesi;

3) - chi non vorrà recarsi colla regola a ritirare pegno come sopra per odio o per amore sia punito in lire cinque di denaro meranese;

4) - Nessuno porti armi durante la regola, eccetto daghe, sotto pena di 12 grossi. I saltari possono portare le sue roncole, o ronchoni.

5) - chi nella Regola “irato animo” mette mano alla dagha per ferire paghi lire cinque ogni volta.

6) - Chi induce qualcuno a mentire nella Regola sia punito in 12 grossi ogni volta.

7) - Chi è eletto “officiale” della Comunità deve accettare sub pena di lire 5 per ogni rifiuto.

8) - Chi prende “limum seu fangum” paghi un grosso per bena.

9) - Chi leva terra dal Comune paghi un gros per bena fatta eccezione per la creda.

10) - Chi leva terra ad ridum stropatum (*rio recintato*) sia condannato in grossi 6 per bena.

11) - Nessuno scavi fossa sul Comune per raccogliere limo sotto pena di 24 grossi.

12) - Quando le vedove e i pupili hanno “rotam saltariam (*ruota per la saltara*) ” devono alla comunità lire 20 e il vicino deve custodire capaneas (*ripari*), a meno che non vi sia persona idonea che lo faccia a minor prezzo.

13) - Proibito lavorare fuori di casa nelle feste della Beata Vergine Maria, degli Apostoli, della dedicazione delle chiese di Santa Maria di Tres, di san Vittore di Taio,

e nei sabati dopo, sub pena di 3 grossi eccetto nel tempo del taglio dei fieni e della vendemmia (tempore metionis fenorum et vindimie.)

14) - Quando levantur cruces [rogazioni] siano accompagnate dalla propria casa in poi sub pena di 3 grossi.

15) - Le donne non lavino i panni ai pozzi in pena di tre grossi per ogni volta.

16) - Le stesse non lavino vissera (viscere) ai pozzi se non due passi lontane sotto pena di 3 grossi.

17) - Chi non va con le avogarie comuni nei giorni debiti sia punito in grossi 6 al giorno.

18) - Se qualche bestia di foresti verrà trovata sui beni comuni o allodiali, il proprietario della bestia paghi grossi 4 grossi, due ai Regolani e due a chi catturò la bestia, il padrone rifonda i danni.

19) - Se uno o più vicini è chiamato in aiuto per catturare una bestia di foresti, deve prestarsi sotto pena di 3 grossi ogni volta.

20) - Chi sente di notte passare qualcuno coi buoi, avvisi il saltaro, il quale da solo e con altro due vicini, indaghi che non si tratti di qualcuno che va a far danni nel gazzo, chi non osserverà questo, tanto il saltaro che le altre persone incorrano nella pena di grossi 6 per persona e ogni volta.

21) - Se è fatto danno nel gazzo e il saltaro non trova il colpevole deve pagare i danni e sia punito secondo la Carta di Regola, salvo che di notte.

22) - Nessuno vada “ad squarandum” ne campi altrui senza licenza sotto pena di 3 grossi e rifusione dei danni

23 - Chi ha cani li tenga legati nel giorno in cui si fanno le “tezie (*ripari*) ” dei saltari, dopo di che, se qualche cane è trovato nelle vigne, il padrone paghi 3 grossi.

24) - I Regolani possono costituire due più provi viri giurati per definire i confini delle possessioni; se qualcuno dei Vicini non ha fiducia in loro, i Regolani possano eleggerne di altri.

25) - Chi impedirà ai giurati il loro compito sia punito in lire 5 ogni volta.

26) - Il vicino eletto per terminare il fondo deve farlo entro 3 giorni sub pena di 1000 soldi.

27) - chi confina con vie comuni e consortili è tenuto, uno o più, a tenerle in ordine; se rovinate deve ripararle all’ordine del saltaro su pena di lire tre, dopo di che i regolani possono mandare operai a 8 grossi a spese sue.

28) - Chi tiene macello venda la carne di castrato a mezzo grosso per libra, e le altre carni a due quatrini per libra sub pena di 3 grossi ogni volta.

29) - I detti macellai vadano fuori dai confini e le strade usate per l’avogaria sotto pena di grossi 6 ogni volta.

30) - Se il saltaro trova bestie in danno nei campi o prati altrui, cioè cavalli, buoi, vacche, porci, capre e pecore, il possessore paghi per cavalli grossi 3 di giorno e 6 grossi di notte, per buoi e vacche due quattrini, per capre e pecore tre grossi.

31) - Se una bestia è trovata nelle vie regolate della campagna, cioè via de Contra, di “Folat”, di Vacer, de Coltura, di Pertegol, di Brocana, il padrone paghi un grosso per volta, eccetto nei giorni festivi.

32) - Nessuno vada nelle regole delle vigne coi buoi sciolti, eccetto per lavoro in dette regole, in tal caso le bestie siano libere di pascolare sul fondo proprio o del

Comune, dalla festa di san Giorgio a san Michele; chi contravviene sia multato in 6 grossi ogni volta.

33) - Nessuno può far erba nei campi altrui e comuni sotto pena grossi sei pro vice.

34) - Chi ha fondi presso le vie usate dall'avogaria deve "strupare vaiones" sotto pena di un grosso e la rifusione dei danni.

35) - chi va per i fondi altrui dove non c'è strada sia punito in 6 grossi ogni volta.

36) - Chi usa una strada per il suo fondo, assieme a un vicino, e la via sbocca su una comune, se apre l'entrata e non la chiuse quando parte, così che ne abbia danno il vicino paghi grossi 3 e rifonda il danno causa la via non "strupata".

37) - chi leva l'acqua dagli acquedotti per irrigare i suoi foni e produce danno alle vie e ai fondi comuni, ripari i danni, sub pena di grossi 12 ogni volta: i danni saranno valutati per "consilium bonorum Hominum".

38) - che il saltaro delle vigne sia tenuto a custodire i "garzi" (le singole piante di vite) e se sarà fatto danno alcuno sia condannato per ogni piede di vite in grossi uno.

39) - Il saltaro delle vigne sia tenuto a fare "tezias suas" ogni anno la vigilia di santa Maria de augusto nel luogo stabilito e custodirle ogni giorno sotto pena di 6 grossi.

40) - Chi, andando con "avogarie" lascia andare qualche bestia per "malum vadum" e non sa rendere ragione, paghi grossi 20 per una capra, grossi 15 per una pecora, grossi 8 per "agno non toso" o per un'auzola: per buoi e vacche secondo stima.

41) - Ognuno deve mandare "bonum fizaium (aiutante pastore) " con le avogarie sotto pena di grossi 3.

42) - Mancando il pastore della villa, uno di ogni casa deve andare con le avogarie sotto pena di 6 grossi e riparazione di danni: i regolani eleggano pastore e fizaio de domo in domo.

43) - Ognuno mandi le sue vacche al vaccaro, le capre e pecore al capraro sutto pena di grossi 3.

44) - Chi va con le avogarie deve andare presto secondo l'uso sotto pena di grossi 3 ogni volta.

45) - I saltari della campagna facciano guardia un giorno per uno nei dì feriati e tutti e due nei festivi sotto pena di grossi 3 e rifusione dei danni, se ci fossero.

46) - Chi vuole scozzonare vitelli può pascolarli sulle vie comuni, tuttavia devono andare con le avogarie e pagare la propria rata al pastore dal giorno di san Sisinio in poi sotto pena di un grosso ogni volta.

47) - I regolani facciano la lista dei buoi, vacche, pecore e capre il giorno di san Pietro e di san Michele (20 giugno e 29 settembre.)

48) - Chi ha stari tridentini, e orne di vino o altre misure curi che siano giuste, pena 6 grossi.

49) - I vicini possano mettere legna sul comune, col minor danno possibile da san Michele a Pasqua: e quando i Regolani daranno l'ordine tramite il saltaro, tutto sia rimosso sotto pena di 6 grossi per plausto lignorum (carro di legname.) Salvo il

legname da opera che può restare per un anno, dopo di che deve essere sgombrato sotto pena di grossi 6 per ogni tronco.

50) - Se un forestiero acquista legname dai Regolani in gazio su, questi devono mandare operai a tagliarlo, a grossi 6 al giorno [che paga il comprato] sotto pena di 5 lire.

51) - Se i Regolani mandano forestieri a tagliare siano puniti in lire 3.

52) - Chi tagliasse una quercia paghi lire 3.

53) - Chi taglia "vincelum seu fassium (*vinzéi o fascine*) " di rovere paghi di multa grossi 3.

54) - Chi farà "tiam (*cortecce resinose*) " nel gazio "stelando" i pini, paghi di multa un grosso.

55) - Chi taglia un albero da frutto sul comune o sui beni allodiali paga 3 lire.

56) - Chi " a pociis ingiù" o fra le strade farà un carro "langastrorum -stanghe?-" versi o secchi sia punito in 12 grossi.

57) - Chi fa un carro di pini verdi paghi 6 anche per un pino solo.

58) - Si alcuno a "pociis in su" cioè nel bosco grande da Pra Columbay e in quello di Fiogn taglia legna di larice del peso di un paio di buoi più punito in 4 lire.
58 bis) - Se alcuno taglia un legno di larice del peso di un paio di buoi o minore sia punito in 3 lire [*si deve intendere di un carro tirato da un paio di buoi, cioè pesante*].

59) - Chi taglia due palanchi paga 6 grossi, per una stazia del fieno 2 grossi; e se uno tagliasse un legno di larice del peso di un paio di buoi o anche minore sia condannato in tre libbre;

60) - Se uno avrà tagliato un paio di palanchi di pino (o stanghe) da fissare al brozzo per fare il carico sia condannato in sei grossi;

61) - e così per una pertica da fieno (lata) in due grossi;

62) - e per un pino grande, all'infuori dei palanchi e della pertica da fieno, in dodici grossi.

63) - Chi taglia due palanchi di peccio (*pez*) o di abete (*avez*) sia punito in 12 grossi, eccetto per contenere il fieno dei monti, o brochonum del bosco secondo il bisogno.

64) - Chi taglia legna di peccio o di abete superiore a due palanchi paghi lire 3.

65) - Chi taglia un tremolo sia punito in grossi 12. Per un carro di dasa in 4 grossi per un carro di brochon grossi 8, per un carro colerorum (*legna di nocciolo*) in 8 grossi, per uno di ginepri (zinevrorum) in 4 grossi.

70) - chi fa stanghe di larice, di abete, di peccio o di pino per contenere lo strame di erica o frasche di conifere, o fieno sia multato in due grossi, eccetto come sopra.

71) - Chi fa legna nel bosco oltre i segni prima che siano fatte le sorti sia punito per ogni pianta come sopra.

72) - fatte le sorti, chi è trovato a lavorare prima dell'ordine del saltaro sia punito in sei grossi, anche se la sorte è sua.

73) - Se qualcuno, dopo fatte le sorti e chiuso il bosco, sarà trovato a condurre qualche cosa dal bosco di Sfruz per la strada del bosco di Tres senza permesso, sia punito ogni volta in grossi sei.

74) - Chi si appella al Vicario [delle valli] in ciò che spetta al Regolano sia punito in 5 libre.

75) - Chi incorrerà in qualche molta deva dare un pegno del valore della pena ai Regolani e entro 10 giorni deve riscattarlo, secus (in caso contrario) si possa venderlo o metterlo all'asta e dato al miglior offerente.

76) - Se il saltaro del bosco avrà trovato qualcuno a recar danni nel bosco, prenda il pegno e, poi, abbia una metà del pegno e l'altra metà spetti alla chiesa di santa Maria di Tres.

77) - Di anno in anno siano eletti due probi viri colla facoltà di giudicare i Regolani che non fanno il loro dovere secondo la Carta di Regola.

78) - Che tutte le soprascritte condanne nelle varie poste da farsi siano e debbano essere dei Regolani di Tres

79) - Se qualche forestiero vuole abitare a Tres e usare le comodità come gli altri vicini, deve dare alla Comunità cento denari e 6 grossi annui per uso del bosco: Salvo semper omnibus et singulis postis etc. jure uffici.

80) - *in fine pagina* E dissero e stabilirono e ordinarono che tutti quelli che hanno avogara sono tenuti ad andare per tanti giorni quante sono le bestie e chi avrà contravvenuto sia condannato in sei grossi e a riprendere ed andare alla vogara.

81) - Se qualcuno si rifiuta di andare all'avogara per non voler andarci tanti giorni quanti gli tocca sia condannato in dodici grossi.

Data e publicata etc. da Marino fabro, Zilberto fu Nicolò Juliani, Giacomo già fu ser Thomasino notaio, Giacomo fu Franceschini, Minoto fu Guarnardini, Gaspare fu Battiste.

Letta e volgarizzata per me notaio infrascritto nel luogo di Regola.

Presenti Giuliano fu Marci, Marino figlio di Giovanni Corradi, Valentino fu Giovanni Sartoris, Bartolomeo fu Lorenzoni, Nicolò figlio di Silvestro de Zelamenis, Pasqualino, Antonio fu Nicolò a Casteleto abitante a Tres, Albertino fu Pancaudi, Pietro fu Tuoni. Giacomo fu Giovanni fu Guarnardini, Bartolomeo detto Bèza, mastro Stefano già genero fu mastro Giovanni Fabri, Antonio Tomaraza, Federico fu Nicolò Zattoni, e il fratello Francesco, Zamarco e Pietro fu Fedrigolo, Odorico de Sartorelis, Marino fu Bartolomeo de Viono abitante a Tres, Giacomo fu mastro Laurenzo fabro, … lodanti etc. mercoledì 11 dicembre.

Ego Nicolaus fu ser Petri abitante in Tresii olim ser Antonii de Molario, publico notaio di autorità imperiale.

perg. 210 x 0,18, 4 pezzi uniti con filo.

1549, Vendita di un prato in "Predal" *

Anno 1549 indizione VII die giovedì 2 maggio sul solario di casa del venditore.

Testi: Romedio fu Antonio Lorenzoni, Biagio fu Giacomo de Franceschinis, Filippo fu Antonio fu Marco Zadra tutti di Tres.

Ivi Marino fu Nicolò de Coradis di Tres jure proprio etc. vende a Valentino figlio di Vittore fu Valentino de Thuonis da Tres un prato sul monte loco in "Predal"

presso eredi fu Biagio Baretella di Sfruz, i Signori de Thono, Simone Maritelli, Michele fu Antonio de Coradis de Tresio pro ragnesi 35 di denaro meranese secondo stima di Matteo fu Giovanni Beza e Giorgio fu Giacomo de Coradis (de Concis?) da Tres.

Ad habendum etc.

Ego Simone fu ser Antonio già fu ser Nicolò de Sagno pieve di Sant'Eusebio di Torra pubblico notaio di imperiale autorità e giudice ordinario.

1532 - Sentenza arbitrale per l'uso delle strade di montagna

Martedì 24 settembre 1532

Arbitri eletti domino Giacomo di Castel Thono, Michele Buseto notaio di Rallo, Giovanni Bolognino di Cles abitante a Banco, Simone fabro e Leonardo Nicolet ambo da Vervò, Giovanni notaio di Campodenno, Cristano dal Vost, Giovan notaio de Cassino abitante a Taio e Simone Gina di Vervò.

Parti contendenti:

1) - Simone Bezia e Leonardo detto de Casavecchia delegati per Tres (*querelanti*)

2) - Ser Simone notaio di Segno, Giovanni fu Francesco Chin di Segno, Giovanni de la Thina da Torra, Antonio de la Francesca e Antonio Polin ambo da Mollaro delegati dalle Comunità di Segno, Torra e Mollaro, Leonardo Chilovi e Marino Zilli delegati dalla Comunità di Taio (*querelati.*)

Gli arbitri, presa visione dei luoghi, udito il pro e il contro dalle parti, invocato il nome di Cristo, della Beata Vergine Maria e di san Vigilio, raccomandano alle parti che dimentichino ingiurie e rancori, siano buoni amici; confermano la sentenza dei Magnifico Regolani Maggiori redatta dal notato sotto detto: dichiarano che la parte querelata a nome delle loro Comunità ogni anno, data la regola della fienagione, possono condurre il fieno per il bosco di Tres fino al Tovalin, ossia el plazo de la Cros, e da qui "deorsum (in giù)" fino a Tres, ossia a le case dei Tomaraza, ossia de li Sinati per la via designata dagli arbitri, e non devono tagliare nel gazio di Tres, né fare strade nuove sotto pena di lire 3 di denari ogni volta e per ogni persona. I detti querelati non possono condurre legna, foglie, dase se non per la via dell'Albertin iniziando dal detto Tovalin seu (ovvero) plazo de la Cros, "deorsum", fino a la casa del Albertin e non possano tagliare nel detto gazio, né aprir strade nuove sotto pena come sopra.

Le parti per questa volta devono accomodare la strada; in seguito devono farlo quelli di Tres soltanto. Le strade dal rivo de la Predaia, deorsum (in giù), al Tovalin e fino a Tres siano segnate da termini per sei passi di larghezza e ogni passo di piedi sei, salvo i fondi verso la casa del Albertin, e verso la casa de li Tomaraza, cioè dei Sinati.

Le parti devono pagare le spese degli arbitri all'oste Rossini Marzario di Taio.

Lata etc. L'anno del Signore 1532 indizione V martedì 24 settembre in villa di Thaio pieve di san Vittore sul somasso della casa del Rossini, ospite.

Test: eccellentissimo domino Bonifacio Betta de Archo abitante a Revò, [Simone ?] Bernardinel de Sfruz, Pietro fabro da Smarano e Bertolino viatore da Queta abitante a Coredo.

Presenti i delegati delle parti: Tres e Taio approvano, gli altri no.

Io Antonio fu provvido ser Silvestri **Gatta** de Coredo publico notaio di autorità imperiale.

1549 - Cessione di un affitto

Anno 1549 indizione VII il giorno venerdì 15 marzo, in Taio in stua di casa del compratore.

Testi: Pietro figlio di Mastro Bartolomeo de Hendrigot da Tavon, Antonio figlio di Giovanni già di Antonio Gnes da Flavon, Matteo fu Thomei de Zenariis de Vigo e ser Leonardo de Vernardinis da Tres.

Ivi Giorgio figlio di ser Pietro Long (?) di Cunevo, a nome del padre, cede al reverendo prete Vittore fu mastro Leonardo sutoris (calzolaio) di Tajo un affitto di staia 3 di siligine che deve dare Bartolomeo Fantel di Taio per un capitale di 12 ragnesi, così pure ogni suo diritto che aveva presso Giovanni Arman di Taio su un campo streglivo in pertinenze di Taio loco “in spigol”.

✠ Ego Serafino de Bessenelis de Coredo notaioan

Io Antonio Bertholino fu mastro Bertholini de Serafinis di Thueno pieve di Tassulo pubblico notaio di autorità imperiale rilevai dagli atti ser Serafini predetto su licenza del domino Zacharia Caiani Assessore delle Valli, come consta negli atti di domino Antonio Arnoldi notaio2 de Thueno.

1513 - 20 Capitoli della montagna

Anno 1513 indizione I sabato 4 giugno sulla piazza di Taio o Mollaro pieve di Torra.

Testi: reverendo prete Tura da Portolo abitante a Taio, reverendo prete [*manca*] et Antonio di Valtellina abitante a Taio.

I prati e bosco dei monti predetti furono sempre in uso del colomello di Taio, del colomello di Tres, del colomello di Segno, Torra e Vion e del colomello di Mollaro, Dardine e Tuenetto.

Visti i danni che vengono fatti con buoi, brozzi e senza, dai terrieri e foresti si decise di dare norme per l’uso dei detti monti, salvo il diritto del Reverendissimo domino Tridentino e dei Magnifici Regolani Maggiori.

Sono designati Bartolomeo Coradin e Antonio Barbacou eletti da Giovanni Bertoldi Regolano di Taio.

Giovanni Bertoluzza e Nicolò Tomasin eletti da Corado Corazol, Bartolomeo fu Stefani e Filippo fu Janeto Regolani di Tres.

Francesco del Chin e Pietro del Chin eletti dal detto Pietro Regolano di Segno, da Arnoldo de Turo regolano di Torra, da Nicolò Morat Regolano di Tuenetto e da Sono de Ardino Regolano di Mollaro.

1) - Questi delegati stabilirono che ogni anno la II domenica di luglio si debba raccogliere la Regola dei monti [regolani eletti, due per colomello, regolani delle

Comunità e saltari] per stabilire le strade, tempo e luogo del fieno e della legna. Alla regola adunata a Vion gli incaricati devono presentarsi loco e giorno stabilito.

2) - Ogni anno devono essere rinnovati due regolani, un anno Taio e Tres e l'altro anno Mollaro e Dardine, i quali devono giudicare i danni e applicare le penalità secondo i capitoli di questa Regola, e abbiano un quarto delle peni comminate.

3) - I detti regolani devono fare stima dei danni e punire entro quindici giorni, sotto pena di lire 5 di denaro. Tale pena e le seguenti siano distribuite ad arbitrio della Regola.

4) - Chi possiede prati in Predaia e Rodeza può iniziare il giorno seguente la festa di san Cristoforo (25 luglio), ma se cade in venerdì, si rimanda al lunedì seguente, per via della domenica frammezzo: sotto pena libre 3 pro persona et vice.

5) - gli stessi devono recarsi coi buoi per condurre a casa il fieno solo 3 giorni dopo che si sia falciato, sotto pena di 12 grossi per ogni paio di buoi.

6) - Non si può falciare i prati comuni e le sorti se non 4 giorni dopo che è dato l'ordine e chi è interessato deve presentarsi sul monte detto a Spin loco e ora debita [*hora III*] sotto pena di grossi 6 per persona.

..7) - Chi nel falciare sorpassa i confini altrui, comuni e sorti, sia punito in 3 lire di denaro pro ogni falce e rifonda i danni al possessore.

8) - nessuno possa "fratezare" dal sasso detto elfles (*el **Fliés***) in dentro e fino al fondo della valle, sotto pena di lire 3 per persona che abbia zappato o fratizzato: e dal detto sasso elfles in fora fino ai confini della Comunità di Vervò e fino al fondo della valle da li orbeti in giù ognuno possa buscare e fratezare a piacere.

9) - i due regolani possono assegnare le strade da riparare dal giorno di san Giorgio [*in die dominico ante vel post –dalla domenica prima o dopo*] fino a san Michele mettendo il lavoro all'asta, perché chi assume tale lavoro abbia in godimento per quell'anno i prati comuni di Spin e quelli su a pra Zuchaio secondo l'uso antico; possano pur fare preparare le strade, o parte delle stesse a spese comuni, affinché non si dia occasione di far danno nei prati divisi, sotto pena di lire 5 per persona.

10) - Le vie da assegnarsi iniziano dal **sasso del Bertin** sopra Tres fino al **zocho de Rodeza** e dalla **via di Selach** fino al **dos Pergot** e dalla **Predaia** fino a **Spin** e fino alle valli dette **Soles** (*Solem, de la Lama?*), per un prezzo lecito e onesto: e specialmente le due vie verso **Talvaza** dal **Rio de Predaia** in su e dal **Rio** in giù aptent vias per sedimia antiqua [siano mantenute le strade per gli antichi tracciati]: chi va contro sia punito in lire 5 di denaro.

11) - Nessuno passi fuori dalle dette strade con brozzi e buoi aggiogati o liberi in modo da far danno ai prati divisi sotto pena di 12 grossi e rifare i danni. (*Si contemplano qui dei casi nei quali non si applica la penalità predetta*).

12) - Chi vuole "boschizzare" sul monte detto **Via Nova o al Corno** deve passare coi "brozzi" per le strade assegnate sotto pena di grossi. 3 per ogni paio di buoi.

13) - Chi vuole "boschizare" sul monte **Selach e Rodeza** devono liberare i prati dalle frasche, stele ecc. al più presto e ritornare sulle vie assegnate sotto pena di 3 grossi per ogni coppia di buoi.

14) - Chi apre “calcharam, vel carbonaram” in detti monti non può usare le vie predette per calce o carbone da condurre, nei mesi di maggio, giugno e luglio, e non ostruire i prati con sassi e legna sotto pena di grossi 12 per coppia di buoi.

15) - i Regolani possono dare permessi in caso di bisogno [*una persona degna di fede può accusare in regola comportamenti scorretti sulla montagna e avrà un quarto della pena*].

16) - Chi prende legna da fuoco o da opera di alcuna persona paghi di pena 12 grossi pro plaustro: però che fa legna da fuoco la deve portar via entro 15 giorni e la legna da opera entro 6 mesi, dopo di che se c’è chi se la prende non possa essere punito.

17) - Chi rifiuta di fare il regolano quando verrà eletto sia punito in lire per persona e ogni volta;

18) - I saltari delle Ville devono obbedire ai regolani dei monti nelle cose riguardanti i monti e pignorare (*esigere i pegni*) sotto pena di 12 grossi, così pure chi ha diritti sui monti può pignorare e accusare con giuramento e abbia un quarto della pena per sé;

19) - Chi non usa [bene] le vie assegnate sia punito in lire 3 di denari e paghi i danni.

20) - Chi non presenta il pegno al saltaro sia punito in grossi 12 de villa in villa, se lo nega ai Regolani in grossi 24, se ai Regolani maggiori in lire 5, a loro vantaggio.

21) - i capitoli di questa regola possono essere cambiati in parte e in tutto secondo il bisogno e il beneplacito della Regola.

Segno del notaio

Io, Giovanni figlio di ser **Nicolò** fu ser Filippo di Cassino, pieve di Livo publico notaio di autorità imperiale.

(*scritto da un’altra mano, essendo il notaio. occupato in altri affari*)

1550, Vendita di un fondo a Vit (per pagare un debito)

Anno 1550 indizione VIII venerdì 4 giugno in Thaio sul somasso di casa di Domenico de Ratis oste de Thayo.

Testi: domino Guariento notaio di Rallo –Romedio Barbacou abitante a Dermulo, Nicolò fu ser Galeazo de Molario.

Ivi gli eredi del fu Stefano Bertoluza di Tres, essendo in debito di 8 ragnesi per grano ricevuto dal nobile Giorgio Crivelli Capitano di Castel Bragher, e di 8 lire al notaio: per questo Biagio fu Giovanni Bertoluza e Lucia vedova del detto fu Stefano, jure proprio, vendono a Vittore fu Valentino del Tuoni da Tres un campo in pertinenze di Tres, loco “a Vit” presso (confinante) il domino Pietro Simone da Revò, il compratore, la via comune, e gli eredi predetti minorenni; prezzo ragnesi 12 secondo stima di Antonio Cellamena e Pietro del Tuoni.

Il domino Zacharia Caiani, assessore delle valli, udito il parere di Bartolomeo. Bertoluza, zio degli eredi, di Francesco Corazola, di Matteo Bertoluza, di Valentino Coraiola da Tres, e di ser Vittore Fuganti di Taio, vicini e attinenti, aveva dato licenza a tale vendita.

Io Gaspar figlio del fu ser Marino Inama de Hermulo publico notaio di autorità imperiale.

1550, Vendita di un fondo in Contra

Anno 1550 indizione VIII mercoledì ultimo dicembre in Tres in stua di casa di Marino oste de Corazolis.

Testi: detto oste, mastro Pietro sarto fratello del compratore, Silvestro fu. Antonio de Zathonis, Giacomo fu Nicolò, Giacomo fu Francesco ambo de Zalamenis.

Ivi Michele fu Antonio de Corezolis, jure proprio, vende a Vittore fu Valentino de Thuonis un prato, con un noce e due peri, in pertinenze di Tres, loco in Contra o sia "al pra de Menga" presso la via comune, Giacomo de Zadris, Giacomo de Sinatis per ragnesi 30 di denaro et pro uno jugo a bobus (giogo per buoi) dono dato allo stesso venditore.

Io Vittore fu ser Romedio Fuganti de Taio publico notaio di autorità imperiale.

1539 - Vendita di un fondo in Contra

1539 indizione XII venerdì 27 giugno- Tres in casa del venditore.

Testi: Gismondo Miola, Michele Corazzola, Cristoforo figlio di Nicolò Caslet da Tres.

Ivi Valentino fu Gotardo Corazolla, presente e consenziente la moglie Domenica, jure proprio vende a Vittore fu Valentino del Tuoni, un prato in pertinenze di Tres loco "in Contra" presso eredi fu Antonio Begalat, Bartolomeo de la Voliana, ser Pietro Simoni da Revò, il compratore, la via comune, stimato ragnesi 25 di denaro meranesi da Antonio Celamena, Silvestro Zaton e mastro Pietro Corazolla.

Io Gaspare fu ser Marini Inama de Hermulo publico notaio di autorità imperiale.

1540 - Vendita di un fondo in tal Orso

Anno 1540 indizione XIII domenica 5 dicembre. Tres super somasso del venditore.

Testi: Andrea fu Alessandro Thomasini, Silvestro Zatton, Bartolomeo. Figlio di Antonio Corazola.

Ivi Valentino fu Gotardo Corazolla, jure proprio, vende a Vittore fu. Valentino del Tuoni, un campo in pertinenze di Tres loco "in tal orso" presso mastro Pietro del Tuoni, il Comune, eredi fu Simone Caslet, la via comune, stimato in ragnesi 14 di denaro da Pietro Foza e Salvatore Bertin.

Ego Gaspar notaio come sopra.

1551 - Assicurazione di debito

Anno 1551 indizione IX mercoledì 6 gennaio. Tres in stuba della casa di Daniele tessitore.

Testi: Antonio Polin de Molario, Vittore fu Salvatore Molet e Matteo de Zalamenis.

Ivi Bartolomeo fu. Nicolò Beza debitore di 43 lire di denaro verso mastro Daniele tessitore per un patto fra loro, Detto Bartolomeo dichiara indenne Daniele da un uguale debito che doveva alla Comunità di Tres, assicurando su un suo orto in Tres presso ser Pietro Simoni, il detto Bartolomeo e su una casa presso Andrea Tomasini, eredi del fu Stefano Beza.

Io Salvatore fu domino Vittore Inama publico notaio di autorità imperiale rilevai su licenza del domino Zacharia Caiani Assessore delle Valli.

1551 – Affitto assicurato

Anno 1551 indizione IX venerdì 24 aprile, Tres in curtivo di casa del compratore.

Testi: Simone fu Antonio de Becijs, Giacomo fu Federico de Zalamenis, Nicolò figlio di Giacomo de Zalamenis e mastro Marino fabro fu Giovanni de Fabris.

Ivi Matteo fu Giovanni de Beciis deve al nobile egregio signor Pietro Simone abitante a Revò fu domino Nicolò notaio Rolandini de Molario ragnesi 7 di denaro [come da rogito del notaio Vittore de Jnamis de Hermulo] per i quali detto Matteo costituisce un affitto di staia 2 di frumento assicurato su un campo streglivo del valore di ragnesi 12 in pertinenze di Tres loco “a Vit” presso il compratore, il venditore e la via comunale.

Io Vittore fu Romedio Fuganti de Thaio publico notaio di autorità imperiale.

1551 - Vendita di un affitto assicurato “a Vit”

Anno 1551 indizione IX giovedì 15 ottobre. Tres in fodina (fucina?) a ferro della casa di mastro Marino fabro ferraio de Fabris.

Testi: detto Marino fabro, Sicherio fu … de Simonibus, Vittore figlio di Simone Bertoluza.

Ivi Matteo fu Giovanni de Beciis, iure proprio, vende al nobile domino Simone abitante a Revò figlio del fu nobile Nicolò notaio de Rolandinis de Molario, un affitto di staia tridentine uno di frumento buono, secco, ecc. assicurato su un campo streglivo. loco “a Vit” presso il compratore, Nicolò de Franceschinis e la via comune per ragnesi. 24 di denaro: l’affitto si paga il giorno di san Michele nella casa del compratore in Tres.

Io Vittore notaio come sopra.

1552 - Vendita di un fondo a Cavedron

Anno 1552 indizione X domenica 20 marzo. Tres sulla via presso il lago.

Testi: Matteo fu Andrea de Maritellis, Matteo fu Filippo de Zoanetis, Simone figlio di Salvatore de Zalamenis.

Ivi ser Angelo fu ser Antonio de Simonibus de Tresio, jure proprio, vende a Valentino, Giovanni e Bartolomeo fratelli fu Vittore de Tonis un campo in pertinenze di Tres loco al Cavedron, presso la via comune Pietro Foza, Giacomo Bagalot, Giacomo de Sinatis, stimato da Silvestro Zaton e mastro Pietro sarto de Tonis in 18 ragnesi da lire 5 ognuno.

Io Vittore notaio ut supra.

1552 - Affitto assicurato

Anno 1552 indizione X sabato 30 dicembre. Tres in stuba di casa di Marino fu Nicolò Corazolla.

Testi: venerabile presbitero Bartolomeo fu Antonio de Sinatis, Giacomo fu Giovanni Borel de Bilinzona e Gerolamo fu Giacomo spangar de Carnia abitante a Tres.

Ivi Matteo fu Andrea de Maritellis da Tres vende a Leonardo fu Antonio de Vernardinis padre del notaio, a Andrea fu Alessandro de Thomasinis, a Giacomo fu Federico de Zamarchis e Giacomo fu Francesco de Zalamenis agenti per la Comunità [per una messa da celebrarsi su licenza del reverentissimo] un affitto con proprietà da cui si pagano 18 carantani di denaro maranese assicurato su un prato in pertinenze di Tres loco "in sonsas" presso il venditore, la via comune, i beni comuni, i Magnifici Signori de Thono per ragnesi 6 e su un grezzo loco in sonsas presso la via comune, i Signori di Thono, il venditore.

Io Giovanni Battista figlio di Leonardo fu Antonio de Varnardinis de Tresio publico notaio di autorità imperiale.

1553 - Vendita di un fondo a pra Prona (Spona)

Anno 1553 indizione XI sabato 30 dicembre. Tres nella stuba della casa di Andrea Thomasini.

Testi: venenerabile presbitero Bartolomeo de Sinatis de Tresio, mastro Giacomo muratore fu Giovanni Borel de Bilinzona e mastro Gerolamo tessitore de Carnia ambo abitanti a Tres.

Ivi Biagio fu Giacomo de Franceschinis come libero allodio e senza vincoli vende a ser Leonardo fu Antonio Varnardin, a Andrea fu Alessandro Thomasini, a Giacomo fu Federico de Zamarchis e Giacomo fu Francesco de Zalamenis agenti per la comunità un affitto assicurato su un prato in Tres loco "a pra prona (spona?)" presso eredi fu Gulielmo Franceschini, Antonio fu Antonio Franceschini, la via comune e su un campo loco …. presso Pietro del Tuoni, il fratello del venditore: prezzo convenuto ragnesi 36 di denaro avuti da Antonio predetto a nome della Comunità: ogni anno a san Michele verserà 9 lire di denari maranesi.

Io Baldassare de Olivis de Nanno publico notaio di autorità imperiale feci scrivere da altro scrittore etc. ...

1553 - Dichiarazione di donna Chaterina

Anno 1553 indizione XI martedì 7 febbraio. Tres in stuba di mastro Andrea Thomasini.

Testi: domino Baldassare Quaresima agente per Giovanni fu Thomeo Furlani d Tueno, Giovanni detto "Gedine" da Vigo pieve di Lomaso abitante a Rallo.

Ivi dona Chaterina moglie di Biagio de Mimiolis da Tres, a nome del marito si dichiara debitrice di ragnesi 27 di denaro maranese verso ser Leonardo Varnardini, Andrea Thomasini, Giacomo fu Federico Zamarchi agenti per la comunità, per un grezzo in pertinenze di Tres loco "ala pozza del lago" comprata dalla comunità.

Io Baldassare de Olivis de Nano notaio ut supra.

1554 - Vendita di un fondo a Vit

Anno 1554 indizione XII martedì 2 gennaio. Tres in stua di casa di mastro Francesco, tintore e oste in Tres.

Testi: detto oste, Biagio figlio di Antonio Zalamena.

Ivi Vittore fu Simone de Beciis, jure proprio etc., vende a Valentino e al reverendo chierico Giacomo fratelli de Thuonis fu Vittore, e a Bartolomeo loro fratello, un campo "a Vit" pertinenze di Tres, presso il domino Pietro Simone Rolandini, Antonio fu Bernardino de Beciis, la via comune: per ragnesi 17 in denaro maranese.

Io Vittore fu ser Romedio Fuganti de Thaio notaio.

1555 - Vendita di un fondo a Florezo

Anno 1555 indizione XIII domenica 9 giugno. Tres in curtivo di casa di Alessandro Thomasini padre del notaio.

Testi: Giovanni fu Giacomo de Thomasinis, Antonio fu Biagio de Zalamenis e Bernardo figlio di Sigismondo Mimiola da Tres.

Ivi Andrea fu Alessandro Thomasini jure proprio vende a Giovanni fu Vittore del Thuoni e al fratello Bartolomeo un campo in pertinenze di Tres loco "in florezo" di 7 quarte, presso i fratelli compratori, la via comune, il Comune, gli eredi fu Romedio Lorenzoni: per 12 marche di denaro meranese.

Io Alessandro figlio del provvido viro ser Andrea de Thomasinis de Tresio publico notaio di autorità imperiale.

1553 - Dichiarazione di debito di donna Domenica

Anno 1553, indizione undecima, martedì 7 febbraio, Tres in stua di casa di Andrea Tomasini.

Testi: mastro Giacomo muratore figlio di mastro Giacomo de Bilinzona, mastro Gerolamo di Carnia tessitore abitanti a Tres.

Ivi donna Dominica, moglie di Vittore Lorenzoni di Tres a nome di detti mariti si dichiara in debito di ragnesi 28 denari verso ser Leonardo Varnardini, mastro Andrea Tomasini, Giacomo fu Federico Giovanni Marco (Zamarco), agenti per la comunità, per una greziva in pertinenze di Tres loco "ala poza del Coval (*Covel*)**":** promette di pagare quando verrà il marito dall'Italia, o pagare l'affitto pro missa celebranda, e siccome la promessa fatta dalla moglie senza il consenso del marito non vale, Bartolomeo fu Nicolò Lorenzoni si fa garante.

Io Baldassare de Olivis de Nanno, notaio e giudice come sopra.

Laus summo Deo

1553 - Vendita di un fondo alla Palù a Gorch

Anno 1553 indizione XI domenica 31 dicembre, Tres in stua di casa di Marino Corazola.

Testi: mastro Giacomo muratore fu Giovani Burati de Belinzona e mastro Gerolamo tessitore de Carnia abitanti a Tres e Bartolomeo fu Petro Coradin de Tajo.

Ivi Antonio fu Federico Gaiardeli da Tres, jure proprio, vende a ser Leonardo fu Antonio Varnardini, Giacomo fu Federico Gioanmarco, Giacomo fu Francesco Zallamena agenti per la Comunità, un affitto di lire 7 e mezza assicurato su un grezzo in pertinenze. di Tres loco "alla palù a gorch": presso Giovanni fu Bertoldo Gioanmarco e i beni comuni: su un campo loco a Rovre (*Loré?*) presso Antonio Gaiardel, Giacomo Zader, la via Comune per ragnesi 30 di denaro.

L'affitto sarà versato ogni anno nel giorno di san Michele o nell'ottava.

Io Baldassare de Olivis notaio e giudice da altro fedele scrittore feci scrivere

1553 - Accordo

1553 indizione XI domenica 27 agosto. Tres in stuba della casa di Marini fu Nicolae de Corazolis.

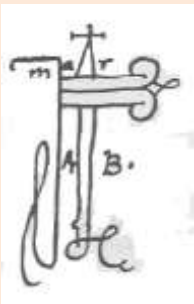
Testi: Bernardino Cordino de Taio, Romedio Barbacovo de Taio abitante a hermulo e Andrea fu Alessandro Tomasini, e Marino fu Giacomo Franceschini de Tresio, Christoforo Casilleto et Antonio fu Federico Gaiardeli de Tresio.

Ivi Giovanni fu Vittore del Tuoni, marito di donna Chaterina fu Biagio Franceschini, vedova del defunto Giacomo Casilleto, voleva che Francesco figlio di Salvatore Bertini oppure de Zalamenis, marito di donna Anna figlia di fu Simone Casilleti, gli pagasse ragnesi 60 di denaro in virtù di un lascito del fu Giacomo Casilleto già marito di detta Caterina. Francesco, in nome della moglie erede del defunto, contesta il diritto avanzato dal predetto Giovanni, perché il defunto Giacomo non poteva testare in forza del testamento del fu padre suo Giovanni Casilleto: fra picche e ripicche si venne ad un accordo per i buoni uffici di Bernardino Cordini e Romedio Barbacovi.

1) - le parti ripongano ogni risentimento:

2) - Francesco ceda a Giovanni beni stabili per ragnesi 50 denaro maranese,. annullando detto lascito: sotto pena di libre 50 di denari metà della quale al fisco e l'altra metà alla parte osservante il concordio.

Anno 1553 etc. come sopra luogo e testi come sopra



Ivi Francesco figlio di Salvatore Bertini ossia de Zalamenis marito di donna Anna fu Simone Casilleto come sopra, cede al richiedente Giovanni del Tuoni marito di donna Caterina un campo in pertinenze di Tres loco "al ors" presso detto Giovanni e suoi fratelli, il Comune, eredi fu Simone Nicli, la via comune; un campo loco "a temela" (*Temola?*), presso detto Giovanni e fratelli, eredi fu Vielmo Franceschini, mastro Pietro Temela, Andrea fu Alessandro Tomasin, Giovanni e fratello e Pietro del Tuoni: stimati da Filippo de Zadris e

Mateo Beza in ragnesi 44 di denaro da lire 5 per ragnese.

Io Marco Antonio **Busseto** fu il provvido viro ed egregio domino Michele notaio de Bussetis de Rallo pieve di Tassulo, Valle Anania, Tridentina diocesi publico notaio di autorità imperiale.

1553 - Carta di dote

Anno 1553 indizione XI domenica 19 marzo 19 marzo, Tres in curtivo della casa di Marino fu Nicolò Corazola.

Testi: prete Vittore fu Leonardo de la Lissota da Taio, Antonio fu Federico de Gaiardelis, mastro Pietro fu Valentino del Tuoni e Marino fu Giacomo de Franceschinis.

Matrimonio tra l'onesta dona Caterina fu Biagio de Franceschinis con Giovanni fu Vittore del Thuoni ambo di Tres, interrogati dal notaio e avuto il consenso, secondo legge romana, con un anello Giovanni la sposò.

Mastro Andrea de Thomasinis cerdone, come tutore e la madre Margarita danno marche 8 di dote, in vesti e mobili per marche 3 e mezza e il resto in denari: Giovanni dà marche 4 di denari per le nozze: totale 12 marche.

Io Gio:Battista fu ser Leonardo fu Antonio Varnardini de Tresio notaio.

Io Salvatore Inama figlio del provvido viro domino Vittore Inama notaio, publico notaio di autorità imperiale rilevai e per licenza (del domino Assessore) come negli atti del domino … Cristani notaio di Rallo.

1553 - Vendita di un fondo a Florezo

Anno 1553 indizione XI domenica 19 marzo, Tres in curtivo della casa di Marino fu Nicolò Corazola.

Testi: detto Marino, mastro Pietro Temela sutore (calzolaio) e Antonio fu Federico Gaiardelli.

Ivi Christoforo fu Nicolò Casilet da Tres, jure proprio pro libero francho et expedito alodio, vende a Valentino e Giovanni fratelli fu Vittore del Tuoni a nome di Giacomo e Bartolomeo fratelli un campo in pertinenze di Tres loco "in Florezo" presso i compratori, Nicolò de Zadris, la via comune, il venditore, Marino Franceschino e fratelli, Ad habendum etc.

Prezzo stimato da Silvestro Zaton e Antonio Machan in ragnesi 16 di denari maranesi.

Io Marcho Antonio figlio del provvido viro domino Michele notaio de Bussetis de Rallo pieve di Tassullo valle Anania e diocesi tridentina, publico notaio di autorità imperiale e giudice ordinario etc.

1553 - Urbario della chiesa di sant'Agnese di Tres e san Rocco

23 aprile 1553 - Inventario delle cose mobili e beni stabili della chiesa di sant'Agnese e di san Rocho della villa di Tres pieve Thaio Valle Anania etc. fatto da ser Leonardo Vernardini Regolano e mastro Antonio ciabattino (*cerdone*) de Thomasinis giurato della chiesa di sant'Agnese d'ordine del reverendo prete Cosma

pievano di Taio, per incarico del reverendo e spettabile domino Gio Giacomo de Malanoctis de Caldesio chierico a Torra, dottore in cose civili e spirituali e vicario in cose spirituali di Trento, e del reverendo presbitero Matteo de Brezio, pievano di Termeno Valle dell'Adige visitatore.

Leonardo e mastro Andrea predetti trovarono in sant'Agnese tre altari con tre mappe (tovaglie), un calice, due candelabri, un messale e un paramento per ogni altare suo paliotto a fronte di ogni altare, con tutto quanto è necessario al celebrante, "unam cottulam canibinam sive lineam" (una pianeta di canapo o di lino?), una croce d'argento dorata col suo paxilo ferreo (col suo bastone di ferro), un tabernacolo d'argento dorato, un "centonaro" (vaso) di pietra per l'olio e (fondi) in pertinenze di Tres:

1) - un arativo di stari 5 tridentini in loco **a Zaverna** presso gli eredi fu Giovanni Tomasini, la via consortale, i beni dei signori di Castel Tono, il domino Pietro Simone Orlandi abitante a Revò;

2) - un'arativa di staia 4 in località a "orian" (**Coae,** Coai- Covai) presso eredi fu Biagio Beza, Giovanni Foza, la via comune, Vito Beza;

3) - un'arativa di quarte 5 di siligine (frumento) loco **Coai** presso eredi fu Pietro Foza, Francesco di Vion, il Comune, Giovanni Murgon;

4) - un'arativa di due quarte di siligine loco a **Gorgo** presso eredi fu Antonio Begalet (*Casilet, Castelet ?*), Nicola Franceschini de Tresio, Giacomo Zaton, mastro Andrea cerdone come sopra;

5) - un'arativa di due stari di siligine (frumento). loco a **Vazel** presso la via comune, Pasquale de Pasqualis, i Signori di Castel Tono, e quelli de Zadris de Tresio;

6) - un'arativa di due quarte loco "al **ors"** presso Valentino e i fratelli de Thonis, eredi fu Bartolomeo Zalamena, Salvatore Bertini; ... ;

7) - un'arativa di due stari di siligine loco a **Cauriol** (Ciarièl) presso il detto Andrea cerdone giurato, la via comune, ..., Vito Beza;

8) - un prato da due lenzuola di fieno loco "a **Folet"** presso Giovanni Thomasini [da tutte le parti];

9) - un prato di un carro di fieno sul monte in **Predaia** presso gli eredi di Simone Gina da Vervò, domino Pietro Simoni abitante a Vervò, Eusebio Chini di Segno, Simone Maritelli da Tres;

10) - un'arativa loco a **Limét** presso la via comune, Francesco Maritelli, la via consortale, Cristoforo Casilet: pertinenze di Tres;

La chiesa di san Rocco ha un altare, con tovaglia, un calice e un messale: possiede campo di staia uno e un affitto di una lira di denaro.

Presentato etc. il presente inventario l'anno 1553, indizione XI, domenica 23 aprile in Villa Thaij (*Tres?*) nel portico della Canonica [nel portico della casa di Jannone].

Testi: il domino presbitero Guielmo figlio fu Gregorio Barbacovi de Thayo, Domenico oste de valle Rabbi abitante a Taio e Antonio Machano di Tresio.

Io Vittore figlio fu ser Romedio de Fugantis de Thayo publico notaio di autorità imperiale.

1553 - Vendita di un fondo a la Valle

Anno 1553 indizione XI sabato 30 dicembre Tres in stuba della casa di Andrea fu Alessandro Tomasini.

Testi: domino prete Bartolomeo de Sinatis, mastro Jacopo muratore figlio fu Giovanni Borel (Burati?) de Belinzona, mastro Hyeronimo tessitore de Carnia abitante a Tres.

E lì Federico figlio di Antonio de Mimiolis, jure proprio etc., vende a ser Leonardo figlio fu Antonio Varnardini, Andrea Tomasini, Giacomo figlio fu Federico Joismarco(Zamarco), Jacobo figlio fu Francisci Zalamena eletti dalla Comunità [pro missa celebranda in esecuzione della commissione del Reverendissimi Signori Cardin tridentini] un affitto di lire 11 grammi. 9 di denaro assicurato su un campo in pertinenza di Tres loco "a la valle" presso Giacomo Zallamena, Angelo de Simonis, la via comune, Biagio de Mimiolis su un grezzo loco "ala poza del coval (*al covel?*)" presso il comune, Valentino de Mimiolis per ragnesi 47 denaro de Marano che il venditore doveva ai predetti compratori a nome della Comunità per il fondo "a la poza".

Ogni anno al giorno di san Michele verserà lire 11 e grossi 9 di affitto.

Io Baldassare de Olivis de Nano pieve di Tassulo publico notaio di autorità imperiale e giudice ordinario per altro scrittore feci scrivere.

perg. 66 x 18 cm buona

1553 - Concessione del Cappellano a Tres, pieve di san Vittore di Taio valle d'Anania diocesi di Trento

16 maggio. 1553 - Cristoforo cardinale di Santa Romana Chiesa del titolo di san Cesario in Palatio, vescovo di Trento e amministratore di Bressanone etc. in seguito alle richiesta dei fedeli di Tres, col consenso del pievano di Taio prete Cosma, dato il disagio per recarsi alla pieve per la distanza e inclemenza del tempo, specialmente per vecchi, malati e donne pregnanti concede la facoltà di scegliersi un Cappellano che celebri in san Rocco a queste condizioni:

1) - devono provvedere una casa canonicale e vitto con un fondo di 600 ragnesi;

2) - eletto il sacerdote sia presentato al Pievano che giudichi della sua idoneità:

3) - possa celebrare ogni giorno eccetto: il primo marzo in cui cade la dedicazione di san Rocco, Natale alla Missa maggior, san Giovanni evangelista, Circoncisione, Epifania, Purificazione di Maria (2 febbraio), Palme, Venerdì Santo, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, san Vittore e sua dedicazione, san Giovanni Batta, Assunta, Tutti i Santi;

4) - possa dire le Messe gregoriane dando "regalias" al pievano [due giorni in settimana nei quali possa allontanarsi senza licenza della Comunità];

5) - non può esercitare cura d'anime se non in caso di necessità: eventuali controversie sono di competenza del foro vescovile.

Data a Trento in Arce Boni Consilij anno 1553, 16 maggio.

Nota: Delegati della Comunità per la gestione

In seguito a questa concessione la Comunità designa quattro probi viri, cioè ser Leonardo Varnardini, Andrea fu Alessandro de Thomasinis, Giacomo fu Federico Zamarchi (Joanis Marci) e Giacomo Zalamena colla facoltà di vendere stabili comuni per la somma designata nel decreto onerando detti fondi di affitto perpetuo in denaro o grano, da pagarsi ogni anno il giorno di san Michele o nell'ottava, secondo l'uso del mercato di Trento. Il denaro è quello usuale sul mercato di Merano, mentre le misure del grano o vino sono quelle tridentine.

Il ricavato di tali vendite doveva servire, pro missa celebrando, cioè per il mantenimento del Cappellano.

È strano che la chiesa di san Agnese non sia affatto ricordata

Convento di Cles P. Tito Graiff 22 novembre.

1553 - Vendita di un fondo a Semda

Anno 1553 indizione XI venerdì 31 ottobre; Tres in stua di Andrea fu Alessandro Tomasini.

Ivi i delegati vendono a dona Agata figlia fu Bernardino Miletta e moglie del fu Antonio Magnani da Segno, abitante a Tres, un fondo in pertinenze di Tres loco in Semda per ragnesi 14 di denaro onerato di affitto.

Presenti il Regolano ser Leonardo [uno dei delegati] e Giovanni fu Simone della bona giurato di san Rocco.

Testi: domino prete Bartolomeo fu Antonio Sinato, prete Guglielmo fu Federico Zamarchi e Antonio fu Giacomo de Zovanetis tutti di Tres.

Io Badassare de Olivis publico notaio di autorità imperiale.

1554 - Vendita di un fondo in Solena

Mercoledì 11 marzo 1554 a Tres nella stuba della casa di Marino Corazola oste di Tres sono presenti i testimoni ser Vittore de Fuganti di Taio, ser Salvatore fu ser Vittore notaio de Inamis de Ermulo (Dermulo).

Ivi i delegati della comunità vendono a donna Catarina moglie di Biagio Mimiola una greziva loco "a la poza dal Coval" per ragnesi 27. Ora detto Biagio cede ai delegati un affitto di lire 6 e grossi 9 di denaro assicurato su un campo loco "in Solena" presso il comune, Vittore Beza, Pietro del Tuoni, Giovanni fu Giacomo Tomasini, Giacomo fu GiovanMarco per la somma predetta.

Io Baldassare de Olivis de Nano notaio.

1554 - Vendita di un fondo in Mimiola

Anno 1554 11 aprile Tres etc. come sopra.

Testi: il notaio Inama come sopra e mastro Daniele tessitore di Carnia abitante in Tres

Ivi i delegati come sopra cedono a Antonio fu Bartolomeo Stefani una greziva loco … per ragnesi 30 (rogito del notaio Gio Batta Varnardini) per detta somma Antonio predetto e Giovanni fu Giovanni de la Bona cedono un affitto di lire 7 e mezzo di denaro su un campo loco "in Mimiola" (obbligato da Antonio) presso la via comune, eredi fu Giorgio Corazola, Antonio Zallamena, (obbligato da Antonio) un

campo “alla Valle” (obbligato da Giovanni) presso Francesco Maritel, eredi fu Pietro Foza, Giacomo Zalamena, il Comune per detta somma.

Notaio de Olivis ut supra.

1544 - Concordio tra Vervò e Tres, per danni di bestie pascolanti

Anno 1544 indizione II sabato sette giugno, nella villa di Rallo nella casa di abitazione dello spettabile signor Zaccaria Caiani, assessore delle Valli.

Testi: Petro Dolzani de Romeno, Salvatore fu Pietro da Tosio e Domenico figlio di mastro Giovanni da Caldes.

Ivi fu esposta la controversia tra Simone Gina e Cristoforo del fu Giacomo de la Francesca agenti per la Comunità di Vervò e Leonardo Varnardino, Pietro Fozza de Sartorelis, Antonio Gaiardelli e Giacomo fu Giovanni Marco agenti per la comunità di Tres riguardo al danno che le bestie pascolanti di quelli di Tres producevano sconfinando nella campagna di Vervò. Quelli di Tres pretendevano che quelli di Vervò strupassero la loro campagna, rispondendo questi che non era mai stato fatto e che era difficile da farsi, ma che essi dovessero provvedere un custode quando le loro bestie pascolavano vicino alla campagna. Di qui liti e spese, pignoramenti e denunce e minacce di ricorrere in giudizio. Per evitare questo l’assessore e probiviri, presa visione dei luoghi, fecero queste proposte:

1) - quelli di Vervò “strupino” la loro campagna meglio che possono, e il saltaro giudichi delle recinzioni e strupaie fatte;

2) - lo sbocco delle due strade che dai pascoli di Tres portano alla campagna di Vervò sia strupato con due “portele” di legno, per fare le quali quelli di Vervò possano tagliare nel bosco di Tres: se dette portelle saranno rotte o levate, quelli di Vervò le devono rifare del suo sotto pena di un ragnese per ogni devastatore, il saltaro o uomo con giuramento sia giudice del danno;

3) - se vi sono siepi verdi “cesas virides” attorno alla campagna pure essendo su quel di Tres, non si devono tagliare sotto pena di 20 lire di denaro;

4) - quelli di Vervò possano usare la strada attorno alle proprietà, anche se passa sul territorio di Tres;

5) - così possano passare per il bosco di Tres per andare a Smarano e Sfruz, ma non possono condurre legna, dase, “patucos” (erbe secche) per far concime: se per caso conducono legname. pali o “stiones” dicendo di averli comprati a Sfruz o a Smarano, devono chiamare uno di Tres, che controlli, che non sia stato tagliato nel loro bosco, e sia avvisato il saltaro:

6) - se quelli di Vervò non avranno chiuso la campagna in forma lodevole, non possono pignorare quelli di Tres; se mai possono farlo verso quelli che “non avessero strupato” in grossi 24 per ogni vaione e risarcire il danno;

7) - chi avrà rotto la siepe o le portele, sia punito in lire 2, metà al fisco e metà al dannificato;

8) - Quelli di Tres cedano “cesas virides” a quelli di Vervò secondo stima di probi viri;

9) - Se uno di Vervò è trovato sulla via di Smarano e Sfruz, in modo diverso da sopra, paghi lire 2 di penalità;

10) - se la campagna sarà strupata come sopra, per un cavallo e altra bestia grossa trovata a danno, la pena è di 8 grossi, e per ogni bestia di piccola taglia, “menuta”, grossi 4 e rifondere il danno e si creda al saltaro con giuramento: ciò non possa farsi se la campagna non sia stata chiusa.

Le parti si impegnano all’osservanza di quanto sopra.

Io Bartolomeo del fu provvido viro Giovanni Odorico, notaio di burgo Cles, pubblico notaio di autorità imperiale.

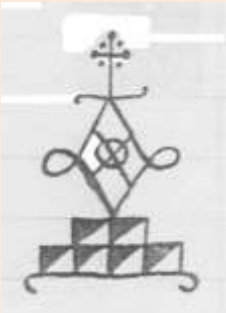
E come copia: Io Pietro, figlio del provvido uomo signor Bartolomeo notaio di Cles, notaio pubblico di autorità imperiale

1557 - Cessione diritti

Anno 1557 indizione XV sabato 16 gennaio. Tres in casa di Andrea venditore, padre del notaio

Testi; Giovanni fu Simone Murgon, Bartolomeo fu Francesco de Negris ambo de Tres, e Bernardo fu mastro Martino muratore di Como abitante a Taio.

Ivi Andrea figlio del fu Alessandro de Thomasini jure proprio cede a Valentino e fratello prete Giacomo, Giovanni, e Bartolomeo figli del defunto Vittore del Tuoni, tutti i diritti contro Simone fu Andrea Maritel di Tres, occasione affitto di staia 2 e mezzo di frumento (rogito Del notaio Vittore Fuganti di Taio) per il prezzo di ragnesi 15 di denaro maranese



Io Alessandro figlio del provvido viro ser Andrea de **Thomasinis** de Tresjo publico notaio di autorità imperiale per altro scrittore feci scrivere etc.

1556 - Carta di Dote

1556 indizione XIV giovedì 14 maggio. Nel borgo di Pergine, diocesi di Feltre in casa del notaio.

Testi: Cristano fu Lorenzo a Puthea de Villa Hisclae (Ischia), Leonardo fu Leonardo Pacherle da Susa.

Ivi fu esposto al tempo del matrimonio tra Gaspare mugnaio fu Antonio Segete de Roncegno abitante a Levico coll’onesta giovane Caterina fu Vincenzo fu Gregorio Brazise da Portolo pieve di Pergine, era stata versata certa somma come dote paterna (rogiti del notaio Giacomo de Guelmis da Tesino abitante a Pergine): ora detto Gaspare confessa di ricevere da Zanino di Valtellina abitante a Brazesio il suo sororio? lire 27 di denaro maranese come dote materna: sono detratte lire 7 spese in uffici e esequie per l’anima fu dona Dorotea madre di detta Caterina, che venne assicurata sui beni del marito.

Io Jo: Maria figlio fu domino Antonio notaio di Levico abitante a Pergine publico notaio di autorità Imperiale.

1557 - Cessione affitto “a fazé”

Anno 1557 indizione XV sabato 16 gennaio, Tres in stuba a fornelo di casa di Andrea Padre del notaio.

Testi: Giovanni figlio fu Simone Murgon, Bartolomeo figlio fu Francesco de Negris da Tres e Bernardo figlio fu Martino muratore de Como abitante a Tres.

Ivi Simone fu di Andreae de Maritelis da Tres jure proprio cede a Valentino e fratello prete Giacomo, Giovanni e Bartolomeo figli del defunto Vittore del Tuoni un affitto di staia 3 frumento assicurato su un campo loco “a fazé” presso Nicolò Franceschini, Francesco Gaiardel, la via comune detto Nicolò per ragnesi 18 di denaro dei quali 11 versati da Andrea padre del notaio causa un affitto di staia 3 di frumento ceduto come da rogiti del notaio Vittorio Fuganti.

Io Alessandro figlio di ser Andrea de Thomasinis publico notaio di autorità Imperiale.

1557 - Cessione affitto “a la bracana”

Anno 1557 indizione XV sabato 20 marzo, Tres in stuba a fornelo di casa dei compratori.

Testi: Antonio fu Francesco Gaiardel, Simone fu Salvatore Zalamena e Antonio fu mastro Pietro del Tuoni.

Ivi Antonio fu Bartolomeo Margon (Murgon?) jure proprio cede a Giovanni e fratelli del Tuoni, come sopra un affitto di staia 3 di frumento su un campo loco “a la bracana” presso Matteo Maritel, Antonio fu Antonio de Franceschinis, la via consortale e Giovanni de Nicli per ragnesi 18 di denaro maranese.

Notaio come sopra.

1558 - Vendita di un fondo

Anno 1558 indizione I lunedì 14 marzo; Tres in stua di Casa di Andrea padre del notaio.

Testi: Simone fu Andrea Maritel, Simone figlio di Salvatore Bertin e Antonio figlio di mastro Pietro del Tuoni.

Antonio fu Federico Gaiardeli jure proprio vende a Giovanni fu Vittore del Tuoni agente per i fratelli prete Giacomo e Bartolomeo e Valentino un campo di staia 2 in pertinenze di Tres presso Francesco Franceschino, i compratori Tuoni, gli eredi fu Romedio Lorenzon: per marche 8 e mezza di denaro a stima di Silvestro fu Antonio Zaton e Giacomo fu Francesco Zalamena.

Io Alessandro figlio di ser Andrea de Thomasinis publico notaio di autorità Imperiale.

1558 - Vendita di un fondo al Orso

Anno 1558 indizione I sabato 1 gennaio; Tres in stuba ecc. come sopra.

Testi: Marino fu Giovanni de Fabris Ferraris, Matteo fu Filippo de Zuanetis e Giovani fu Simone Murgon e Bernardo de Mimiolis figlio di Sigismondo.

Valentino fu Simone de Mimiolis de Tresio jure proprio vende a Valentino e fratelli del Tuoni come sopra un campo in pertinenze di Tres loco al "al lagostelo o sia al orso" presso Antonio Murgon da Tres abitante a Cortacia, il Comune, i compratori, Gotardo Zalamena e fratelli: per ragnesi 23 di denaro da 5 lire cadauno.

Notaio Alessandro Thomasini.

1559 - Vendita di un fondo al Dos

Anno 1559 indizione II giovedì 7 giugno; Tres [scurita non si legge].

Testi: Joe fu …, … de Schumo abitante a Tres.

Ivi mastro Daniele tessitore fu Domenico de villa Doltres de Carnia abitante a Tres jure proprio vende a Giovanni fu Giacomo de Thomasinis e Federico fu Antonio de Mimiolis Regolani di Tres una stanza sive canipa di muro in Tres loco "al dos" presso il venditore, la casa della Comunità per lire 40 di denaro stimata da Salvatore Zalamena e mastro Pietro lapicida abitante a Tres colla condizione che la Comunità debba fare "silamen" per condurre l'acqua verso mattina e che il tetto non sorpassi la misura di un passo dal muro e non possano passare per il curtivo del venditore.

Notaio Alessandro come sopra.

1560 - Permuta di una casa

Anno 1560 [indizione III] giovedì 23 gennaio. Tres sulla piazza presso la chiesa di san Rocco.

Testi: Antonio Gaiardello e Felipo de Zadris.

Ivi Giovanni Bertini e Giovan Zatton regolani di Tres cedono a mastro Daniele tessitore fu Domenico de Carnia, abitante a Tres, presente il nipote, una casa loco "su al dos" presso la via comune. Daniele dà in cambio una sua casa presso templum su detto al Dos , ricevendo in più ragnesi 39 essendo la casa più grande.

Io Marco Antonio Busetto de Rallo notaio.

Io Antonio Guariento figlio dell'egregio signor Guariento de Guarienti de Rallo publico notai d'autorità apostolica e imperiale fece copia dagli atti fu domino Marco Antonio de Busettis su licenza dell'illustrissimo Domino Christoforo Federici da Haydorf Capitano delle Valli, come appare da atto del notaio Michele di Coredo.

1563 - Benedizione anello

Anno 1563 indizione VI lunedì VII giugno. In villa di Vion super somasso di casa di Eusebio.

Testi: venerabile prete Bartolomeo de Pellegrinis de Enno pievano di Torra, il prete don Pietro fu ser Nicolò Vigilio de Ardeno, il prete don Giacomo del Thuoni, Cristoforo Chasilleto, Gotardo fu Gaspare Zelamene, Nicolò fu Pietro Foza, Antonio fu Bartolomeo Machano quelli de Tresio, Concio fu Giacomo Conci e Pietro Allegranza fu Giovanni Andreae questi de Vervodo.

Sponsali di Anna fu Marino già di Michele de Viono pieve di Torra con Stefano figlio di Vittore già di Nicolò Lorenzoni da Tres:

dato il consenso secondo la legge romana, la chiese in sposa con un anello argenteo deaurato nel dito anulare della mano destra. Il fratello della sposa Eusebio versò 10 marche di denari maranesi e lo sposo e suo padre come controdote versano 5 marche.

Io Federico fu **Joannis de Albertis** de Enno publico notaio di autorità imperiale.

NB: *il consenso dei due contraenti è richiesto e dato al notaio, non al prete come sarà poi prescritto dal Concilio di Trento.*

1563 - Assegnazione dote

Anno 1563 indizione VI martedì 8 giugno. Tres super somasso di casa di Vittore F. Nicolò Lorenzoni.

Testi: venerabile prete Bartolomeo de Pellegrinis de Enno pievano di Torra, il prete don Bartolomeo figlio del defunto Giovanni d Vigilio, Cristoforo Casilletto, Bartolomeo Foza …fratello delle sposo, Giovanni Fozza fu Bartolomeo de Sartorelis questi de Tresio. Stefano e Salvatore figli del defunto Nicolò Chini, Giovanni fu Odorico Chini questo di Segno, Cristoforo fu Giacomo de la Francesca di Vervò.

Ivi dona Dorotea figlia di Vittore fu Nicolò Lorenzon, moglie di Nicolò fu Pietro Fozza de Sartorelis, presente il marito (renuncians auxilio senatus consulti veleiani ecc.) si dichiara soddisfatta dal padre per la dote di 10 marche e essendo minore di 25 anni e maggiore di 14 giurò sul Vangelo.

Io Simone fu ser Antonio già di ser Nicolò Chini de Segno notaio e giudice ordinario.

Io Federico fu Giovanni de Albertis de Enno publico notaio di autorità apostolica e imperiale rilevai dalle imbreviature del defunto ser Simonis, su licenza dello spettabile domino Antoni Bertolini de Thueno Vicario del Comitato (contea) di Sporo come consta negli atti di ser Pangrazio Menapace de Pavillo.

1561 - Costituzione di censo, estinzione di debito

Anno 1561 indizione IV domenica 5 gennaio. In Taio in stuba di casa di mastro Ensegna lapicida oste di Taio.

Testi: Tomeo fu Giovanni Zilli, Antonio de Marchis da Taio, Romedio Mendini e mastro Matteo fu Simoni Pret di Dermulo come testimoni.

Ivi Matteo fu Romedio Cavosi da Sfruz, per diritto proprio, cede a Giovanni e Bartolomeo fratelli del defunto Vittore del Thuenni un campo nelle pertinenze di Taio loco al Donerg, presso la via comune, gli eredi del notaio Giovanni di Taio, i signori di Castel Thono: stimato da Antonio Triachino e Odorico Barbacou ragnesi 40 di denaro.

In cambio i fratelli predetti cedono un prato nelle pertinenze di Tres e Taio su in Predaia loco “in Predal”, presso Bartolomeo fu Biagio Baratel di Sfruz, i signori de Thono, Simone fu Antonio Maritelli e Pietro de la Gina da Vervò: con l’aggiunta di 5 ragnesi di conguaglio.

Ego Ferdinando figlio di ser Romedio Barbacovi di Thaio publico notaio e giudice ordinario abitante a Dermulo.

1564 - Vendita campo al Quader

Anno 1564 indizione VII giovedì 14 luglio. Taio in stuba di casa del notaio.

Testi: Fabiano Barbacovi e Giovanni Bozolo da Taio, Antonio fu Pietro Zalamena di Tres.

Ivi Gulielmo fu Antonio Zalamena di Tres jure proprio vende a Bartolomeo fu Vittore del Toni e al fratello un campo in pertinenze di Tres loco "al quader" presso la via consortale, Romedio e fratello fu Valentino Mimiola, eredi fu Pietro Zalamena: per ragnesi 57 di denaro stimato da Matteo Zuaneti e Salvatore Zalamena.

Io Marco Antonio, fu l'egregio domino Michele notaio de Busettis de Rallo, publico notaio di autorità imperiale.

1565 - Vendita campo in Semda

Anno 1565 indizione VIII domenica 13 maggio. Taio in curtivo di casa del signor Gaspare.

Testi: venerabile prete Gulielmo Barbacovo de Thaio, il prete don Vittore de Leonardis de Thaio, domino Pietro Antonio Concio e ser Baldessare Climenti.

Ivi il signor Gaspare Oliverio cittadino di Trento abitante a Taio jure proprio vende a Giovanni e Bartolomeo fratelli del Toni da Tres un campo in pertinenze di Tres loco "in Sembda" presso il signor Pietro Simone de Rolandinis, eredi fu Bartolomeo Lorenzon, Giovanni Murgon, il compratore, Andrea Tomasini.

In cambio detti fratelli cedono un campo con 4 stregle di viti e 14 vanezza in pertinenze di Taio loco a Donerch presso la via comune, …, eredi fu Andrea Zilli, la via …, i Signori de Thono con l'aggiunta di ragnesi 30.

Io Marco Antnio Busetti de Rallo come sopra.

1567 - Vendita casa a Vasna

Anno 1567 indizione X martedì 20 maggio. Tres in curtivo di casa del compratore.

Testi: Antonio fu Federico Gaiardel, Matteo fu Andrea Maritel, Simone suo fratello Marino fu Giacomo de Franceschinis e Giovanni. fu mastro Pietro del Tuoni.

Ivi doma Pedreta vedova fu Vittore Gaiardel e il figlio Cristoforo vendono a Giovanni e Bartolomeo fratelli fu Vittore de Tuoni una casa di muro e legno in Tres loco "a vasna" con due revolti ecc. presso i compratori la via comune per ragnesi 37 di denaro secondo stima di Filippo Zader e Simone Bertin.

Io Alessandro figlio di ser Andrea de Thomasinis de Tresio publico notaio di autorità imperiale.

1566 - Locazione alla Marcanaia

Anno 1566 indizione IX venerdì 1 novembre. Tres in thalamo di casa del signor Nicolò

Testi: Matteo fu Filippo Zoaneti, signor Antonio fu Gaspare Inama de Ermulo e Martino figlio di Bartolomeo de Sarecis de Arco.

Il nobile signor Nicolò notaio figlio del nobile domino Pietro Simone Rolandini de Revodo, abitante a Tres, a nome del padre fa locazione [da rinnovarsi ogni 19° anno dando una libra di pepe intero] a Giacomo fu Francesco Zalamena di un campo vignato e grezivo in pertinenze di Viono loco "*alla marcanaia*" presso la via comune, ser Nigro cittadino di Trento, gli eredi fu Tadeo Piganzol, il conduttore e Stefano Lorenzon coll'onere di tre orne di brascato bianco de vino nascituro al tempo della vendemmia nella sua casa di Tres.

Io Salvatore fu provvido viro domino Vittore già del notaio de Inamis de Ermulo publico notaio di autorità imperiale e giudice ordinario.

1566 - Vendita campo in Senda

Anno 1566 indizione IX venerdì XX dicembre. In cortile grande (curtivo magno) di Castel Coredo.

Testi: signor Michele notaio, Antonio figlio di ser Mothes, Baldassare Moncher, Antonio figlio del defunto Silvestri Pape tutti di Coredo.

Ivi davanti al domino Cristoforo Federico Haydorf, Capitano delle Valli, dona Lucia figlia del defunto Bartolomeo Lorenzon da Tres, moglie di Valentino Bertoluza chiede di vendere un fondo per il sostentamento della famiglia, in istis penuriis (in questi magri tempi). Il Capitano concede dopo aver assunto informazione da Antonio Machan, Marino Corazola e Matteo Corazola: per cui detta dona Lucia, presente il marito, vende ai fratelli Giovanni e Bartolomeo fu Vittore de Thuenis (sic) un campo in pertinenze di Tres loco in Semda presso detta Lucia, gli eredi fu Giovanni Foza, i fratelli compratori: per ragnesi 13 di denaro secondo stima di Anton Margon e Simone Maritel.

Io Jacobo figlio del defunto egregio viro domino Seraphino de Besenellis de Coredo publico notaio di autorità imperiale.

1568 - Vendita campo alle Pallù

Anno 1568 indizione XI lunedì 16 agosto. Tres sulla via pubblica presso la casa del venditore.

Testi: Giovanni fu Francesco Zaton, Pietro fu Antonio Sinat, mastro Pietro fontana lapicida abitante a Tres.

Ivi mastro Marino fu mastro Giovan Ferrari da Tres jure proprio vende a Giovanni e Bartolomeo fratelli fu Vittore del Tuoni un prato in pertinenze di Tres loco alle pallù presso i compratori, e Pietro Sinat: prezzo stimato da Antonio Gaiardel e Pietro Sinat in ragnesi 8

Io Alessandro Tomasino publico notaio di Tres.

1568 - Vendita campo a Gratalarini

Anno 1568 indizione XI venerdì 22 ottobre. Tres sul solaio di casa del compratore.

Testi: Antonio fu Federico Gaiardel, Matteo Corazola fu Michele e Andrea fu Pietro del tuoni.

Giacomo fu Francesco Zalamena jure proprio vende ai fratelli del Tuoni come sopra un prato in pertinenze di Tres loco a Gratalarini presso la via comune, il venditore, i Signori de Thono, gli eredi fu Francesco Maritel: per ragnesi 32 di denaro maranese.

Io Alessandro notaio come sopra.

1568 - Cessione affitto alla marchanaia

Anno 1568 indizione XI venerdì 19 novembre; Tres in stua di casa del notaio.

Testi: Pietro fu Antonio Sinat, Giacomo fratello del notaio.

Ivi Clemente fu Tadeo Piganzol da Tres jure proprio [a nome dei suoi fratelli Pietro e Giacomo] cede al venerabile prete Giacomo fu Vittore del Tuoni un affitto di orne 5 di vino brascato, misura di Tres, assicurato su un campo con 24 filari di viti in pertinenze di Vion loco "alla marchanaia" presso il comune di Vion, i de Zadris, gli eredi fu Pietro Zalamena, Nicolò de Fozza, Matteo de Corazolis e Giacomo de Zalamenis: prezzo ragnesi 32 de 5 lire pro singulo: consegna sul posto al tempo della vendemmia.

Io Alessandro figlio del provvido viro ser Andrea de Tomasinis notaio.

1569 - Vendita campo in Senda

Anno 1569 indizione XII lunedì 21 giugno, Tres sul solaio di casa di Marino Corazola.

Testi: detto Marino e Giovanni Maritel

Ivi difronte al domino Romedio Barbacovo da Taio, egro, delegato dell'Assessore delle Valli domino Gervasio de Albertis de Enno, dona Lucia figlia del defunto Bortolo Lorenzon e moglie di Valentino de Bezis, chiede licenza di vendere un fondo per il sostentamento de la famiglia: avute informazioni da Giovanni Beza, Bartolomeo Beza e Filippo Zadra, il Delegato concede, per ciò detta Lucia vende a Giovanni e Bartolomeo fratelli del Toni fu Vittore, una campo in pertinenze i Tres loco "in cavo Sembda" presso Antonio Margon, Lorenzo Foza, i due fratelli Tuoni: per ragnesi 7 e mezzo stimato da Filippo Zader e suo fratello Bartolomeo.

✠ Marco Antonio Busetti di Rallo notaio.

Io Antonio Guariento figlio di domino Guariento de Guarientis de Rallo publico notaio di autorità apostolica e imperiale rilevai dalle imbreviature fu notaio predetto sue licenza del domino Capitano delle Valli [Cristoforo Feder Haydorf come da atti di domino Michaele de Coredo notaio.

1570 - Vendita campo a la Val

Anno 1570 indizione XIII mercoledì 1 novembre, a Taio in stua di casa del notaio.

Testi: Cristano Polini e Andrea de Zanotis ambo de Mollaro, Giovanni figlio di Guglielmo Gasparini da Taio.

Ivi Antonio fu Gaspare de Barbacovis da Taio jure proprio vende ai fratelli Giovanni e Bartolomeo fu Vittore de Tuoni da Tres un campo in pertinenze di Tres loco "a la Val" presso la via comune, eredi fu Antonio Corazola, eredi fu Giacomo Casiletti, il Comune, e un campo in dette pertinenze loco "in Sembda" presso la via consortale, gli eredi fu Francesco Corazola, Andrea Tomasino, Giovanni Nicli: prezzo ragnesi 22 in denari e parte in grano.

Io Marc'Antonio de Busettis de Rallo publico notaio di autorità imperiale.

1570 - Licenza di vendere

Anno 1570 indizione XIII mercoledì 25 d'ottobre. Tres in stua di casa delli eredi fu Antonio Bertoluza.

Testi: Antonio Gaiardello e mastro Francesco figlio di Giacomo Zalamena da Tres, Gaspare fu Battista de Augustinis da Flavon e Pietro Borella da Vervò.

Davanti al domino Marc'Antonio notaio di Rallo, delegato del Magnifico dottore di diritto Gervasio de Albertis de Enno Assessore delle Valli: mastro Leonardo fu Stefano Bozarini di Sacho giurisdizione di Rovereto, quale marito di Massenza figlia del defunto Giorgio Corazolla, chiede licenza di vendere dei fondi in Tres per pagare debiti e per comperare altri fondi in Sacco: chiesto il parere di Marino Corazolla, Marco Corazzola, mastro Zanoto Thomasino e Giacomo Zellada, il delegato dà consenso per cui, detto Leonardo, presente la moglie vende a mastro Pietro Fontana lapicida abitante a Tres, a nome di Stefano fu Vittore Lorenzon, un campo in pertinenze di Tres loco "a Florez" presso la via comune, Giacomo Corazzola, Nicolò Foza e Lorenzo Foza e

un prato loco "alla Guil" presso Pietro de Nigris, Giacomo Corazolla, Andrea Maritel: prezzo ragnesi 17 e mezzo di denaro stimato da Giacomo Bertin e Giacomo Foza.

Segue tenore della delega

"Marcantonio amico carissimo –Perché Massenza figlia del defunto Jori Corazolla intende vendere una petia di terra insieme con uno prato a Stephano Lorenzon de Tres per il prezzo de rhainesi 17 in circa, essendo necessità la interposizione gudiziali a questa vendizione, pregato per minor spesa delle parti a delegare uno probo affidandomi alla vostra legalità mi è parso delegarvi per questa." Vi dellego si che a mio nome possiate per parte dell'illustrissimo SS. Cesareo Comissario et sequestratori interponere i decreti ala detta vendita, "servatis servandis" da Den li 24 ottobre 1570.

Io Ferdinando figlio di ser Romedio Barbacovo de Thaio publico notaio di autorità imperiale e giudice ordinario abitante in Hermullo.

1566 - Vendita campo a la Guil

Anno 1566 indizione IX martedì 19 marzo. Taio in botecha di casa di ser Pietro Antonio de Gaijs de ulsana abitante a Taio.

Testi: detto Pietro Antonio e Giovan Sarono da Taio.

Ivi Marino fu de Corazolis da Tres jure proprio vende ai fratelli Giovanni e Bartolomeo del Toni fu Vittore un campo con 4 filari di viti e 5 vaneze con prato in pertinenze di Tres loco "a la Guil" presso eredi fu Valentino Mimiola, gli eredi fu Pietro Corazola, i Signori de Thono, i Zalamena e la via comune: prezzo ragnesi 74 stimato da Antonio Gaiardel e Matteo Zuanet e Simone Maritel: di questi 36 ragnesi pro sorte pago un affitto di staia 6 di frumento al detto Pietro Antonio e lire 43 grossi 6 versati alle stesso per affitti non riscossi.

Io Marc'Antonio fu il domino egro Michele Busetti de Rallo publico notaio.

1569 – Cessione campo in Choai

Anno 1569 indizione XII domenica 11 dicembre. Tres sulla via publica presso la casa del notaio.

Testi: Giovanni fu Domenico Valem da Taio, Rinaldo fu Antonio Nidelai da Menas pieve di Volsana (Mezzana), Giovanni fu Antonio de Blasis da Magras pieve di Malé.

Ivi Simone figlio di Salvadore Zalamena per sé e per il padre cede ai giurati di sant'Agnese mastro Marino Franceschini e Nicolò Foza un campo in pertinenze di Tres loco "in choai" presso detto Nicolò, Clemente Piganzol. eredi fu Giacomo Zamarchi, i beni di detta chiesa.

In cambio riceve un campo in dette pertinenze loco "a l'orso" presso i de Thuenis, Simone Permut più lire 10 di denaro essendo la parte di Simone migliore.

Alessandro de Thomasinis notaio.

1570 – Presa di Informazioni

Lunedì 6 gennaio anno 1570 indizione XIII nella villa di Tres sulla via publica presso la casa di Giacomo Juliana: il pievano prete Antonio Briani di Malè,, prese informazioni dal giurato di sant'Agnese Nicolò Foza, da Antonio Zaton regolano della Comunità, da Simone fu Andrea Maritel e mastro Francesco Zalamena, approvò.

Io Ferdinando Barbacovi de Thajo rilevai dalle imbreviature (minute) fu notaio Alexandri su licenza del domino Assessore come nei rogiti dell'egregio domino Antonio notaio Cristani de Rallo.

1571 – Licenza di vendita

Anno 1571 indizione XIV giovedì 20 settembre. Tres in stuba di casa degli eredi del fu domino dottore Gratiadeo Rolandini.

Testi: domino Gotardo notaio de Rallo, domino Nicolò de Inamis de Fundo notaio, nobile domino Alberto Josi notaio de Enno.

Davanti al Magnifico giudice dottor Gervasio de Albertis de Enno Assessore delle Valli, fu esposto che Simone fu Giacomo Mimiola e dona Katerina vedova fu Biagio Mimiola quali curatori di Maria figlia e erede fu Biagio predetto, avendo debiti de hereditate da pagare, cioè:

a mastro Pietro oste di Denno lire 12, a Nicolò tessitore oste di Denno lire 2;

a ser Baldassare Clementel abitante a Taio lire 11 e mezza;
a domino Christoforo Haydorf di Coredo lire 6;
a ser Marcantonio notaio de Busetis lire 10;
al domino Gio:Giacomo Crivelli de Perzino lire 6;
a mastro Pietro Costanzi di Malè lire 10;
a mastro Giovanni muratore di Tres lire 7 e 8 carantani;
a ser Vittore Barbacou lire 8;
a Eusebio fu Giacomo Chin de Segno; a Federico fu Giacomo Mimiola …

per pagare chiedono licenza di vendere: l'Assessore chieste informazioni a Federico fu Giacomo Mimiola, Romedio fu Valentino Mimiola, a Coradino de Pasqualibus e Bernardo Mimiola dà il suo consenso, onde i curatori vendono ai fratelli Giovanni e Bartolomeo del Tuoni un campo in pertinenze di Tres loco "a Cavedron" presso i signor de Thono, i compratori, la via comune, gli eredi fu Vittore Beza per ragnesi 36 di denaro stimato da Giacomo Zalamena e Matteo Zoanet.

Io Alessandro figlio di ser Andrea Tomasini publico notaio.

1571 - Compra di campo in Senda

Anno 1571 indizione XIV lunedì 3 settembre. Tres super solare di casa de Rolandinis.

Testi: Simone e Matteo fratelli fu Andrea de Maritelis, Giacomo fu Vielmi de Franceschinis e Matteo fu Giovanni Antonio da Priò.

Ivi Giovanni fu Vittore de Thuenis per sé e fratello Bartolomeo compra da Giovanni fu Giacomo de Niclis un campo in pertinenze di Tres loco in "Senda" di staia 2 e mezzo con due perari presso la via consortale, il compratore, Andrea Tomasini padre del notaio, Simone Mimiola, eredi fu Gotardo Corazola: per ragnesi 21 di denaro stimato da Matteo Zovanet e Giacomo Zalamena.

Io Ferdinando Barbacovo de Thaio publico notaio di autorità imperiale rilevai su licenza del domino Assessore, come da rogati del domino Antonio Cristani de Rallo.

1571 - Vendita campo a Cavedron

Anno 1571 indizione XIV lunedì 22 ottobre. Tres in stua di casa del venditore.

Testi: mastro Francesco figlio di Giacomo Zalamena e Giacomo fu Antonio Magan di Segno.

Ivi ser Antonio fu ser Angelo de Simonibus da Tres iure proprio vende al reverendo don Giacomo fu Vittore de Tuoni un campo in pertinenze di Tres loco "a cavedron" presso la via comune, Bartolomeo Foza, Giacomo de la Juliana, i Sinati per ragnesi 28 e lire 2 di denaro.

Io Alessandro figlio del provido ser Andrea Thomasini publico notaio.

1571 – Cessione campo fora a Malga

Anno 1571 indizione XIV domenica 2 dicembre. Taio in stua di Cristoforo Schini di Fondo ospite a Thaio.

Testi: detto Cristoforo, Federico fu Giacomo Mimiola, Cordino fu Pasquale de Pasqualis, Antonio fu Filippo Chalovi di Taio.

Ivi Giacomo fu Francesco Zalamena da Tres cede a Stefano fu Vittore Lorenzon un campo streglivo (con viti) in pertinenze di Vion loco a la "Marcanaia" presso eredi fu Tadeo Piganzol, Matteo Casilet,– Stefano predetto.

In cambio Stefano dà un campo con 9 filari di viti in Tres loco "fora a malga" (*malgol?*) presso la via comune, eredi fu Antonio Zamarchi, Giacomo Zamarchi, Eredi fu Stefano Becia: prezzo di ragnesi 18 stimato da Gotardo Zalamena e Simon Maritel.

Io Vittore fu ser Romedio Fuganti d Thaio publico notaio di autorità imperiale.

1572 - Lascito alla chiesa di sant'Agnese di Tres

[*testamento. Rolandini****]***

Anno 1572 indizione XV venerdì 12 settembre. In Revò in stuba della casa di donna Cristina, moglie del signor Gio:Romedio Anselmi di Livo.

Testi: signor Gio:Antonio figlio del defunto domino Paulini Bevilaqua chirurgo di Trento e mastro Cristoforo de Hendricis di Rallo.

Ivi Giovan del Thoni e Marco Zatton sindaci della chiesa di sant'Agnese di Tres domandano la soluzione di un legato di ragnesi 100 lasciato dal fu signor Orlando Rolandini già abitante a Revò alla detta Chiesa coll'onere di certe messe [*come da testamento rogato dal nobile domino Alberto Josi notaio di Denno*]

Con sentenza dell'assessore questo ed altri legati vennero ridotti del 18% cosicché detto legato viene a essere di ragnesi 83, per cui lo spettabile signor Gotardo [de Hendricis] notaio di Rallo, agendo per la nobil donna Laura Savona di Riva quale tutrice del fu Giovanni Francesco figlio ed erede del fu Graziadeo Rolandini di Mollaro erede universale del fratello fu Orlando predetto, cede ai sindaci predetti un campo di staia 8 in pertinenze di Revò loco "a Covel" presso il notaio Giuliano Magagna de Revò, la via comune, Stefano da Bolden: stimato ragnesi 83 e lire 1 da Antonio Luchin, Sebastiano a Sivane e Giacomo del Min: i giurati danno ragnesi uno e una lira per spese di estimo.

Io Antonio, figlio del defunto domino Gaspare de Inamis fu notaio de Hermulo, publico notaio di autorità imperiale. [*1574abitante in Avisio (Lavis?)*].

1575 - Vendita campo in Senda

Anno 1575 indizione III 2 luglio. Tres sul solaio di casa dei compratori.

Testi: mastro Michele tessitore fu Gaspare dal Forno de Carnia abitante a Tres, ser Giovanni fu Andrea Bertoluza, Francesco fu Giacomo Franceschini e Antonio fu Bernardino Beza,

Ivi Simone fu Giacomo Mimiola jure proprio vende ai fratelli Giovanni e Bartolomeo fu Vittore del Tuoni un campo in pertinenze di Tres loco in "Senda" presso i detti fratelli, Andrea Tomasini padre del notaio, il Comune: per ragnesi 11 di denaro maranese da lire 5 per ragnese.

Alessandro figlio del provvido ser Andrea Thomasino publico notaio.

1574 - Soluzione di due legati

Anno 1574 indizione II venerdì 2 luglio. Tres super somassio di casa degli eredi fu signor Graziadeo Rolandini.

Testi: … notaio de Archo e signor Cristoforo fu Alessandro, Cristoforo de Hendricis de Rallo.

Ivi Giovanni Thomasino sarto e mastro Bartolomeo fu Pietro de Sartorelis sindaci della chiesa di sant'Agnese di Tres, chiedono la soluzione di due legati testamentari lasciati dal fu Nicolò notaio figlio del defunto nobile signor Pietro Simone Rolandino di Tres di ragnesi 25 di denaro e dal fu signor Pietro Simoni di lui padre di lire 5 di denari.

Dona Laura vedova del fu domino Gratiadeo Rolandino e tutrice degli eredi per pagare cede ai detti sindaci i diritti verso i fratelli ser Giovanni e mastro Giacomo fu ser Antonio Bertoluza, cioè affitti di staia 3 frumento, staia uno di siligine [rogiti di Gervasio notaio de Rallo e di vittore Fuganti notaio di Tajo] per il valore di ragnesi 26 di denaro maranese.

✠ Alessandro Tomasini notaio.

Io Ferdinando Barbacovi notaio di Taio fece copia da atti del notaio predetto su licenza del domino Assessore, come da atti del notaio Antonio Christani de Rallo.

1574 - Vendita campo alla Lama

Anno 1574 indizione II lunedì 3 maggio. Tres sul solaio di casa del compratore.

Testi: Giovanni fu Antonio del Stephen, Matteo fu Michele Corazola, Giovanni fu Simone de la Tomasa di Vervò.

Ivi Cristoforo fu Nicolò Caslet di Tres jure proprio vende a Stefano fu Vittore Lorenzon un prato in pertinenze di Tres loco, "alla Lama" ossia "alla volta" presso Giovani Zader, Coradino Pasqual, la via comune, gli eredi fu Simone Caslet: stimato da Giacomo Zalamena e Filippo Zader in ragnesi 24 di denaro maranese.

Io Alessandro Tomasino publico notaio.

1576 - Cessione campo a la Marchanaia

Anno 1576 indizione IV domenica 27 maggio Tres sul somasso di casa del compratore.

Testi: Simone Zalamena, mastro Bartolomeo fu Pietro Foza e Giacomo fu Francesco Corazola.

Ivi Giacomo fu Thadeo Piganzol da Tres jure proprio cedette al Reverendo don Giacomo del Tuoni in vindemia di 5 orne di brascato come affitto per un capitale di

ragnesi 32 di denaro salvo il diritto del detto prete, vende ai fratelli Giovanni e Bartolomeo del Tuoni un arativa vignata con 12 filari in pertinenze di Vion loco "a la marchanaia" presso i compratori, i Zader, gli eredi fu Pietro Zalamena, Giacomo Fozza, Stefano Lorenzon.

Simone Zalamena e Filippo Zader stimarono il fondo in ragnesi 57 dai quali si detraggono ragnesi 32 per detti affitti: ragnesi in denaro 25, computati ragnesi 9 per una vacca ricevuta dai detti fratelli.

Io Alessandro de Thomasinis notaio come sopra.

1576 - Cessione affitto

Anno 1576 ecc. venerdì 26 ottobre. Tres in curtivo di casa di Giovanni del Tuoni

Testi: Stefano Lorenzon e Luca fu Federico Gaiardel.

Ivi fu esposto che Giovanni e Bartolomeo fratelli de Tuonis dovevano ragnesi 37 e mezzo al lor fratello don Giacomo, il quale aveva dato tale importo alla sorella Domenica, morta la quale, arrivò nella mani di Giovanni il quale per sdebitarsi cede al Reverendo i suoi diritti su un fondo [che Nicolò Fozza quale curatore degli eredi fu Giuseppe Zader gli aveva venduto] in pertinenze di Tres loco "in florez" presso Bernardo Mimiola, Giovan Tomasin, la via comune, e detto reverendo [questo per il valore di ragnesi 18 e mezzo), inoltre cede un affitto di staia 3 tridentine di siligine assicurate su un campo in detto luogo presso detto reverendo don Giacomo, la via comune, eredi fu Romedio Lorenzon: questo per il valore di ragnesi 19 = 37 e mezzo.

Alessandro notaio come sopra

1577 – Sentenza da Coredo

Anno 1577 indizione V mercoledì 7 agosto. Coredo in stua inferiore di Castel Coredo loco juris solito.

Testi: spettabili Signori Nicolò Inama di Fondo, Michele Coret di Coredo e Vittore Boccia di Malè notai.

L'assessore delle Valli spettabile di diritto civile e canonico dottor Gio:Batta Calavino emette una sentenza fra le parti in causa: ser Giovanni Zatton e Matteo Corazola Regolani di Tres contro ser Cristoforo de Endricis di Rallo agente per dona Laura tutrice dei figli eredi del fu dottore in legge Graziadeo Rolandini, che rifiutava di pagare la "saltuaria demorsi" (saltara del bosco) e per l'illuminazione di sant'Agnese producendo la transazione del 1546 scritta dal notaio fu Cristoforo Busetti di Rallo riguardante la saltaria nemoris, fatta dal fu Simone Rolandini.

L'assessore, udite le parti etc., nomine Christi invocato, condanna il detto Cristoforo notaio, assente, ma citato, a pagare le due tasse come gli altri vicini.

Io Michele figlio del prudente domino Lorenzo fu domino Michele Turresano di Campo Tassullo abitante a Cles publico notaio di autorità imperiale.

1577 - Cessione di affitto

Anno 1577 indizione V domenica 20 ottobre. Tres in stuba di casa del fu Giacomo.

Testi: Coradino fu Cristoforo Moleta di Tres abitante a Vervò e Vielmo fu Giovanni Franceschini.

Gli eredi fu Giacomo Franceschini debitori verso il reverendo don Giacomo del Tuoni di ragnesi 42 di denaro che aveva affidati alla sorella Domenica, madre di detti eredi e, alla morte di lei, pervenuti ai tutori, per sdebitarsi Luca Gaiardel marito di Antonia figlia erede con Giovanni del Tuoni tutore, cedono al detto reverendo un affitto annuo di staia 3 frumento, staia 6 vino colato misura di Tres in loco "in brochiai" presso il Comune, Vielmo fu Giovanni Franceschin, Simone Zalamena, Pietro Sinat: ad habendum etc. prezzo ragnesi 42

Io Alessandro de Thomasinis notaio come sopra.

1578 - Vendita campo al Dos

Anno 1578 indizione IV domenica. 29 giugno .In Casez davanti la porta di casa di Simone de Rossis.

Testi: Antonio Zanella di Cles, Antonio Albertin e Antonio Schena questi di Revò.

Ivi ser Antonio de Simonis di Tres, jure proprio, vende a Giacomo fu Antonio Magnan da Segno abitante a Tres una porzione di casa di muro e legno con curtivo, stua, apotheca (*apiario?*) "dalla terra all'aria" in Tres loco "al Dos" confinante con la casa del Comune Giuseppe de Josi, e il compratore: del valore di ragnesi 32 più ragnesi 8 per prestazioni fatte al detto Giacomo in toto ragnesi 40.

Io Antonio Melchiori notaio di Cles

Il compratore si obbliga a dare l'affitto del 5% assicurato su una sua casa.

Io Dionisio figlio del defunto egregio viro domini Jo-Antonio notaio de Melchioribus de Clesio publico notaio di autorità apostolica ed imperiale rilevai dalle imbreviature del defunto mio genitore su licenzia del domino Alessandro de Albertis de Enno Assessore delle Valli come da atti del domino Jacobo Jordani notaio de Nano e abitante a Cles.

1581 - Divisione dei beni dei fratelli de Thuonis di Tresio

Anno 1581 indizione IX venerdì 9 giugno sul somasso di Casa di Giovanni de Thuonis

Testi: mastro Bartolomeo e Nicolò fratelli Fozza, mastro Giacomo fu Antonio Bertoluzza.

Giovanni e Bartolomeo fratelli fu Vittore del Tuoni, colla mediazione dei predetti fratelli Fozza, procedono alla divisione dei beni indivisi in pertinenze di Tres.

Porzione di Giovanni:

1-) una casa alla ***Crosara*** con orto [confinata con eredi fu Francesco Gaiardel e Francesco Franceschin, la via comune] sulla stessa c'è l'onere di affitto di sei staia

frumento per un capitale di 36 ragnesi in favore degli eredi del fu signor Pietro Antonio Conci di Taio.

2-) un prato al ***Pra de menga***, confinante con la via comune, Gottardo Zalamena, "i de Bezzis", Giovanni Zatton;

3-) un prato ***alla Spòna*** confinante coi Murgoni, Nicolò Fozza, la via comune;

4-) un caniparo in "***Pra poia",*** over il canevar che era del fu Leonardo Vernardini, confinante con Nicolò Fozza, Giacomo Giuliana, Stefano Lorenzon, ser Giacomo Franceschini;

5-) un campo al ***Laghestèl***, confinante con Romedio Murgon, mastro Giovanni Tomasin, il reverendo don Giacomo Tuoni fratello, Gottardo Zallamena;

6-) campo ***al Órso***, confinante con detto reverendo don Giacomo, Giovanni fu mastro Pietro del Tueni, Simone Zallamena;

7-) idem in ***Cau Sénda detto int ali Travi*** (*Trami?*), confinante con Francesco Zatton, Bartolomeo fratello, il Comune, Andrea Tomasin;

8-) idem ***alla Pózza***, confinante con don Giacomo fratello ed eredi fu Gottardo Corazolla, Andrea Thomasin padre del notaio, il Comune, Bartolomeo fratello;

9-) idem ***in Sénda*** *detto il campo che era del BonZan,* confinante con la via consortale, Giacomo Corazolla, detto Giacomo fratello, Andrea Tomasin [fratello di me notaio]. eredi fu Gotardo Corazzolla;

10) idem ***alla Brachana, confinante con*** Francesco Franceschin; la via consortale, Giovanni Valen abitante a Tres, Simone Nicli;

11) idem in ***Floréz*** confinante con il reverendo don Giacomo, la via comune, il comune, eredi fu Romedio Lorenzon;

12) un prato al ***Cavedron, confinante con*** i signori de Thono, eredi fu Francesco Gaiardel, la via comune, Giovan de Bezzis;

13) un prato in ***Còntra cioè al Pra grando,*** confinante con Bartolomeo fratello, Antonio del Tueni, "i Rolandini", la via comune;

14) un canipario in ***Pra Poie, confinante con*** don Giacomo, Valentino Strozzega abitante a Tres, eredi fu Antonio Zallamena, eredi fu Valentin de Tuenis;

15) una sorte a ***Plazza, confinante con*** il Comune, Antonio del Tueni, Michele Zatton;

16) campo streglivo a ***Màlgol cioè alle Formazze***: confinante con eredi fu Giovanni Sinat, "i Margnoni", Bartolomeo fratello, Antonio nipote di Giovanni;

17) prato ***a la Pallù: confinante con Giovanni*** (*Giacomo?*) fu mastro Pietro del Tuenis, don Giacomo, Antonio fu Valent, Tueni;

18) campo streglivo a ***Gratalarin: confinante con*** una mosna, Giovanni fu mastro Pietro del Tueni, il Comune di Vion, Antonio del Tueni;

19) campo e prato ***a la Guil:*** confinante con Bartolomeo fratello, il rido o fossato, "i de Zallamenis", il Comune;

20) campo streglivo con 11 filari di viti e undici vaneze in pertinenze di Vion a la ***Marchanaia: confinante con*** Bartolomeo fratello, "i de Zadri", Nicolò Fozza, a settentrione Matteo Corazolla.

Beni assegnati a Bartolomeo fratello di Giovanni e di don Giacomo figlio del defunto Vittore del Thueni.

1-) una casa alla ***Crosara***, cioè la casa che era del fu Leonardo Vernardin con orto e prato: confinante con ser Giovanni Bertoluzza, Antonio Sinat, [Giovanni Fozza] mastro Giacomo Bezzot, la via comune;

2-) una casa a ***la Temola*** con prato: confinante con il nipote Antonio, don Giacomo fratello, eredi fu Giacomo Franceschini, la via comune.

3-) campo e prato in ***Campo: confinante con*** Simone Zallamena, Antonio Sinat, Marino Franceschin, eredi fu Simone Caslet, la via comune;

4-) campo in ***Cerés: confinante con*** i signori de Thono, Filippo Zader, Antonio Zatton;

5-) idem a ***Lagastèl***: confinante con don Giacomo, mastro Giovanni Tomasin, Antonio fu Valentin del Tueni, la via comune;

6-) idem ***al Órso***: confinante con Antonio fu Valentino predetto, bona gafforiorum, don Giacomo, Simone Zallamena;

7-) idem in ***Cau Sénda cioè int'ali Trami***: confinante con eredi fu Antonio Magnan, eredi fu Lorenzo Fozza, il Comune, Giovanni fratello;

8-) idem ***a la Pózza***: confinante con eredi fu Giacomo Franceschini, eredi fu Gotardo Corazzolla, eredi fu Giacomo Zallamena;

9-) idem in ***Serada, cioè il campo dalla Praia***: la via Comune, Antonio fu Valentino Tueni, il Comune, don Giacomo fratello;

10) idem al ***Quader***: confinante con la via consortale, Romedio Mimiola, la via comune, eredi fu Pietro Zallamena;

11) canipario in **Pra Poié:** confinante con i beni del notaio, don Giacomo fratello, Antonio fu Valentino del Tueni, Francesco Franceschin;

12) campo al ***Cavedron, detto sora la fontana,***: ***confinante con*** Marco Zatton e Antonio del Tueni, a meridie lo stesso Antonio, la via comune, beni del notaio;

13) prato in ***Còntra***: confinante con don Giacomo, Antonio fu Valentino del Tueni, Giovanni fratello, la via comune;

14) campo streglivo a ***Màlgol, cioè le Margnone,***: confinante con Giovanni fratello, eredi fu Gotardo Corazzolla, beni di sant'Eusebio di Torra, Antonio Sinat;

15) prato ***alle Pallù***: confinante con Antonio Sinat, don Giacomo, Nicolò Fozza;

16) campo streglivo. con due filari e due vanezze a ***Vit***: confinante con eredi Rolandini, don Giacomo, la via comune, Antonio del Tueni;

17) campo a ***Desmolin***: confinante con Matteo Zoanet, eredi fu Pietro Sinat detto Pedragni, ser Antonio de Simonibus, Matteo Zoanet;

18) campo alla ***Vallena***: confinante con i signori de Thono, Andrea Tomasin, il Comune, "i de Negris";

19) campo streglivo in ***Sóra Vion***: confinante con la via consortale, mastro Bartolomeo. Fozza, il Comune di Vion, i signori de Thono;

29) prato a ***Gratalarin,*** acquistato dal fu Giacomo Bertin: confinante con la via comune, Nicolò Fozza, i signori de Thono, eredi fu Francesco Maritel;

21) campo e prato a la ***Guil***: confinante con Romedio Mimiola, il Comune, il rivo, Giovanni fratello, la via comune.

22) campo streglivo con 13 filari e 13 vanezza a la **Marchanaia** di Vion: confinante con la via comune, "i de Zader", Giovanni fratello, Stefano Lorenzon con l'onere di un affitto di ragnesi 19 verso Valentin Strozzega abitante a Tres;

23) campo al C**ampo Ardondo** presso il Comune tutt'attorno.

Questa divisione si deve osservare su pena di marche 50 di cui metà al Fisco e metà a chi osservò.

✠ Alessandro Thomasinus notaio

Io Antonio di Rallo publico notaio di autorità imperiale e giudice ordinario rilevai dalle imbreviature del defunto notaio providi … su licenzia del domino Assessore delle Valli.

1582 - Rinnovo locazione

Anno 1582 indizione X sabato 7 aprile. Tres in sala della casa di Giovanni del Tuoni.

Test: Luca Gaiardel e Simone Barbacou abitante a Tres.

Convenzione tra Giovanni fu Vittore del Tuoni e Giovanni fu Cristoforo Bezon (*de Beziis*), il quale aveva fatto locazione di un prato loco a "desmolin" per due anni il quale tempo non è ancora trascorso. Nella convenzione detto Beza cede al Tuoni il fieno di un suo prato a la Guil e rinnova la locazione per 5 anni, ma che il secondo taglio sia del Giovanni Bezon: prezzo convenuto ragnesi 10 di cui 7 ragnesi. versati in Castel Bragher e tre in contanti.

✠ Alessandro Thomasini notaio di Tres.

Io Ferdinando Barbacovi notaio de Thaio rilevai su licenza del domino Assessore, come appare negli atti del domino Antonio Cristani de Rallo notaio.

1583 - Vendita campo a Marchanaia Vion

Anno 1583 indizione XI domenica 26 giugno, secondo il calendario gregoriano. In Castel Bragher in stuba magna.

Testi: Valentino fu Giovanni Fozza di Tres, Giovan Cordin, Gaspare fu Antonio Cordin e Rosino questi da Taio, mastro Nicolò Bott sarto di Malgolo.

Ivi Valentino fu Antonio Strozzega di Vervò abitante a Tres, iure proprio vende al nobile Signore Simone fu ser Benvenuto Slucha da Malè, agente in detto Castello, il diritto di percepire orne 2 e mezza di vino brascato annue da Bartolomeo fu Vittore de Thuoni da Tres, assicurate su un campo streglivo in pertinenze di Vion loco a la Marchanaia confinante con Stefano Lorenzon, Giovanni de Thuonis, il Comune; rogito del defunto notaio Alessandro de Thomasinis per ragnesi 19 di cui otto pagati a mastro Antonio fabro ferraio fu Bartolomeo de Ortise da Tres, il resto in contanti.

Io Nicolò Bertholdo Bonademan figlio dell'egregio notaio domino Giovanni già di ser Nicolò notaio de Casezio abitante a Salter publico notaio di autorità imperiale e giudice ordinario.

Confesso io Simon Slucha aver dei fiorini ricevuto in tanti a me contati da Bertolameo di Tueni per il motivo di affrancazione del sopra scritto affitto, così lo assolvo: fatto in Castel Bragher li 2 luglio 1584.

1583 - Liberazione da tutela

Anno 1583 indizione XI venerdì 29 luglio. Tres in curtivo di casa di Giovan Bezotti.

Testi: detto Bezot, mastro Francesco sarto e Bartolomeo Mot abitante. a Coredo viatore (messo), e mastro Giacomo Pret abitante a Tres.

Ivi Bartolomeo del Toni, per sua richiesta, è liberato dalla tutela che teneva da lungo tempo di Giovanni e Gio:Giacomo fratelli fu Pietro Zalamena, presente la loro madre Lucia, assolvendolo da ogni impegno e resoconto.

Io Giovanni fu ser Antonio de Desideratis de Coredo publico notaio di autorità imperiale.

1583 - Inventario dei beni stabili della chiesa di s. Agnese di Tres

1583, Mercoledì 26 ottobre a Tres sulla piazza davanti alla porta della chiesa di San Rocco sono presenti come testimoni il reverendo don Guglielmo Mimiola, e i regolani Giovanni Zatton e Andrea Zalamena e altri testi.

Qui Andrea figlio di Filippo Zader sindaco della chiesa di Sant'Agnese a nome anche del collega Giacomo Bilenzoni, alla presenza del reverendo prete Finamante Malanotte di Caldes. pievano di Taio, era tenuto alla compilazione dell'inventario d'ordine del Vicario generale di Trento. Vista la descrizione fatta da Bernardo Mimiola e Antonio Gaiardel eletti e deputati dai vicini, dichiara ed elenca i fondi nelle pertinenze di Tres e gli affitti appartenenti a detta chiesa :

1) - campo "a la Cros" di staia 3 con prato da mezzo plaustro confinante con il reverendo prete Vittore Mimiola, mastro Pietro Fontana, la via comune, Giovanni Zatton:

2) - idem "in temporico" (Temporiu) di staia sette con dentro 3 alberi di noce (nogare), confinante con Alessandro Tomasin, con la via comune, i Signori de Thono, con Romedio Zovanet, Andrea Gaiardelli e con i Rolandini;

3) - idem in "Coai" di staia 4 con due perare, confinante con Nicolò Fozza, Federico de Zamarchis, con gli eredi fu Taddeo Piganzol, con Giacomo Murgon;

4) - idem "a Gorgo" di 2 quarte confinante con Antonio Murgon fabbro ferraio, Antonio de Tuoni, Michele Zatton e Nicolò Fozza;

5) - idem "a Vazel" di staia 3 con due nogare confinante con la via comune, Coradin Pasquale, con i signori de Tono, con gli eredi fu Vittore Zader e con gli eredi di Francesco Fozza;

6) - prato "a Folet" con due peri che produce due lenzuola di fieno confinante con Alessandro Tomasini e con ser Giovanni Bertoluzza;

7) - campo "in Caurial" di staia 2 confinante con la via comune, con Giovanni Bezon di Tres;

8) - idem campo “in Coltura” di staia uno confinante con la via comune, con gli eredi fu Francesco Maritelli, via consolare e con gli eredi fu Romedio Mimiola;

9) - prato sul monte di Tres “in Predaia” da un plaustro di fieno confinante con Concio Gina di Vervò, con i Rolandini e con Salvatore Tuoni;

Il monego (sacrestano), che sarà nel tempo, pagherà alla chiesa di sant'Agnese sei staia di siligine a nome di affitto sulle mercedi e spettanze che gli pervengono come in antico

Ser Romedio Anselmi di Livo abitante a Revò paga sette staia di siligine per un campo con filari a Revò “alle Pozze” come da strumento di rogato da Nicolò Chiusole di Trento;

Mastro Giacomo Bertoluzza di Tres paga un affitto di tre staia di siligine.

Giovanni Bertoluzza è tenuto a pagare un altro affitto di uno staio di siligine.

Un altro affitto di mezza quarta è pagato da parte degli eredi di Simone Caslet e altro affitto di mezza quarta da parte degli eredi di Cristoforo Caslet.

Di questi beni e rendite detto Andrea per sé e Giacomo sindaci della chiesa promette di rendere ragione a tempo debito con obbligazione di tutti i suoi beni presenti e futuri.

Notaio: Ferdinando Barbacovi di Taio

1583 - Cessione di affitto

Anno 1583 indizione XI mercoledì 21 settembre. Cles in stuba di me notaio del defunto Jo:Antonio Melchioribus.

Testi: Giovanni fu Domenico Begnudel di Dres e Bennasuto figlio del notaio.

Giacomo fu Antonio Magnan (*Murgon?*) di Tres cede ad Antonio fu Angelo de Simonibus di Tres un affitto di staia 2 di siligine, assicurato sulla casa in Tres “al Dos” con orto presso un’altra casa del detto Giacomo, il Comune per ragnesi 10 di cui era debitore.

Io, Dionisio fu egregio Giovanni Antonio notaio de Melchioribus de Clesio publico notaio di autorità apostolica e imperiale rilevai dagli atti del defunto mio genitore su licenza del Magnifico domino dottor Alessandro de Albertis de Enno Assessore, come appare negli atti dello spettabile domino Jacobo Giordani notaio di Nano abitante a Cles.

1578 - Acquisto di affitto

Anno 1578 indizione VI martedì 1 marzo. Tres coquina (cucina) di casa di Antonio fu Gaspare Zalamena.

Testi: mastro Giacomo fu Simone Pret da Dermulo abitante a Tres e Andrea fu Battista da Pontasi [del ponte Assi (*Ponciac?*)] val di Sole abitante a Tres.

I Regolani mastro Giacomo Bertoluza fu Antonio e Gotardo fu Gaspare Zalamena acquistano da mastro Giovanni calzolaio de Tomasinis un affitto di lire 10 da darsi al sacerdote di Tres, assicurato su un fondo “in Ceres (*Zirés?*)” confinante con i de Zadris, i Sinati, i Signori de Thono, Antonio Zalamena e su un campo “a Vaces *(Vacel?)*” Valore ragnesi 40

Io Michele figlio dell'egregio viro domino Marco Antonio notaio de Busettis de Rallo publico notaio di autorità imperiale.

1571 - Vendita cucina a "Mosna"

Anno 1571 indizione XIV martedì 1 maggio. Dermulo sul somasso di casa di ser Giovanni.

Testi: detto ser Giovanni Inama, Martino Cordin, Francesco fu Simone Massenza di Dermulo, Giuseppe de Zadris da Tres.

Dona Pedrota vedova fu Vittore Gaiardelli di Tres era stata assicurata per la sua dote su una porzione di casa, che il detto Vittore aveva venduto a insaputa della moglie essendo detta vendita nulla, detta Pedrota, presente il figlio Cristoforo, vende a Giovanni fu Vittore del Tueni, detta porzione, cioè una cucina in Tres, loco "a mosna": per 12 ragnesi secondo stima di Matteo Maritel fratello di Pedrota e mastro Bartolomeo Bardinel di Sfruz.

Io Ferdinando figlio di ser Romedio **Barbacovi** di Taio abitante a Dermulo notaio.

1580 - Cessione di orto

Anno 1580 indizione VII mercoledì 27 aprile. Tres sulla piazza loco a Predoz

Testi: mastro Pietro Fontana abitante a Tres, mastro Antonio fu Vincenzo de Quadris di Val d'Intelvi del lago di Como.

Giacomo [Lorenzon?] debitore verso la Comunità di Tres cede ai Regolani ser Giovanni fu Antonio Bertoluza e Bartolomeo Foza un orto con pezzo in Tres loco "al Dos": [confinante con la via comune, la Canonica o casa Comunale, i fratelli di detto Giacomo] stimato da Simone Zalamena e Nicolò Foza ragnesi 34 ricevendo ragnesi 4 di denari: i regolani lo assolvono da ogni altra prestazione.

✠ Alessandro Thomasini notaio di Tres.

Io Ferdinando Barbacovi de Thaio publico notaio fece copia dai rogiti del fu notaio Alessandro su licenza del domino Assessore come appare negli atti del domino Antonio Christani notaio di Rallo.

Nota: le prime 10 righe sono quasi illeggibili, per cui non si può rendere bene lo stato della questione e l'entità del debito.

1584 - Vendita di prato a Laz

Anno 1584 indizione XII domenica 10 giugno. Tres in casa del compratore

Testi: Nicolò fu Pietro Foza, mastro Giacomo fu mastro Zanolo Tomasin e Filippo de Nigris.

Ivi Giovan fu Antonio Zader vende a Stefano fu Vittore Lorenzon un prato pertinenze di Tres "a Laz" confinante col compratore, Marino Zader, Simonet Zallamena, la via comune per ragnesi6 secondo stima di Antonio Zaton e Giovanni Valem.

Io Ferdinando Barbacovo di Thaio notaio abitante a Dermulo.

1585 - Accordo

Anno 1585 indizione XIII giovedì 16 maggio. Tres sul luogo della controversia.

Testi: magnifico signor Francesco Henigler (*Graifenberg?*) di Terzolas, il nobile Riccardino di Henno, il domino Ferdinando Barbacovo notaio di Thaio e domino Michele Busseto notaio de Thaio.

Per iniziativa dell'eccellenza dottore in entrambi i diritti Gerolamo Caiano, Assessore delle Valli, le parti contendenti, cioè la Comunità di Tres contro Giovanni Zalamena lapicida e Guglielmo di Simoni, si venne a questo accordo: i due lasciano uno spazio di 6 piedi sotto il muro del Cimitero, che sia di uso comune: la Comunità invece concede l'uso delle strade a loro utilità: e ciò sotto pena di ragnesi 25 di cui metà al fisco.

Io Antonio **Christani** de Rallo publico notaio di autorità imperiale e giudice ordinario.

1585 - Vendita di prato a la Volta

Anno 1585 indizione XIII venerdì 22 marzo, Tres sul solaio di casa di Stefano.

Testi: Antonio fu Nicolò del Zochel di Tos, Matteo fu Michele Corazola e Marco fu Rigolo Zattoni.

Ivi mastro Pietro fu Giacomo Zalamena (retro: Giacomo Bertin) vende a Nicolò fu Pietro Fozza, agendo per Stefano fu Vittore Lorenzon, un prato loco "alla Valle": confinante con il compratore Stefano, la via comune, il Comune, Cordino (Corradino) Pasqual, per ragnesi 16 stimato da Matteo e Marco testi

Io Ferdinando Barbacovi publico notaio da Taio.

1587 - Elezione di due procuratori

Anno 1587 indizione XV venerdì. 24 aprile. Tres sulla piazza accanto a tempio del divino San Rocho.

Testi: Giovanni da Tina di Torra, Anton de Bernardis de Priò e Valentino Strozzega di Vervò.

I Regolani Gotardo Mimiola e mastro Giacomo Tomasino sarto colla Regola adunata al suono della campana e per voce del saltaro, cioè Giovanni Zatton, Francesco Zatton, Giovanni Machan, Guglielmo Franchin, cioè Franceschini, Pietro Sinat, Bartolomeo Zoffa, Nicolò Zoffa, Antonio Sinat, Gotardo Zallamena, Valentino Zoffa, Giacomo Zamarchi, Giovanni Zallamena, Battista Tomasin, Romedio Murgon, Jacobo Murgon, Paulo de Nigris, Vittore de Nigris, Marco Zatton, mastro Antonio fabbro-ferraio, Antonio Franchin (*Franceschini?*), Jacomo Zoanet, Romedio Zoanet, Giovanni Wicosa (Wieza? Bezza?), Jacomo Piganzol, Bertoldo Zader, Vittore Zader, Gio Giacomo Corazola, Marco Zader, Matteo Corazola, Gotardo Corazola, mastro Jacomo Pret, Bernardo Miniola per sé e eredi fu ser Alessandro Tomasino, Valentino Murgon, Simone de Niclis, Giovanni fu Antonio Gaiardel, Coradino Pasqual, mastro

Francesco Zallamena, Jacobo Franchin (vedi sopra), Romedio Mimiola, Francesco Franchin, Giobatta Gaiardel, Luca Giardel, Gulielmo Franchin, Marco Franchin, Giovani Valem, Antonio de Thuonis, Cristoforo Bezon, Jacobo Franchin, Pietro de Thuoni, Giovanni Bezon, mastro Jacobo Bertoluza, Jacobo Maritel, Antonio Bin, Bartoldo fu Cristoforo Foza, reverendo don Vielmo Mimiola, Pietro fu Bartolomeo de Thuonis, signor Antonio de Simonis, Gulielmo de Simonis, Filippo Nigris: eleggono il domino Giovanni Bertholuza e mastro Giacomo Tomasin sarto e Regolano lor procuratori in tutte le cause e presso qualsivoglia autorità.

Io Gio:Giacomo fu signor Antonio de Inamis de Fundo già cittadino di San Sisinio, publico notaio di autorità imperiale.

1587 – Testamento di Bartolomeo de Thonis

Anno 1587 indizione XV 24 gennaio. Tres in stua di casa del Testatore.

Testi: Luca e Giov:Batta fratelli fu Francesco Gaiardel, Francesco Franceschini, Gio:Batta fu Antonio Zalamena, Vielmo fu Giovanni Franceschini, Coradino fu Pasquale de Pasqualis da Tres, Gio Antonio fu Antonio Masche de Pretis da Cagnò.

Bartolomeo fu Vittore del Thuenis di Tres, sano di mente etc. …dolorante di corpo etc. fa testamento:

raccomandata l'anima a Dio etc. vuol essere sepolto nel monumento di famiglia nel Cimitero di s. Agnese: vuole l'obito, settimo e trigesimo con 4 sacerdoti: in die obitus sia dato un pranzo onesto:

lascia per le messe gregoriane; per l'anniversario con 4 messe in s. Agnese: alla detta chiesa una mossa di olio; alla Confraternita di s. Rocco 5 ragnesi [fino al pagamento dei quali gli eredi daranno l'affitto]; a san Vittore di Taio grossi 6; una "carità" in Tres secondo l'uso.

Alle figlie Barbara e Dorotea la dote di marche 10 quando sposeranno e fino a quel tempo abbiano vitto e vestito a cura degli eredi. alle dette figlie e a Maria figlia sposata lascia 5 lire di denaro

Dona Lucia sua moglie sia padrona e usufruttuaria vivendo in casa con vitto, se si malasse può avere una serva.

Eredi universali i suoi figli Pietro e Giovanni in parti uguali.

Curatore elegge Antonio fu Valentino de Thuenis e tutrice la detta donna. Lucia.

Io Ferdinando Barbacovi publico notaio da Taio.

1588 - Assunzione di debito

Anno 1588 indizione 1 venerdì 18 luglio. Tres Val di Anania diocesi di Trento sul somasso della casa di Antonio fu Gaspare Zalamena.

Testi: mastro Giacomo fu Simone Pret da Dermulo abitante a Tres e mastro Antonio fu Biagio de villa … pieve di s. Floriano de Carnia abitante a Tres.

Ser Giovanni fu Antoni Bertoluza debitore verso Giacomo fu Francesco Corazzolla di 29 ragnesi per cui cede ai Regolani Gotardo Zalamena e Antonio fu

Bernardino Bezza un affitto di lire 7 e crociferi 3 assicurato sulla sua casa con prato e orto in pertinenze di Tres loco "a Vasna" o sia alle case dei Varnardini: confinante con Giacomo fu Vittore Franceschini, i Sinati, Giovanni del Tuoni e fratello, la via comune per ragnesi 29, dai quali si poté riscattare versando una rata di ragnesi 14 in comune col nipote Francesco e ragnesi 15 a nome di Lorenza Fozza [come da scritto del Reverendo don Nicolò Mimiola.

✠ Alessandro Thomasino notaio di Tres.

Io Antonio Cristani de Rallo publico notaio. d'autorità. Cesarea e giudice rilevai dalle imbreviature del defunto notaio predetto su licenza del domino Assessore.

1588 - Vendita di prato in Semda

Anno 1588, indizione 1 sabato 9 aprile, Cles in stua a fornello dei Signori di Cles.

Testi: signor Antonio Cristano notaio di Rallo, Paolo fu Luca de Pretis e Antonio tessitore fu Nicolò ambo de Cagnò.

Ivi mastro Francesco Zalamena e Zaton Regolani di Tres vendono a Giovanni fu Vittore del Thuenis un grezzo in loco "in Semda": confinante con il Compratore e il Comune. col diritto di costruire "sepem vel murum (*una siepe o un muro*)" stimato ragnesi 8 da Simone Zalamena e Luca Gaiardel: e questo con licenza dell'Assessore delle Valli domino Alessandro de Albertis de Enno. concessa dopo informazioni di Simone predetto, Vielmo de Simonis, Pietro Sinat e Luca Gaiardel, per costituire il fondo per il cappellano di Tres [ragnesi 600] secondo mandato del Reverendo vescovo di Trento.

Io Ferdinando Barbacovo di Thaio publico notaio di autorità imperiale.

1589 - Vendita di campo a Fiogn

An. 1589 indizione II 22 ottobre. In Taio in casa del notaio.

Testi: Antonio fu Marco de Marchis da Taio, Romedio figlio di Salvatore Zadoret da Segno e [Ma]theo fu Tomeo Pelegrin da Priò.

Ivi Filippo fu Pietro de Nigris di Tres jure proprio vende a Stefano fu Vittore Lorenzon di Tres un campo in pertinenze di Tres loco "a fiong": confinante con. Marco Zatton, la via comune, il Signor Francesco Rolandino, il rivo, - per ragnesi 37 di cui 10 in un affitto di staia di 2 siligine che devono dare gli eredi fu Federico Mimiola; 8 di affitto non pagati da detti eredi: il resto in denari.

Io Ferdinando Barbacovo di Taio publico notaio.

1590 – Richiesta di permuta

An. 1590 indizione 3 venerdì 18 maggio. Tres in curtivo di casa degli eredi fu Bartolomeo de Thuonis.

Testi: [Bar]tolomeo fu Cristoforo Foza et Coradino di Pasquale de [Pasqualis].

Ivi davanti al reverendo prete Vielmo Mimiola di Tres delegato del Magnifico domino Cristoforo Campi Assessore delle Valli si presentarono il reverendo don

Giacomo de Thuenis di Tres a nome anche dei nipoti Pietro e Giovanni [questo è minorenne, ciò che spiega l'intervento dell'Assessore] fu Bartolomeo de Thuonis: e ser Giovanni fu Antonio Bertoluza come marito di dona Maria per chiedere licenza di procedere alla permuta-vendita di una casa sulla quale grava l'ipoteca della dote di Maria. Il delegato avute informazioni da Luca e Giovanni fratelli Gaiardeli, Giovanni, Antonio, Antonio fu Pietro tutti tre de Thuonis e Giacomo Franceschin tutti di Tres, concede licenza: per ciò detto ser Giovanni colla moglie Maria cedono al reverendo don Giacomo e nipoti come sopra una casa in Tres loco alla casa che già era di Vernardini con stua, cucina a revolto con forno, somasio, canipa, stalla, corte con fontana, stabulo comune e orto e prato: confinante con Giacomo Franceschin, eredi Sinati, i due fratelli Pietro e Giovanni, la via comune coll'onere di dare a Andrea Zalamena un affitto di 5 staia di siligine per un capitale di ragnesi 25 e uno alla Comunità di Tres per ragnesi 20 di cui sono debitori i due fratelli e detto Giovanni Bertoluzza il quale è reso indenne con questo contratto.

Il reverendo don Giacomo a nome come sopra cede al detto Bertoluzza un'altra casa di muro e legno coperta di scandole, loco alla casa di Tueni con prato, con cucina-stua, revolti di sopra e di sotto, somasso, solaio e altre stanze: confinante con via comune, eredi fu Pietro de Tuenis, Luca Gaiardelli a nome della moglie, la via comune. Ad habendum …

Il reverendo don Giacomo a nome come sopra dà in aggiunta a ser Giovanni Bertoluza 110 ragnesi secondo stima di Giovanni de Tuenis, Simone Zallamena, mastro Giacomo Bertoluza e Lorenzo Foza. Seguono formule giuridiche.

Delega: Reverendo messere prelato Gulielmo amico onorevole ser Zoan Bertoluza da Tres è per permutare una sua casa con gli eredi di Bartolomeo di Thueni et il reverendo messer prelato Giacomo suo barba sopra la quale è ipotecata la moglie di esso ser Zoan e in cambio essi minori con il reverendo vivendo in unione li danno una altra casa sopra la qual la intende assicurare a1legando essere questo contratto utile e conveniente ad ambo le parti, però lo delegano ad interporre il decreto ad esso e altro contratto, ciò è per rispetto della Donna et delli minori ad aver tanto che non vada in danno delle parti.

Dal palazzo di Cles nostra residenza il 17 maggio 1590. Christoforo Campi Assessore.

Io Ferdinando figlio del defunto. ser Romedio Barabachovi de Thajo publico notaio di autorità imperiale.

1591 - Assunzione debito

Anno 1591 indizione IV sabato 9 febbraio Tres in stua di casa di Giacomo Zamarchi.

Testi: Giovanni e Gio:Giacomo fu Andrea Tomasin, domenica fu Giacomo de Bagolino pastore.

Ivi davanti al Reverendo don Gulielmo Mimiola delegato dell'Assessore delle Valli domino Cristoforo Campi si presentò Giacomo fu Giovanni Zamarcho agente per Antonio e Matteo fratelli figli di mastro Giacomo Magnan e fu esposto che detto Magnan era debitore verso la chiesa di sant'Agnese per ragnesi 50 dei quali doveva

pagare un censo [delegato del fu signor Antonio dell'Agnol] in più ragnesi 15 lire 4 di affitti non pagati, poi ragnesi 16 ai figli come dote materna, il tutto assicurato sulla casa. Per pagare intende cedere la casa alla chiesa di sant'Agnese. Il delegato, chieste informazioni ai vicini: Giacomo Maritel, Giacomo fu Matteo Zovanet, Gio Giacomo Tomasin e Gio Batta Tomasino, dà licenza per cui detto Magnan e detto Giovanni curatore cedono a Nicolò fu Pietro Foza e Antonio Bin sindaci della chiesa una casa di muro e legno in Tres loco al Dos con cucina, camere, apotheca, orto: confinante col Comune, con gli eredi fu Cristoforo Foza, eredi fu ser Antonio dell'Agnol, la via comune stimata ragnesi 65: i sindaci danno ragnesi 15 lire 4 dote materna dei due fratelli, per cui la chiesa resta ancora in credito di ragnesi 16. [manca il decreto di delega, c'è lo spazio].

Io Ferdinando Barbacovo di Thaio publico notaio.

1594 - Dichiarazione di adempimento

An. 1594 indizione VII Giovanni 24 febbraio Tres in stua di casa di Luca Gajardel.

Testi: detto Luca, mastro Giacomo Magnan tessitore e Filippo de Nigris.

Pietro fu Battista del Tuoni di Tres dichiara di aver ricevuto dalla moglie Dorotea fu Stefano Lorenzon ragnesi 54 di denaro quando fu fatta la divisione colle sorelle, computa li ragnesi 10 di debiti paterni pagati alla madre Anna, e questo in bestiame e grano: ora assicura la dote su un campo 54 di denaro In pertinenze di Tres loco "a Vit": confinante con mastro Giacomo Bertoluza, il Comp. - Antonio fu Valentino de Thuenis;

su un campo loco "alla Valena": confinante con eredi fu Gotardo Zalamena, eredi fu Giacomo Tommasino, la via cosortale, Filippo de Nigris;

su un campo loco in Semda: confinante con Giacomo Mimiola, Valentino Murgon, detto Pietro Toni, eredi fu Giovanni del Tuonis, Giacomo Bin.

Io Michele, fu signor Marcantonio notaio de Bussetis de Rallo, publico notaio.

1595 - Vendita di prato in Contra

Anno 1595 indizione 8° domenica 7 maggio. In villa Enni (*Denno*) in stuba della casa del notaio.

Testi: Cristoforo fu Matteo de Lilijs di Quetta e Giovanni fu Pietro Facilo di Campo Denno.

Ivi Giacomo e Cristoforo fratelli fu Giovanni de Zamarchis di Tres jure proprio vendono a Antonio fu Giovanni Sinato di Tres un affitto di staia 5 e mezza di segala bona, monda, assicurato su un prato in pertinenze di Tres loco "in Contra": confinante con i venditori, Giacomo Franceschin, eredi fu Giovanni de Thuenis e la via comune per 26 ragnesi di denaro.

Io Antonio Lucas de Segno abitante a Denno publico notaio di autorità apostolica e imperiale.

1595 - Vendita di campo in Solena

Anno 1595 indizione 8 lunedì 30 luglio: Tres sul somassio di casa degli eredi fu Biagio de Tuonis.

Testi: reverendo prete Finamante Mallanote pievano di Taio, mastro Giacomo Bertoluza, Giovanni Zatton.

Ivi Antonio fu Pietro de Tuonis jure proprio vende a Pietro e Giovanni fratelli fu Bartolomeo de Tuonis un affitto di staia 1 e mezzo frumento assicurato su un campo in pertinenze di Tres loco "zo in solena": confinante con Marino Franceschini, Giacomo fu Giovanni Beza, Giovanni Sinat, il fratello Giorgio fu Pietro per ragnesi 9 di denaro ricevuti dal fu reverendo prete Giacomo de Tuonis zio, di cui non era stato fatto documento.

Io Michele, fu egregio domino Marcantonio notaio de Bussetis de Rallo, publico notaio.

1595 - Cessione di affitto

Anno 1595 indizione VIII venerdì 6 ottobre Tres in stua di casa di mastro Giacomo Bertoluza.

Testi: detto Giacomo, Giovanni-Francesco Ziler abitante a Taio.

Davanti al reverendo prete Finamante Malanote pievano di Thaio delegato dell'Assessore delle Valli signor Girolamo Caiani, si presentò Pietro fu Bartolomeo de Tuonis, tutore degli eredi fu Biagio de Tuonis, debitori verso la Chiesa di sant'Agnese per lire 10, legato del defunto reverendo don Giacomo de Tuonis, per una paramenta data all'obito: per pagare il debito cede al giurato della chiesa un affitto di staia 3 siligine assicurato su un arativo in pertinenze di Tres loco "a l ors o sia al Lagostel": confinante con Giacomo Murgon, eredi fu Gotardo Zalamena, eredi fu Giovanni Tomasin, la via comunale: prezzo ragnesi 15.

Io Michele fu ser Marcantonio Busseti de Rallo publico notaio.

1596 - Ricevuta a saldo

Anno 1596 indizione IX sabato 15 giugno Tres in casa di mastro Giacomo Bertoluza.

Test: Stefano Sinat, mastro Vittore Bilinzona muratore e Bartolomeo Zadra.

Ivi Pietro fu Bartolomeo de Tuonis marito di dona Dorotea e Giovanni fratello di Pietro marito di Caterina, sorella fu Stefano Lorenzon, confessano di aver ricevuto da dette sorelle e rispettive mogli, ragnesi 130 in aggiunta alla casa, che era di Stephen Lorenzon, venduta a Gio:Giacomo Tomasin: per cui detti fratelli fanno cauzione alle dette sorelle coi loro beni mobili e stabili presenti e futuri.

Io Giacomo Barbacovo figlio del signor Ferdinando notaio di Taio publico notaio di autorità imperiale.

1597 - Impegno di mantenimento

Anno 1597 indizione X domenica 2 marzo. Taio in stua del nobile signor Ferdinando Concino.

Testi: signor Alberto Wideman, Giovanni Frison e Gio:Giacomo Erlicher tutti di Coredo e Gotardo Corazola di Tres.

Anna vedova del fu Stefano Lorenzon chiede che Gio:Giacomo Tomasin, Pietro e Giovanni figli del defunto Bartolomeo de Tuonis da Tres e Bonaventura Flabalet (*Frabalet?*) di Segno quali mariti delle figlie del fu Stefano, le diano vitto e vestito per gli anni scorsi, contro il parere dei detti generi. Per interposizione del signor Pelegrino de Haydorff, del signor Poli e C. Ossane, del nobile Ferdinando Concino, di mastro Giacomo Bertoluza e mastro Bartolomeo Foza si convenne di dare ogni anno a detta Anna vivente come vedova staia 4 frumento, staia 8 segala, staia uno lenticchie (lenti), staia uno panize, mezzo staio di orzo brillato [pesto] staia uno formentone, orne 3 di vino, lire 10 denari, lire 16 di carne suina, 16 di carne bovina, 16 libre burro, 16 formaggio, 8 di grassi, uno staio di sale, 5 carrate di legna: una veste con toraze, scarpe ogni due anni, abitazione in casa del fu Stefano con letto e altri mobili; chi contraverrà sia condannato in marche 25 di cui metà al fisco.

Io Gio Giacomo, figlio di ser Ferdinando notaio Barbacovi de Thaio.

1597 - Cessione di censo di Caterina

Anno 1597 martedì 14 ottobre. In villa di Tres nella Valle Anania, diocesi tridentina sul somassio di Giovanni Zatton.

Testi: detto Giovanni, mastro Bartolomeo fu Pietro Zoffa, Pietro de Zadris e mastro Giacomo fu Antonio Bertoluza.

Ivi Caterina vedova del fu mastro Francesco Zallamena, erede del fu Matteo Maritel, il quale era debitore alla Comunità in ragnesi 12 di denaro, cede in pagamento ai Regolani Sigismondo fu Bernardo Mimiola e Simone fu Giovanni Bieza un censo del 5% assicurato su un arativo in pertinenze di Tres loco "a la lama": confinante con Giacomo fu Vittore Franceschini, la via comune, i Zamarchi, il Comune, del valore di ragnesi 12, il censo è di lire 3 pagabile in due riprese al tempo delle colte.

Io Giacomo Barbacovi notaio.

1597 - Cessione di censo di Margarita

Anno 1597 indizione X martedì 14 ottobre. Tres sul somassio di casa di Giovanni Zatton

Testi: detto Giacomo, Bartolomeo fu Pietro Zoffa, Pietro Zader, mastro Giovanni fu Antonio Bertoluza.

Ivi Margaritta, vedova del fu Francesco già Silvestro Zatton per pagare un debito di 6 ragnesi contratto dal defunto marito colla Comunità, per comprare un fondo di Giacomo fu Lazaro Beza, cede ai Regolani Sigismondo fu Bernardino Mimiolla e Simone fu Giovanni Bieza un censo del 5%, cioè 18 carantani assicurato su un campo

in pertinenze di Tres loco “al biech o sia a Loré”: confinante con la via comune, ser Giacomo Bertoluza, la via comune, del valore di ragnesi, sei.

1597 - Cessione di censo di Antonio fu Giovanni

Anno, giorno, mese, luogo e testi come sopra.

Ivi Antonio fu Giovanni del Steffen per sé e suoi eredi e per gli eredi del fratello di Giovanni Bartolomeo per pagare ragnesi 5 di debito alla Comunità cede ai Regolani come sopra un censo assicurato su un campo loco “a Vazel”: confinante con i Zamarchi, Giacomo fu Vittore Franceschini, il Comune, eredi fu Giacomo Murgon; paga ogni anno 15 carantani in due rate al tempo delle colte del Vescovo. L. S.

1597 - Cessione di censo di Giacomo

Anno, giorno, mese, luogo e testi come sopra.

Ivi Giacomo fu mastro Giacomo Billenzona muratore in Tres jure proprio cede ai Regolani come sopra un censo del 5%, cioè 15 carantani, assicurato su un orto loco “al Dos”: confinante con mastro Andrea Muffa, eredi fu Francesco Zoffa, la via comune per ragnesi 5. L’affitto si paga in due rate come sopra.

1597 - Cessione di censo di Giovanni

Anno, giorno, mese, luogo e testi come sopra.

Ivi Giovanni fu Pietro Sinat cede ai Regolani predetti un censo assicurato su un campo “al Cavedron”, confinante con Gio:Federico Ziller, la via comune, i signori de Thono per ragnesi 5: affitto in due rate come sopra.

Io Giovanni Giacomo Barbacovo publico tabellione di Thaio per tutti quattro gli atti.

1597 - Cessione di censo di eredi Alessandro Thomasino *

Anno 1597 indizione X martedì 28 febbraio. Tres sul platio presso la chiesa di s. Rocco.

Testi: mastro Bartolomeo. fu Pietro Zoffa (Fozza?), Giacomo fu Simone Maritello e Antonio fu Giovanni Machan.

Gli eredi del fu ser Alessandro Thomasino dovevano alla Comunità ragnesi 7 lire 3 gr. 3 di denaro debito del defunto Padre: per liberarsi Simone figlio per sé e per il nipote Andrea fu Nicolò già di ser Alessandro, cede ai Regolani predetti un censo del 5% assicurato su un “canipario” loco “in pra poe”: confinante con Bartolomeo. Zoffa, Antonio fu Valentino de Tuonis, Marco, Giacomo fu Giovanni ambo de Franceschinis: per ragnesi 7 lire 3 grossi 3: ogni anno paga lire una grossi 11 e un quadrante (*quatrino?*) in due rate.

Io Gio: Giacomo Barbacovo notaio.

1597 – Cessione di censo di Giacomo

Anno 1597 indizione X mercoledì 5 novembre. Tres nella stua di casa del notaio.

Testi: Gaspare fu Matteo de Leonardis di Taio, Simone Barbacovo abitante a Tres – Giovanni Zatton e Romedio fu Giovanni Murgon di Tres.

Ivi Giacomo fu Matteo Zovanet di Tres, per liberarsi da un debito di ragnesi 10 contratto dal defunto padre verso la Comunità, cede ai Regolani predetti un censo del 5% assicurato su un campo vignato loco "sora Vion": confinante con il Comune, i signori de Thono, Giovanni Zatton, Valentino fu Antonio Zatton del valore di ragnesi 24: affitto lire 2 e mezza di denaro.

L. S. Gio Giacomo Barbacovo come sopra.

1598 - Licenza di permuta

Anno 1598 venerdì 22 maggio, Tres sul somassio di casa di Giovanni Zatton.

Testi: detto Giovanni, reverendo prete Francesco Zalamena curato di Tres, mastro Bartolomeo fu Pietro Zoffa, Marco fu Gregorio Zatton, mastro Giacomo fu mastro Giovanni Tomasino.

Ivi davanti al reverendo prete Finamante Mallanotte di Caldes pievano di Taio delegato del nobile Reverendo Silvio a Prato Signore di Segonzano Canonico e Vicario generale nelle cose spirituali di Trento, i giurati della chiesa di sant'Agnese Giacomo fu Francesco Franceschin e Gio:Giacomo fu Antonio Tomasino, assieme ai Regolani predetti, chiedono licenza di fare una permuta di una casa loco "su al Dos" presso la canonica di proprietà della chiesa. Il delegato, prese informazioni, concede: perciò i detti giurati cedono a Giovanni Federico Ziller di Sejo abitante a Tres una casa di muro e legno con stua, cucina, camera, bottega, stala, somasso, orto: confinante con il notaio, la casa canonica, eredi fu ser Antonio Simoni, la via consortale.

Ricevono in cambio una casa di muro e legno in detto luogo al Dos con canipa (*cantina?*), due stalle, area: confinante con la Canonica, la via comune, mastro Giovanni fu Pietro Zalamena, detto Giovanni Ziller coll'aggiunta di ragnesi 39 di denaro così stimato da Simone Zallamena, Giovanni, Zaton e Matteo Corazolla. detratti ragnesi 28 dovuti al detto Ziller quale monico (*sacrestano?*)di detta chiesa.

Io Giovanni Giacomo, fu ser Ferdinando Barbacovo notaio, publico tabellione de Taio.

1597 – Cessione di censo di eredi Alessandro Thomasino

Anno 1597 indizione X martedì 28 ottobre, Tres sul platio (*spiazzo*) presso la chiesa di san Rocco.

Testi: mastro Bartolomeo fu Pietro Zoffa, Giacomo fu Simone Maritello e Antonio fu Giovanni Machan.

Gli eredi del fu ser Alessandro Thomasino dovevano alla Comunità ragnesi 7 lire 3 grossi 3 di denaro, debito del defunto padre: per liberarsi Simone figlio per sé e

per il nipote Andrea fu Nicolò già fu ser Alessandro, cede ai Regolani predetti un censo del 5% assicurato su un "canipario" loco "in pra poe": confinante con Bartolomeo Zoffa, Antonio fu Valentino de Tuonis, Marco e Giacomo fu Giovanni ambo de Franceschinis: per ragnesi 7 lire 3 grossi 3: ogni anno paga lire una grossi 11 e un quadrante (*quatrino?*) in due rate.

Io Gio:Giacomo Barbacovo notaio.

1599 – Cessione di censo di Bartolomeo Zoffa

Anno 1599 indizione XII martedì 23 febbraio. Tres in stua della Canonica.

Testi: mastro Giacomo fu Antonio Bertoluza, Giacomo fu Simone Maritel e Sigismondo fu Bernardo Mimiolla.

Ivi Bartolomeo fu Pietro Zoffa debitore di ragnesi 5 verso la Comunità di Tres, cede al Regolano Giovanni Zatton, un censo di 15 carantani annui assicurato su un campo loco "a Malgol": confinante con eredi fu Giacomo Murgon, eredi fu Gotardo Mimiola, eredi fu Luca Gaiardel e Antonio fu Pietro de Tuoni.

L'affitto si paga in due rate al tempo delle colte vescovili.

Gio:Giacomo Barbacovo notaio.

1599 – Vendita di affitto

Anno 1599 domenica 19 settembre. Tres sul somasso di casa di Gulielmo de Simonis.

Testi: Nicolò fu Antonio de Gottardis e Romedio fu Biagio de Gotardis di Vervò

Ivi Giacomo fu Simone Pret di Dermulo abitante a Tres jure proprio vende ai Regolani Gotardo Corazolla e Valentino Zatton un affitto di sta 2 frumento assicurato su un campo loco "int a la valle": confinante con la via comune, Giovanni fu Cristoforo Fozza, Cristoforo Bezon a nome della moglie; su un altro campo "zo al boscho": confinante con il comune di Taio, Antonio Machan, il Comune di Tres per ragnesi 12 di denaro di cui 9 e mezzo era debitore alla Comunità.

Io Gio:Jacobo, figlio del defunto egregio viro Ferdinando Barbacovi notaio, tabellione pubblico di autorità imperiale.

1552 – Vendita di affitto

An. 1552 – indizione X venerdì 22 dicembre Tres in stua di mastro Andrea Tomasino.

Testi: reverendo prete Bartolomeo fu Antonio de Simonis, reverendo prete Guglielmo fu Giacomo di Mimiolis, mastro Giacomo fu Giovanni Borel de Bilinzona abitante a Tres.

Ivi Salvatore fu Francesco de Zallamenis di Tres vende a ser Leonardo fu Andrea de Vernardinis (padre del notaio), [a Andrea di Alessandro de Thomasini, a Jacobo di ser Federico Zanmarchis, a Giacomo fu Francesco de Zelamenis (per la celebrazione di una messa) un affitto di lire 6 grossi 6, costituito su un campo in pertinenze di Tres loco "in Mimiola": confinante con la via consortale, Valentino de

Mimiolis, la via comune, i Signori de Thono del valore di ragnesi 26 da 60 carantani l'uno che doveva alla Comunità per un grezzo acquistato.

Io Gio:Batta figlio di ser Leonardo fu Antonio de Varnardinis de Tresio notaio.

1552 – Vendita di affitto

Anno 1552 indizione X 30 dicembre. Tres in stuba di Marino fu Nicolò Corazolla.

Testi: venerabile prete Bartolomeo fu Antonio Sinato, Giacomo fu Giovanni Borel de Bilinzona e Gerolamo fu ser Giacomo Spangar de Carnia abitanti a Tres.

Ivi Giovanni fu Giacomo de Thomasini et Biagio fu Giacomo de Franceschinis vendono a ser Leonardo fu Antonio de Vernardinis, Andrea fu Alessandro de Thomasinis, Giacomo fu Francesco de Zellamenis e Giacomo fu Federico de Zamarchis un affitto di lire 8 e grossi 3 che Giovanni costituì su un campo in pertinenze di Tres loco "a gorgo": [confinante con il Comune, Gotardo Zellamena, il rivo, eredi fu Taddeo Piganzol] Biagio(?): su una casa e orto loco "in contrada nova" o sia alla cresura: confinante con Francesco de Gaiardelli, la via comune, la via consortale: per il valore di ragnesi 33 per cui pagano il detto affitto a san Michele o nell'ottava.

Io Gio: Bapta (Battista) de Varnardinis notaio.

1553 – Vendita di affitto

Anno 1553 indizione XI martedì 30 dicembre. Tres in stua di Andrea Tomasino.

Testi: reverendo don Bartolomeo de Sinatis, mastro Giacomo muratore fu Giovanni Borel de Belinzona, mastro Gerolamo de Carnia ambo abitanti a Tres.

Dona Agnese fu Bernardino Molleta di Tres vedova di Antonio Magnan di Segno jure proprio vende a ser Leonardo, Andrea, Giacomo Zamarcho e Giacomo Franceschini come sopra, un affitto con proprietà di lire 3 e mezzo costituito su un campo streglivo in loco "a Vit": confinante con la venditrice, Giovanni Moleta, Andrea Tomasin; prezzo ragnesi 14 di cui era debitore verso la Comunità.

Baldassare de Olivis di Nanno notaio e giudice.

1553 - Vendita di affitto

Anno 1553 sabato 31 dicembre. Tres in stua di casa di Marino Corazolla.

Testi: mastro Giacomo muratore fu Giovanni Borel de Bilinzona muratore e mastro Gerolamo da Carnia abitanti a Tres e Bartolomeo fu Coradino di Taio.

Giacomo fu Francesco Zallamena di Tres jure proprio vende a ser Leonardo e Giacomo fu Federico Zamarco un affitto con proprietà, costituito su un campo loco "in Mimiola": confinante con la via comune, eredi fu Bartolomeo Zallamena, Biagio Franceschini; prezzo ragnesi 7 che doveva alla Comunità a nome di Pasqualis. L'affitto è di lire una e un grosso per la celebrazione di una messa.

L. S. – Baldassare de Olivis notaio come sopra.

1558 – Cessione campo a Fazé

Anno 1558 indizione I venerdì aprile. Tres sul somasso di Marino fu Nicolò Corazzola.

Testi: detto Marino, Matteo fu Michele e Giovanni fu Gotardo ambo Corazola.

Ivi Simone Maritel per affrancarsi dall'onere di un affitto di staia 3 di frumento. che doveva ai fratelli Giovanni prete, Giacomo, Valentino e Bartolomeo fu Vittore del Tuoni per un capitale di ragnesi 18, cede agli stessi un campo in pertinenze di Tres loco "a fazé" di staia 3 e mezzo: confinante con eredi fu Nicolò Franceschini, Francesco Gaiardel, via comune, il venditore; stimato da Antonio Machan e Filippo de Zadris in marche 20 e mezzo e lire una.

Io Alessandro figlio del provvido viro ser Andrea Thomasini notaio.

1534 – SENTENZA STRADE

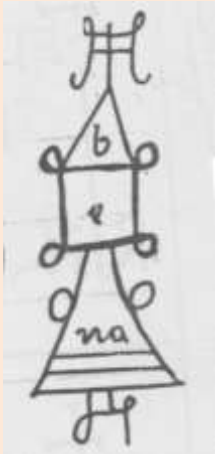
Anno 1534 indizione VI 5 giugno – Segno pieve di Torra [Turi] in casa di Giacomo fu Pietro Chini.

Testi: signor Agostino Corado di Stenico Assessore delle Valli – Andrea notaio di Campodenno, Stefano fu Nicolò Bertoldi di Taio, Bartolomeo fu Antonio Cordini di Taio e Boninsegna familio dell'Assessore.

Davanti al Magnifico domino cavaliere aurato Aliprando di Castel Cles Vicario generale delle Valli fu esposto che Nicolò fu Antonio Bertoldi di Segno, sindaco della Comunità di Segno e Torra (*atto del notaio Giuseppe da Nano del 1534 mercoledì 21 gennaio*) chiede l'annullamento della sentenza [*atto del notaio Antonio Gata di Coredo*] riguardante l'uso della strada de l'Albertin per i loro trasporti dai monti, e la restituzione delle cose sequestrate da quei di Tres, rappresentati da Giacomo fu Federico già fu Giovanmarco [Zamarchi] atto del notaio Giovanni di Cassino abitante a Taio del 1530 indizione III domenica 13 marzo, che affermava la validità della sentenza.

Per evitare liti e spese al predetto Domino Vicario si associò il nobile Barone Odorico di Castel Sporo e il Domino Giacomo de Thono: rivisto il luogo, ascoltate le parti è data questa sentenza:

pacifica convivenza, perdono delle offese, restituzione dei sequestri: quindi in futuro si concede l'uso della strada de l'Albertin per condurre legname di abete e pino: per altre cose si usi la strada de li Tomarazi che dovrà essere segnato con termini.



Quei di Tres, altre i 18 anni di età, possono pignorare quelli di Segno e Torra se trovati in infrazione, sotto pena di un ragnese. É permesso condurre "palanchonos" ad seram de Thaio per la strada de l'albertin.

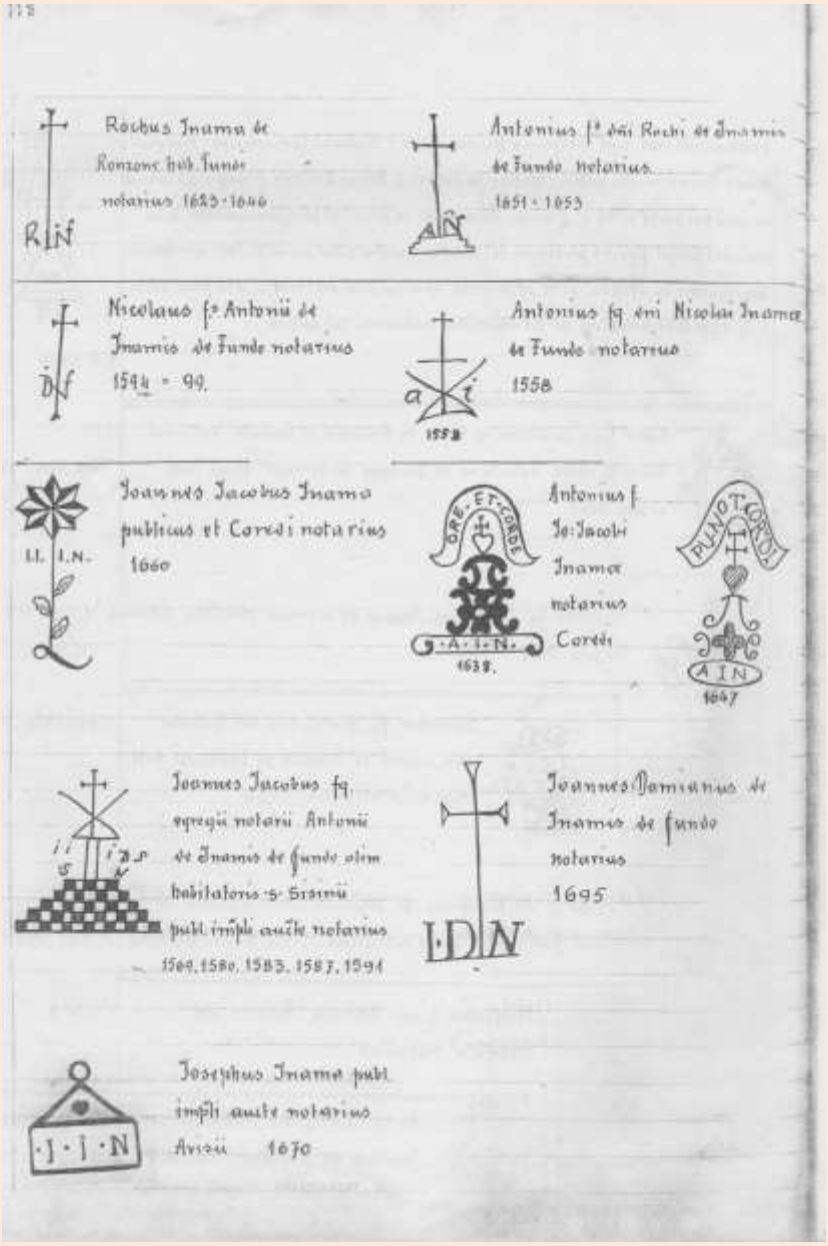
L. S. – Io Benassuto figlio del defunto provido viro ser Francesco notaio de **Melchiorobus** de Clesio, publico notaio d autorità imperiale e giudice ordinario.

Anno come sopra, giovedì 16 luglio. Nelle pertinenze di Torra sulla via comune loco "a la stropada" .

Testi ser Bartolomeo notaio fu ser Giovanni Odorici notaio di Cles, Leonardo fu Zampetri, Nicoletti de Vervò e Boninsegna famulo del domino Assessore.

Presente l'Assessore delle Valli domino Agostino Coradi).

In esecuzione della predetta sentenza e delegati di Segno e Torra cioè: Antonio Luca, Nicolò Bertoldo, Giacomo fu Petri Chini, Federico del covo, Antonio Rigoto, Giovanni de la Tina e Antonio Simon e i delegati di Tres, cioè Stefano fu Nicolò Beza, Nicolò Thomasinos, Pasqual Becia, Leonardo Bagato, Filippo di Fabris e Marco Zadarie fissano 24 termini uno per parte della strada, iniziando in loco "*al Plaz"* discendendo a la Pozza del Cagol (*Cugol*) fino a Prederam (predara) del Ri: per questa volta quei di Tres dovranno accomodare la strada sotto la predara loco "su al ri in Temela (Temola)" alla pozza del ri.

Io Benassutos de Melchioribus notaio come sopra.

Segue la pagina dei sigilli dei notai o signa tabellionum INAMA